ANNO 56 MATTINO — TORINO *Domenica 2 Luglio 1922* — MATTINO NUM. 157

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	trim.
Del numero ordinario	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del numero del lunedì	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca, i divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via G. Teresa, 3, e sue succursali

Servire la patria coi tributi

Grande e legittima è l'attesa del Paese per l'imminente esposizione finanziaria del l'on. Peano. A semplificare la successiva discussione ed a chiarificare le idee, gioverà ricordare in poche cifre lo stato progressivo dei nostri debiti all'interno e all'estero, quali appaiono da questo succinto raffronto (in milioni di lire):

	al 30 giugno 1920	al 30 giugno 1921	al 31 marzo 1922
Debito interno (compresa la circolazione cartacea)	72.217,9	85.562,7	91.269,5
Debito estero (in oro)	20.966,6	20.957,9	21.281,6

In 21 mesi, dunque, malgrado l'incremento ragguardevole delle entrate, la situazione patrimoniale interna ha peggiorato di 19 miliardi, mentre il debito estero andava aumentando per l'aggiunta degli interessi, i quali ancora non si pagano e quindi non pesano sul bilancio. E, come avemmo già occasione di rilevare, la situazione del debito interno diventa tanto più preoccupante, quando si tenga presente che per oltre 24 miliardi esso è costituito di buoni del Tesoro ordinari, cioè, a scadenza fra i tre ed i dodici mesi.

Noi sentiremo dall'on. Ministro quale è effettivamente il disavanzo dell'esercizio finanziario chiuso testè, al 30 giugno decorso, e quali sono le previsioni corrette che si fanno per il 1922-23. Ma qualunque sia il risultato, e, cioè anche ammesso, in via di ipotesi e per dar forza al ragionamento, che il disavanzo si sia arrestato nella cifra preventivata dei tre miliardi, è chiaro a luce meridiana che ogni agitazione promossa per diminuire il carico dei tributi è ittizia, perchè destinata inesorabilmente a spezzarsi contro la forza economica delle cose.

In questi ultimi mesi, specialmente dalle classi industriali, si vanno inscenando movimenti e pronunciamenti per dichiarare che l'onere attuale dei tributi è divenuto insostenibile, che occorre procedere ad una revisione radicale di essi, partendo dal principio che l'Erario pubblico deve ognor ritrovare la sua salvezza esclusivamente nelle economie. Tutte queste frasi servono a dimostrare soltanto mancanza di civismo e scarsezza di riflessione. Le economie che lo Stato può ricavare non sono grandissime e soprattutto non sono a rendimento rapido.

Ma io voglio ammettere l'impossibile. Voglio concedere per un istante che, procedendo con l'energia di una vigorosa azione privata, lo Stato riesca di colpo a far scomparire il miliardo del disavanzo delle ferrovie, i 300 milioni del disavanzo degli altri servizi pubblici e semplifichi l'ordinamento burocratico in modo da ottenere già nel primo esercizio una ulteriore economia di 1760 milioni. Si tratta, come tutti vedono, di un sogno del regno di Utopia: anche perchè, fra l'altro, quando un Ministero arrivasse a questo colmo di energia, persuaderebbero i deputati, sotto la pressione di mille interessi elettorali, a mandarlo a gambe levate in ventiquattro ore. Ma, ripeto, anche ammessa per un momento questa incredibile ipotesi, la conseguenza non sarebbe se non questa: che noi avremmo risparmiato i 3 miliardi costituenti il disavanzo minimo possibile: ma, con tutto questo, non si possono diminuire i tributi di un centesimo, perchè essi basterebbero appena a coprire le spese. Le quali, poi, tendono pur sempre ad aumentare, per la necessità di ridurre gradualmente quella mirabolante massa di buoni del Tesoro e perchè, un momento o l'altro, gli interessi del nostro debito estero in oro bisognerà pure incominciare a pensare di pagarli. E, infine, non si deve dimenticare mai che il gettito attuale dei tributi tende a diminuire, a mano che l'imposta sui sovraprofitti si va esaurendo e quella straordinaria sul patrimonio viene riscattata.

***

Dunque, la riduzione delle imposte è un assurdo; ed agiscono male coloro che vi insistono, perchè creano in Paese dei sentimenti contrari alla realtà delle cose e mettono in imbarazzo i reggitori dell'azienda statale, i quali invece devono venire cordialmente e vigorosamente aiutati da una savia e patriottica opinione pubblica. Tanto più che l'Amministrazione finanziaria si sta mettendo, sotto l'aspetto tributario, su una via corretta. Le recenti istruzioni, emanate dal comm. D'Aroma sulla liquidazione dell'imposta per l'avocazione dei sovraprofitti, costituiscono un insieme degno del maggiore encomio e permettono di liquidare questo tributo nella guisa più conforme all'economia del Paese. Così pure, è assai migliorata nell'accertamento e nella liquidazione l'imposta patrimoniale: per la quale tutto al più si può chiedere che, nell'interesse generale e del fisco e dei cittadini, venga trasformata, così come proponeva il progetto Meda, in un fisso tributo annuale permanente.

Ciò che in questa materia si può e si deve continuare a chiedere con piena ragione, è che le imposte vengano percepute e semplificate, perchè oggi il reddito accertato viene sottratto dal Fisco mentre molti redditi sfuggono all'accertamento: e d'altra parte tutta la legislazione del bollo e del registro è un campo di battaglia pieno di reti e di bocche di lupo.

Qui bisogna procedere per gradi, ma con sollecitudine. Ma, chiedo io, perchè la magnifica progettata sistemazione delle imposte diretta giace a dormire nella Segreteria della Camera, e perchè quelle associazioni che si agitano per la razionalità dell'ordinamento tributario, non elevano una voce, per richiamare il Parlamento a discutere una tanto vitale riforma, invece di perdere il tempo su quel balordo progetto del latifondo? Forse perchè i grossi contribuenti non amano dare alla Finanza i mezzi per accertare effettivamente quanto possiedono e quanto guadagnano? Infine, poi, non si può a meno di osservare che molti di coloro, i quali strepitano contro il cosidetto insopportabile onere delle imposte, sono proprio gli stessi che lamentano contribuiscono ad aggravare il disavanzo pubblico e la crisi industriale.

Se oggi i salari — i quali costituiscono un elemento più o meno importante del costo di fabbricazione — non possono venire adeguatamente ridotti, ciò è dovuto principalmente al brusco arresto nella discesa dei prezzi, causato dalla mostruosa tariffa doganale. I protezionisti, dopo aver lucrato sulla guerra, hanno tentato di perpetuare la bazza degli alti prezzi a carico dei consumatori interni, cingendo l'Italia di una insormontabile muraglia doganale. E siccome, malgrado questa, la crisi di riassestamento il ha ugualmente raggiunti, tentano di riversarne tutto il peso sugli operai, riducendo i salari, e sugli altri contribuenti, non pagando le imposte.

Ma non basta. Come può scomparire il disavanzo del Tesoro, se tante categorie si rovesciano sullo Stato e chiedono aiuti ed interventi finanziari di ogni natura? I siderurgici non lavorano, e pretendono le costosissime forniture per le ferrovie. I cantieri navali, dopo avere ottenuto mille favori di premi e d'imposta, ora mettono in opera tutte le loro forze occulte — come presto dimostrerò — contro il progetto De Vito, perchè non vogliono ridursi di numero e perchè vogliono riversare sullo Stato tutto intero il rischio delle nuove costruzioni. I fabbricanti di generi chimici danneggiano tutte le industrie tessili, vendendo a prezzi proibitivi dei generi così cattivi, che dimostrano solo la loro assoluta incapacità ad esercitare il proprio mestiere. Gli zuccherieri ed i bieticultori continuano a mantenere il regime di guerra dei prezzi politici. Se un Ministero propone la riduzione delle prefetture inutili, è costretto a rimangiarsela per nove decimi. La riforma burocratica non fa un passo, perchè le organizzazioni impiegatesche vogliono la bazza degli stipendi elevati, ma a patto di non ridurre il numero dei funzionari.

L'on. Peano dovrebbe fare una cosa: stendere un elenco, traducendo in cifre di miliardi tutto ciò che direttamente ed indirettamente si è ottenuto e si vuole ancora ottenere attraverso allo Stato. Questa semplice elencazione sarebbe un ammonimento diretto a salvare, contro le oligarchie divoratrici, il Paese dal saccheggio economico e dalla rovina finanziaria.

ATTILIO CABIATI.

Il Governo tedesco ha superato la questione del grano

Per la tutela della Repubblica - Nuove dimostrazioni popolari - Organizzazioni operaie che provvedono per conto proprio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Le conseguenze dell'ordinanza per la tutela della Repubblica si fanno sentire. Il ministro dell'interno della Repubblica prussiana, Braun, ha ordinato lo scioglimento dell'« Associazione dei soldati di idee nazionali », con tutti i suoi raggruppamenti e uffici provinciali.

La tenuta crisi suscitata dalla discussione della legge sul grano è stata evitata. I partiti governativi si sono accordati sopra un compromesso che ha raccolto i voti anche degli indipendenti, compromesso in cui le concessioni maggiori sono state fatte dai partiti della borghesia alle richieste del partito socialista maggioritario. Svanisce così da questa parte il timore di dover procedere allo scioglimento della Camera ed alle nuove elezioni, che, dato lo stato di eccitazione esistente attualmente nel paese, avrebbero potuto essere causa di gravi disordini.

Una più grave battaglia parlamentare avrà non probabilmente per la discussione della legge sulla tutela della Repubblica, che dovrà essere presentata martedì prossimo al Reichstag. Essa, come è noto, ha lo scopo di trasformare in leggi dello Stato la parte più importante delle disposizioni dell'ordinanza presidenziale del 25 giugno. Inoltre la legge conterrà un'ammonizione per gli impiegati dello Stato di riconoscere lealmente la forma repubblicana dello Stato. Non pare che la legge per la difesa della Repubblica contenga altresì la disposizione per l'amnistia politica; ma essa sarà raccolta immediatamente in un altro progetto di legge. L'amnistia è richiesta con particolare insistenza dai comunisti e dagli indipendenti. I comunisti chiedono esplicitamente fra l'altro l'amnistia di Heltz, colui che sollevò l'anno scorso le masse comuniste della Germania centrale, con un movimento insurrezionale contro il quale protestarono non soltanto i socialisti maggioritari, ma anche gli indipendenti e alcuni membri dello stesso partito comunista, come per esempio Paolo Lewy. Davanti a questa richiesta dell'amnistia, il Governo resta un po' imbarazzato, poichè concedere tale amnistia politica significa una eccessiva concessione del Governo ai desiderata dei partiti di estrema sinistra: significa insomma incappare nello Scilla della sinistra rivoluzionaria per evitare il Cariddi dei reazionari di destra: il che naturalmente non può piacere troppo ai due partiti governativi borghesi (il centro e i democratici).

In confronto di tale situazione dei partiti governativi borghesi, i partiti socialisti, riuniti tutte tre, e stabilito il loro fronte unico con la Confederazione del Lavoro, pensano di dover agire con più efficacia. Essi proclamano in un manifesto odierno per martedì corrente un nuovo sciopero generale di mezza giornata, per poter dare modo alla massa operaia di fare ancora una dimostrazione in difesa della Repubblica. L'appello è rivolto al popolo repubblicano della Germania; ed è firmato dai tre partiti socialisti, dalla Confederazione generale del Lavoro e dalla Confederazione generale degli impiegati. I dimostranti dovranno dichiarare che approvano le richieste fatte dalla Confederazione generale del Lavoro al Governo per la legge sulla tutela della Repubblica. Dopo la votazione, gli adunati si disporranno in colonne e faranno dimostrazioni per le vie. Il servizio tramviario sarà sospeso dall'una alle cinque nel pomeriggio, quello ferroviario sarà sospeso per mezz'ora. La *Rothe Fahne*, per conto suo, fa precedere questo appello da un altro manifesto agli operai tedeschi, in cui denuncia le esitazioni del Governo e del Reichstag a procedere in modo energico. « Perchè — si domanda l'organo comunista — Lüdendorff, Hindenburg, Hallerich e Kahr non sono stati tratti in arresto? Perchè non si concede l'amnistia a Wolff...? ». Il manifesto annuncia che in parecchie parti della Germania il proletariato ha proceduto per conto suo, là dove il Governo si è dimostrato esitante: come nell'Essen, a Halle e a Gotha le associazioni proletarie hanno già istituito organi di controllo, per combattere la reazione con mezzi propri; e in Sassonia, per ogni centuria di polizia, vengono armati duecento operai organizzati; e in altre località gli operai hanno proceduto per conto proprio « ad eliminare — così dice il manifesto — ufficiali e impiegati reazionari ». Notizie che giungono dall'interno del paese confermano questi particolari dati dalla *Rothe Fahne*, di cui non può sfuggire la gravità.

I collaborazionisti al proletariato mentre si raduna la Confederazione

" Oggi il socialismo si afferma gridando la necessità contingente della collaborazione: non c'è che obbedire! "

Milano, 1, notte.

Questa sera, in ritardo per un guasto alle macchine, è uscito il primo numero della *Giustizia*, il nuovo quotidiano socialista trasferitosi da Reggio Emilia a Milano e che sarà diretto da Filippo Turati, Camillo Prampolini, Claudio Treves. L'attesa era vivissima. La *Giustizia*, che rivela subito le cure di competenze tecniche ed intellettuali rese insieme tutto un manifesto lanciato dalla frazione di concentrazione ai socialisti ed ai lavoratori d'Italia in occasione della convocazione del prossimo congresso nazionale del partito. Il manifesto dice:

" Tempo di mutare tattica! "

« Compagni lavoratori. L'antico dissenso teorico tra socialisti che, considerando la borghesia un blocco compatto ed uniforme, non concepiscono che una tattica di opposizione senza tregua e senza distinzione, sinchè lo spirito rivoluzionario del proletariato riesca a debellare di un colpo la borghesia stessa ed abbattere in blocco tutte le istituzioni, e quei socialisti che, pur ligi al concetto classista, scorgono i profondi antagonismi che dividono per lo stesso regime di concorrenza i ceti ed i partiti borghesi e, per conseguenza, credono di approfittare nell'interesse del proletariato di tali divisioni, inserendovisi dentro ed utilizzando gli uni contro gli altri; tale dissenso teorico che, durante la guerra, per il bloccarsi di tutti i partiti, aveva perduto ogni importanza pratica, in questi ultimi e travagliati tempi di un dopo guerra senza pace, di crisi economica sociale e morale, di rinnovate divisioni borghesi e di guerra civile, altrettanto ispirata quanto unilaterale, doveva riprendere tutto il suo valore pratico sotto il colpo delle circostanze e delle esperienze.

« La tattica parlamentare di opposizione unica, uniforme, senza distinzione, doveva condurre, come praticamente condusse, il gruppo socialista ad indebolire e distruggere ogni governo di tendenze più eque e liberali a profitto dei governi di più decisa reazione politica, fiscale, nazionalista e militarista. La fortuna della frazione agraria fascista, furibonda nemica del proletariato e delle sue istituzioni, non è che una delle conseguenze di tale tattica. A essa ugualmente si deve se noi abbiamo perduto quasi ogni vantaggio delle superbe conquiste dei comuni, delle provincie e delle opere pie, essendo prevedibile l'assurdità, del resto manifesta, della pretesa da parte dei socialisti di amministrare con utilità tale rete di istituzioni prescindendo dalla realtà delle leggi esistenti e cozzando sistematicamente col potere centrale nemico e da nemico costantemente attaccato. Nella stessa politica estera, in cui eravamo tanto impegnati per la difesa della rivoluzione russa e per la causa della pace e per la restaurazione economica europea, noi abbiamo quasi rinunciato ad esercitare una influenza decisiva mentre per la scioltezza delle nostre vedute come quelle di altri del campo borghese era evidente per una lunga non trascurabile linea comune. Intanto la crisi economica del dopo guerra, culminante nella offensiva padronale favorita dalla crescente disoccupazione dei lavoratori, accumulava sul proletariato i suoi peggiori contraccolpi determinando quell'intimo disagio nell'interno delle organizzazioni che le rendeva non valide a reggere ai colpi esterni e salvarci dal fascismo reso da tutte le influenze palesi ed occulte delle classi dirigenti e monopolistiche. Allora dal folto della massa dolorante venne il grido: Tempo è di mutare tattica, di valorizzare la azione parlamentare, di trovare aiuto ed alleanza in altri campi per giungere ad influire e controllare più direttamente l'azione stessa del Governo.

Il Gruppo parlamentare

« Non furono gli antichi teoretici della collaborazione che levarono la bandiera del rinnovamento. Gli uomini della destra socialista, devoti sino all'abnegazione di sè alla disciplina ed all'unità del partito, furono in questo momento sopravanzati dalla massa che, sotto gli insegnamenti dei fatti, fece propri, levandoli in alto, i principii teoretici. La Confederazione del Lavoro, raccogliendo la voce delle terre più martoriate, levò il grido della riscossa. La Direzione del partito, impacciata da preconcetti dottrinali e da una osservanza tutta formalistica dei voti intransigenti degli ultimi Congressi, non sentì di farlo suo. Con esitazioni e pentimenti, che le rendevano inutili e persino pericolose, fece delle concessioni impotenti, come quella di autorizzare il gruppo parlamentare all'astensione dal voto per favorire la costituzione di un Governo borghese meno avverso agli interessi del proletariato. Era la capitolazione dottrinale ed era incongruenza pratica dei mezzi offerti al fine voluto. Toccò al gruppo parlamentare, più a contatto colla realtà dolorante, ai bisogni multiformi delle organizzazioni operaie e delle amministrazioni locali, che, per mezzo suo, assiduamente si rivolgevano al Governo, di udire il richiamo della Confederazione del lavoro. Fu così che la maggioranza del gruppo parlamentare si trovò costretta a votare due ordini del giorno, cor. uno dei quali, proposto dal compagno Zirnalini, il gruppo si riservava, salvo le circostanze, di concedere eventualmente il suo appoggio ad un Governo migliore che fornisse le garanzie richieste; con l'altro, proposto dal compagno Musatti, il gruppo, per elevare di mezzo l'imbarazzo tecnico della Direzione del partito, assumeva tutta la responsabilità del proprio atteggiamento, affermando l'autonomia, almeno sino al Congresso, della propria azione.

Contrasto foriero di vita o di morte

« Riuscito vano ogni tentativo di intesa col Consiglio nazionale, che, per l'intelaiatura della propria costituzione, non è che il Consiglio della Corona della Direzione del partito e quindi senza poteri dirimenti, la conseguenza era la convocazione del congresso nazionale. Noi affrettiamo coi voti il grande arringo. Il contrasto teoretico diventato pratico e foriero di vita o di morte per il nostro partito, ci troverà fermamente al nostro posto. Il partito ed il proletariato ci intendono.

« Nessuno di noi vuole attentare all'unità del partito. L'unità di partito è promessa di salvezza comune, per qualunque indizio che il partito si voglia dare per l'intransigenza e per la irreducibile fedeltà ai principii. Sentirsi è indebolirsi ed è inoltre negare lo scopo nell'atto di affermarlo. Ciò che vogliamo è una tattica conforme alle esigenze presenti della vita del proletariato. Dobbiamo salvare le nostre organizzazioni, dobbiamo salvare la vita degli enti locali, dobbiamo salvare il proletariato dalla disoccupazione che lo decima, mediante una tattica di lavoro che affronti, occorrendo, alcuni pregiudizi di scuola. Nulla è per il proletariato più triste della disoccupazione. La fame e il rilassamento delle reti sindacali, è la demoralizzazione economica, fisica e morale che provoca la resa al nemico. Dobbiamo imporre una politica estera vigorosa che, favorendo la pace, rompa i monopolii delle materie prime e dia la base e la consistenza politica al lavoro. Tutto ciò, evidentemente, non è possibile restando ancorati alla tattica della intransigenza contemplativa. Ne va della vita del partito e del proletariato. Noi siamo decisi a scegliere tutte le combinazioni favorevoli, senza preconcetti nè prevenzioni per attuare la politica che abbiamo dichiarata. I limiti ed i gradi della collaborazione li darà il congresso. Il nostro spirito di disciplina e indomito, malgrado l'asprezza dell'ideale, del contrasto e della certezza che noi abbiamo che la tattica intransigente, che fu necessaria e gloriosa nelle ore grandi e terribili della guerra, è per il partito e per il proletariato in rovina, come la tattica collaborazionista, che sarebbe stata allora funesta, nelle circostanze presenti può essere la via della salvezza. Le due tattiche, che il sono alternate nella vita del partito, (chi non ricorda l'alleanza parlamentare del 1902 richiesta anche allora dalle stesse organizzazioni proletarie nelle regioni più socialiste dell'Italia per la difesa del diritto di sciopero e di organizzazione?) sono entrambe figlie dello stesso unico pensiero socialista. Non c'è abdicazione, come non ci fu venti anni addietro ad accettare una piattaforma che l'altra tattica secondo che le ragioni dei tempi e le circostanze la impongono. Oggi il socialismo si afferma gridando la necessità contingente della collaborazione. Non c'è che obbedire: Viva il Socialismo! ». *Comitato nazionale* on. Filippo Turati, on. Giovanni Zibordi, on. Francesco Zanardi, on. Vincenzo Vacirca, prof. Ugo Guido Mondolfo, Italiani, Ruggeroni, avv. Antonio Greppi, Augusto Bonelli, Gregorio Nofri, Segretario.

Un articolo di Treves

La stessa « Giustizia » contiene inoltre un articolo di Claudio Treves sulla collaborazione. L'on. Treves scrive fra l'altro: « Man mano che la crisi politica della borghesia va spezzando il blocco della guerra ed i partiti democratici e la destra si mobilitano, uno spettro indicibile colpisce la massa bruta reazionaria nazionalista: lo spettro della collaborazione socialista ». E altrove dice: « Una solidarietà indistruttibile lega in Europa tutti i partiti di repressione proletaria all'interno e di guerra all'estero. Contro tale solidarietà se ne profila un'altra: l'unione per la libertà proletaria e per lo stato civile contro lo stato militare all'interno e per la pace all'estero.... C'è un clima collaborazionista in Europa, alla cui travolgente influenza mal si sottraggono anche le volontà più aprioristicamente intransigenti dei socialisti: collaborazione di classe per garantire i mezzi civili per difendere la libertà della lotta di classe. Da per tutto si riflette il fato della rivoluzione russa la quale tenta in Occidente tutti i leciti e necessari compromessi per la sua salvezza. Le formule caratteristiche del metodo si allargano fino ad abbracciare la multiforme realtà sociale del tempo nostro. In Italia sono due i postulati incalzanti per il proletariato: Lo temarsi validamente strettamente uniti all'azione europea del proletariato per la revisione dei trattati di pace; 2.o) con una sapiente politica di lavoro vincere il flagello micidiale e sempre crescente della disoccupazione operaia.

« Come si assolvono nell'immediatezza dei loro richiami questi due compiti restando il proletariato deliberatamente fuori da ogni diretta azione sulla maggioranza parlamentare e sul Governo nessuno, neppure, tenta di dimostrarlo. La stessa Direzione del partito socialista massimalista capitolò il giorno che, riconoscendo la possibilità di un Governo migliore, autorizzava i deputati del gruppo socialista ad adoperarsi, durante la crisi del Gabinetto, per non ostacolare la formazione di un Gabinetto che desse garanzie impegnando l'astensione del gruppo... dall'opposizione. Davanti a noi sta sempre l'opera di propaganda e di educazione esplicativa della realtà insaurantesi. Ecco perchè la *Giustizia* si trasporta a Milano nel più folto del proletariato a prova che la politica, che esso auspica, non ha altro obbiettivo che di salvare e continuare l'azione socialista fattiva che sta dietro di noi e che corre pericolo di andare sommersa ».

Iniziativa socialista per una nuova situazione parlamentare

Roma, 1, notte.

La calma è ritornata a Montecitorio, ma la tempesta di ieri ha lasciato strascichi che necessitano una liquidazione. Una crisi era rimasta oggi in piedi: quella della Giunta delle elezioni, un anche essa fu risolta perchè il presidente on. Grassi ha finito col ritirare le sue dimissioni in seguito ad una lettera direttagli dall'on. Di Cesarò a nome del gruppo della democrazia-sociale.

Il presidente della Giunta si era dimesso particolarmente perchè si era ritenuto colpito da una manifestazione di sfiducia di quel gruppo al quale egli stesso appartiene. Il gruppo della democrazia-sociale aveva deliberato di astenersi da ogni votazione in materia elettorale fino a che non fosse discussa l'elezione dell'on. Pancamo; e così deliberando, il gruppo aveva operato una rappresaglia ritenuta giusta contro le pressioni attribuite a don Sturzo il cui fratello, vescovo di Piazza Armerina (Sicilia), è avversario dell'on. Pancamo in cui elezione venne tenuta in sospeso. Ma il presidente della Giunta delle elezioni ritenne diretta contro di lui la protesta del gruppo della democrazia e si dimise. Stasera, peraltro, in una lettera direttagli dall'on. Di Cesarò questi gli spiega che la protesta non era diretta contro la Giunta delle elezioni bensì contro la Camera, che non richiedeva la discussione della elezione Pancamo. Nello stesso tempo, la Giunta delle elezioni dichiara di nulla aver compiuto che potesse ritardare la discussione di tale elezione. Così, in seguito a questo scambio di dichiarazioni che hanno l'andatura dei verbali di conciliazione delle vertenze cavalleresche, le dimissioni dell'on. Grassi sono state ritirate.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sul latifondo giungendo al famoso articolo 9 che disciplina i casi di espropriazione di terra per ragioni di pubblica utilità. Martedì, secondo ogni probabilità, il ministro del Tesoro on. Peano farà alla Camera l'esposizione finanziaria che si annunzia particolarmente importante, dopo di che s'inizierà la discussione sul programma finanziario del Ministero, discussione che condurrà probabilmente ad un voto politico che si avrà, in caso affermativo, verso la fine della settimana. Alla discussione parteciperanno per il Governo, anche il ministro delle Finanze onorevole Berlone e il Presidente del Consiglio. Le vacanze parlamentari potranno essere prese non prima del 15 luglio.

Si ritiene dai più autorevoli parlamentari che il Ministero Facta potrà superare qualunque tentativo di crisi che venisse operato da oggi al giorno delle vacanze. E' piuttosto da segnalare qualche movimento per la preparazione di una nuova situazione politica a novembre. E' stata tenuta un riunione di alcuni deputati socialisti e riformisti per esaminare la situazione politica e provvedere al domani. La notizia di questa riunione doveva rimanere segreta; eppero viene smentita; ma la riunione è realmente avvenuta. Vi parteciparono, per i riformisti, l'on. Alberto Beneduce già ministro con Bonomi e gli onorevoli Cetti e Capasso; per i socialisti, gli onorevoli Modigliani e Turati. Fu affacciata l'opportunità della formazione di un forte blocco parlamentare, che andrebbe dai socialisti ai popolari, comprese le sinistre riunite, mediante la costituzione di una Federazione dei quattro gruppi di democrazia. Alla nessuna deliberazione concreta è stata presa essendosi manifestate due correnti: l'una per l'inizio immediato di questa azione parlamentare cercando intanto di rovesciare il Ministero; l'altra per il rinvio di ogni atto concreto a novembre. Quest'ultima tendenza è destinata a trionfare. Fino a novembre, salvo sorprese determinate da un qualche fatto oggi imprevedibile, il Ministero ha la vita assicurata.

s.

I deputati del gruppo socialista che fanno atto di obbedienza alla Direzione

Roma, 1, notte.

La Direzione del partito socialista pubblica: « In seguito ai rinnovati propositi del gruppo parlamentare di agire sulla tattica vietata dai deliberati congressuali, e biasimata anche nelle ultime riunioni del Consiglio nazionale, occorreva chiarire la posizione dei singoli deputati nei rapporti cogli organi dirigenti. A tale scopo essi vennero direttamente interpellati e per quanto sia doloroso constatare che il nostro richiamo non ebbe alcun effetto sulla maggior parte del gruppo, che attraverso tale manifestazione confermò il proposito di non voler riconoscere la sua subordinazione alla Direzione, è di conforto d'altronde e merita di essere segnalato il compagni il numero ragguardevole di coloro che diedero risposta soddisfacente, trascurando quelli che scambiarono dubbi, riserve e reticenze, incompatibili col concetto della disciplina e sui quali un organo politico della Direzione non può fare assegnamento. Diamo l'elenco di quei compagni che, a seguito delle loro dichiarazioni, restano a costituire il nucleo sul quale conta la Direzione per svolgere l'azione del partito, sia nelle circostanze attuali, sia nell'eventualità di più gravi infrazioni disciplinari: 1 Abbo, 2 Assennato, 3 Amedeo, 4 Baratono, 5 Beltrami, 6 Bovio, 7 Buffoni, 8 Cagnoni, 9 Campanile, 10 Cavina, 11 Cazzamalli, 12 Costa, 13 De Angelis, 14 De Martino, 15 Fabbri, 16 Florian, 17 Galano, 18 Galliani, 19 Galluzzesi, 20 Groff, 21 Majolo, 22 Matteotti, 23 Maulella, 24 Mancini, 25 Marchiaro, 26 Mastracchi, 27 Mingrino, 28 Momigliano, 29 Monici, 30 Mucci, 31 Nobili, 32 Nosedà, 33 Pagella, 34 Paolino, 35 Quaglino, 36 Ramella, 37 Romita, 38 Rondani, 39 Rossi, 40 Salvadi, 41 Sardelli, 42 Sbaraglini, 43 Scorticati, 44 Spagnoli, 45 Tassinari, 46 Tucci, 47 Vella, 48 Ventavoli, 49 Viotto, 50 Volpi, 51 Del Bello ».

L'edizione romana dell' "Avanti!" cessa le pubblicazioni

Roma, 1, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Società editrice l'*Avanti!* ha deciso in seduta odierna a partire dal 16 agosto prossimo, cioè subito dopo il Congresso socialista di Roma, la pubblicazione dell'edizione romana dell'organo del partito socialista. L'*Avanti!*, diretto sempre da Giacinto Menotti Serrati, si pubblicherà soltanto più nell'attuale edizione milanese. Capo del servizio di corrispondenza romana dell'organo del partito socialista sarà Eugenio Guarino, il quale ha assunta curata l'edizione romana dell'*Avanti!*.

Compito confederale

Alla vigilia del Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, giova riassumere la situazione presente di questa in confronto del Partito socialista, i dirigenti della Confederazione, che da molto tempo andavano domandando al Partito un'azione più energica e concreta in difesa degli interessi proletari, hanno esplicitamente approvato il voto collaborazionista della maggioranza del Gruppo socialista parlamentare, e propugnato presso i dirigenti del Partito la sua approvazione; quando poi, invece dell'approvazione, è venuta la condanna, essi hanno espresso non meno apertamente il loro dissenso, proclamando infine che la condotta della Direzione del Partito veniva a mettere in forse la continuazione del Patto di alleanza fra Partito e Confederazione.

Con ciò i dirigenti la Confederazione del Lavoro hanno già compiuto un passo decisivo, il quale — è da ritenere — non potrà non determinare tutta la loro condotta nelle discussioni del Consiglio nazionale convocato per domani. Posti fra la lettera del Patto di alleanza, — che, con una rigorosa divisione realizzabile solo nel mondo delle idee astratte, riservava alla Confederazione le decisioni di carattere economico, e al Partito quelle di carattere politico — e le esigenze ineluttabili della realtà, i dirigenti la Confederazione hanno assunto una iniziativa, per l'appunto, di carattere politico. Ciò non significa affatto che essi vogliano e debbano provocare una rottura col Partito; ed essi saranno perfettamente in diritto, al Consiglio, di affermare — come certo affermeranno — che la loro volontà è anzi quella di mantenere l'accordo. Soltanto, essi dovranno formulare, per rimanere conseguenti all'iniziativa assunta, le condizioni *politiche* ormai necessarie, perchè l'accordo persista. La Confederazione, cioè, dovrà formulare un programma politico, e proclamare che essa è decisa a realizzarlo ad ogni costo. Al Partito toccherà rispondere sì, o no; ed assumere, quindi, la responsabilità della rottura o dell'accettazione di un nuovo accordo.

Tutto questo ci sembra discendere così logicamente dalla iniziativa confederale già effettuata, e, al tempo stesso, rispondere così perfettamente alle esigenze della nuova situazione, che non sapremmo immaginare, nè una condotta diversa dei dirigenti la Confederazione, nè una decisione del Consiglio nazionale ad essi non pienamente favorevole. Quello, piuttosto, che si può discutere è se il programma politico da formulare nel Consiglio debba avere unicamente carattere generico, tendenziale e schematico — debba, cioè, limitarsi ad affermare la collaborazione ed i fini più generali di questa — o se invece sia il caso, per la Confederazione, di enunciare un programma completo e concreto, un vero programma di Governo. E' nostro parere che la seconda alternativa sia gran lunga preferibile alla prima, perchè solo in tal modo la Confederazione giustificherà pienamente l'iniziativa presa ed adempirà il cómpito assuntosi; mentre lo stesso Congresso socialista non potrà non risentire la favorevole influenza di un pensiero e di un piano preciso ed organico, e peserà maggiormente le responsabilità cui andrebbe incontro respingendolo. Noi auguriamo, pertanto, che i dirigenti la Confederazione, presentandosi innanzi al Consiglio, caratterizzino nettamente lo spirito da cui sono mossi nel loro attuale atteggiamento, precisino il piano politico collaborazionista — con chi collaborare, entro quali limiti, con quali accordi — e sopratutto sappiano delineare un organico programma, ricostruttivo da cui emergano, ben alto sopra ogni indeterminatezza di pensiero ed ogni alterazione della realtà i reciproci legami degli interessi proletari e di quelli generali.

A questo punto ci par di sentir qualcheduno che, con sapiente malizia o semplicemente o con malizia, ci rimproveri di volere, attraverso queste nostre idee, porre la Confederazione del lavoro contro il partito, rovinare questo definitivamente, e privare il proletariato socialista di ogni organizzazione ed azione politica, riducendolo a un movimento prettamente sindacale e puramente economico. Ebbene, nulla è più lontano dalle nostre idee; e basterà che ci riferiamo al nostro articolo precedente — Al di là del riformismo — perchè ogni persona di buona fede ne sia immediatamente convinta. Noi siamo perfettamente persuasi che il proletariato abbia bisogno di una organizzazione ed azione politica; diciamo di più, noi crediamo ch'esso non possa non farne, anche se, per ipotesi, lo volesse. E in quanto al conflitto fra Confederazione e Partito, noi consideriamo che il suo appianamento, o l'inasprimento, fino alla eventuale rottura, sia, per se stesso, un affare interno nel quale nessuno, dal di fuori, ha il diritto di ficcare il naso, sia pure per dare soltanto dei consigli. Ma quello che non è più affare interno, ma generale di tutti i cittadini, è la decisione che il proletariato social-confederale deve prendere, in questi mesi, circa l'atteggiamento definitivo da assumere nella vita politica della nazione. Si tratta, oggi, o di entrarvi pienamente e decisamente, o di appartarsene, forse per sempre, e in ogni modo con effetti duraturi e incalcolabili. Su questo punto, ognuno, anche al di fuori del campo socialista, ha il diritto e il dovere di formulare esplicitamente la sua opinione. Questo diritto noi abbiamo esercitato, questo dovere adempiuto, nel modo che ritenevamo migliore per il bene del proletariato italiano e della Nazione, e senza perdere d'occhio i legami inscindibili dell'uno e dell'altra con tutto il momento storico attuale, con gl'interessi e i destini dell'Europa e dell'umanità.

L'istruttoria per l'assassinio di Ugo Pepe

Milano, 1, sera.

Quali autori dell'assassinio dello studente fascista Ugo Pepe, figlio del generale Pepe, erano stati arrestati i fratelli Ersilio e Domenico Belloni, ed il cronista dell'*Avanti!* Ivan Lombardo. Il Lombardo venne dopo brevi indagini rimesso in libertà. Una squadra di fascisti un giorno, recatasi a Corsico, sorprendeva certo Giuseppe Mazzocchi, nell'atto in cui stava pulendo la rivoltella. Lo trascinarono alla sede dei Fasci dove fu riconosciuto da due compagni del Pepe che si erano trovati presenti al fatto. L'arrestato protestò la sua innocenza e presentò una lunga serie di testi, tendenti a stabilire un alibi materiale. Anche egli con i fratelli Belloni ed altri arditi del popolo della squadra di Porta Vicentina erano stati scarcerati per insufficienza d'indizi. Rimangono in arresto Giuseppe Mandelli, Orlando Cazzaniga, Ambrogio Biardi, guardie regie, appartenenti alla squadra di Porta Vittoria. L'istruttoria continua.

Il municipio di Andria assaltato da fascisti

Bari, 1, notte.

Ad Andria un fascista di nome Nicola Petruzzelli e un suo compagno, certo Marchio, vennero fatti segno a colpi di rivoltella; il Petruzzelli si trova agonizzante. I fascisti, per rappresaglia, tentarono allora di assaltare il palazzo del Comune, ma vennero respinti dalla forza pubblica.

La giornata parlamentare

Bilancio di agricoltura e latifondo

Roma, 1, notte.

Nella tornata antimeridiana è venuto in discussione il disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1922 al 30 giugno 1923».

Le necessità agricole

FARINA rileva che non ancora al Bilancio dell'agricoltura sono rivolte le cure che esso meriterebbe, malgrado la sempre crescente importanza della produzione agricola per la economia del paese. Afferma che tra i problemi connessi all'agricoltura quello dell'incremento e miglioramento del patrimonio zootecnico si impone come uno dei più urgenti e gravi. Confida che il Governo vorrà perfezionarne la legislazione a tale riguardo specialmente per la tassa di macellazione, che come è ora applicata è fonte di molteplici inconvenienti. Nota come i depositi di allevamento cavalli non abbiano dato i risultati che si ripromettevano e crede che su di essi potrebbero realizzarsi forti economie a vantaggio del bilancio e della iniziativa privata.

FAZIO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera riaffermi l'urgenza di riformare la legislazione forestale con indirizzo di coadiuzione e maggior riguardo alle popolazioni montane».

DUCOS, rileva che l'agricoltura sta compiendo il suo lavoro di trasformazione, sprigionando una grande ricchezza, che gli uomini si contendono nella ricerca di una giustizia resa forse irraggiungibile dalle passioni. Se dove la terra è povera e lo sforzo dell'uomo miseramente ricompensato, proprietari e contadini trovano nella comune indigenza un elemento di unione e di pace, dove essa invece per i forti capitali immessivi per i grandi lavori rivela ricchezze accumulate conduttori di fondi e contadini sono in aspra lotta per la misura della comune partecipazione al profitto. Ricorda gli scioperi dello scorso anno (nel Soresinese. Rileva che il lodo Bianchi può giudicarsi sia come un tentativo troppo anticipato di elevazione della massa agricola non proporzionato forse alla cultura e alla preparazione del nostro organismo agrario, sia come un passo coraggioso verso un nuovo riformismo agrario, ma afferma che esso non potrà mai dirsi rivoluzionario. Infatti esso sanisce l'abolizione quasi totale di quel salariato che i rivoluzionari vogliono invece imporre dovunque per disinteressare le masse dal capitale. Nè può dirsi reazionario perchè implica un tentativo di pacificazione tra conduttori e contadini. Afferma che i patti agrari stipulati negli anni degli immensi guadagni fanno sì che oggi nelle provincie lombarde non vi sono che aziende in perdita. Ma se occorre riconoscere che non si può domandare ai conduttori di terre un'ulteriore rinuncia a quel margine che possa compensare gli inevitabili rischi degli anni sventurati, bisogna anche considerare che il contadino ha raggiunto alcune conquiste che nessuno ormai gli può contendere. Perciò il problema della terra non potrà avere la sua soluzione se non in una maggiore produzione. Rileva che la soluzione della questione agraria delle pianure è nella soluzione del problema della montagna.

SI'ADA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a voler sistemare completamente i servizi tecnici dipendenti dal Ministero di Agricoltura, onde assicurare alla Nazione una maggior produzione, una più intensa ricerca e utilizzazione dei prodotti del sottosuolo, una più rapida ricostituzione del patrimonio forestale, una più equa ripartizione del credito agrario, la modo che tutte le regioni possano procedere a quei miglioramenti e a quella trasformazione da cui dipende il benessere e l'avvenire della Nazione».

Per gli operai della Guerra e Marina

Nel pomeriggio non si svolgono le interrogazioni. Sono segnati per altro all'ordine del giorno per la discussione d'urgenza vari importanti disegni di legge, ma questi non richiamano però l'attenzione politica e il presidente De Nicola è costretto alle 15 ad aprire la seduta alla presenza di una ventina di deputati. Le tribune del pubblico sono lamentevolmente vuote. Al banco del Governo siedono i ministri Peano e Dello Sbarba e De Vito, e i sottosegretari Beneduce e Perrillo.

Si inizia la discussione per la conversione in legge del regio decreto 12 novembre 1921, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e marina, che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922. All'art. 1.o del disegno presentato dalla Commissione sono stati proposti tre emendamenti; il primo emendamento è del socialista BAGLIONI per un aumento di pensione; l'altro dell'on. MUSATTI col quale si chiedeva un aumento di indennità per il prestabilito licenziamento. Il min. PEANO non può accettare gli emendamenti per evidenti ragioni di bilancio e la Camera li respinge. Gli on. MUSATTI, BAGLIONI e CANEVA richiedono una modifica per il collocamento a riposo dei capi operai ed operai borghesi da fissarsi a 55 anni e non a 60. Il ministro accetta, la Camera approva. Si approva anche una modifica formale al secondo comma dell'articolo stesso. Sulla tabella l'on. BAGLIONI propone d'abolire il massimo assoluto della pensione e propone invece di fissare delle indennità, ma anche questo emendamento è respinto. L'articolo 2 è approvato con questa aggiunta dell'on. CABADONNA: «Agli operai dimessi d'ufficio, o che domandino di essere licenziati, sono estese le indennità di licenziamento già concesse a coloro che sono assunti anteriormente al 1.o luglio». All'art. 3 ed ultimo viene approvato questo emendamento sostitutivo proposto dal ministro DE VITO: «I posti corrispondenti al collocamento a riposo sono sopressi ed è vietata l'assunzione di avventizi in sostituzione di operai eliminati in virtù della presente legge».

100 milioni già spesi per le costruzioni ferroviarie

Quindi si approva senza discussione il disegno di legge che proroga al 30 giugno 1922 le disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio; e si discute il disegno di legge «Assegnazione del fondo di lire cento milioni per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato». PIETRAVALLE ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare non oltre il 31 dicembre corr. anno un programma organico tecnico e finanziario delle linee ferroviarie in costruzione e da costruirsi in un determinato periodo di tempo, proporzionato alla potenzialità economica del paese, con equo riguardo alle esigenze delle regioni più bisognose del traffico ferroviario».

RICCIO, ministro dei LL. PP., rileva che il decreto legge fu presentato allo scopo di fornire i mezzi finanziari per la prosecuzione dei lavori di costruzione di linee ferroviarie eseguite a cura diretta dello Stato. La prosecuzione era una necessità assoluta, sia per non far andare a male le opere già eseguite, sia per lenire la disoccupazione; ma oggi la spesa del cento milioni preveduta dal decreto legge è stata già superata, e i lavori saranno proseguiti con lo stanziamento fatto nel bilancio 1922-23 e con altri fondi che potranno essere dati dalla trasformazione in concessione della costruzione diretta di altre linee. Si è proceduto con criterio nei lavori e con massima larghezza, senza preferenze (*commenti*). Non è possibile un programma non essendovi oggi disponibilità di fondi. Difatti un programma che ha preparato importerebbe in dieci anni una spesa di due miliardi e 200 milioni che l'erario, nelle presenti condizioni, non può davvero sopportare. Accetta l'ordine del giorno dell'on. Pietravalle sottolineando che non mancherà di presentare il programma da lui desiderato (*approvazioni*).

Parlano altri oratori per speciali linee in costruzione o da costruire: GRONCHI per la Aulla-Lucca, LUIGGI pel doppio binario e la elettrificazione della Genova-Spezia, ROSADI per la direttissima Bologna-Firenze deliberata da oltre 20 anni. Il ministro RICCIO assicura che i lavori sulla Genova-Spezia procedono con alacrità, e quanto alla direttissima Bologna-Firenze assicura che farà il possibile per affrettarne i lavori. PIETRAVALLE mantiene il suo ordine del giorno, che è approvato, come pure gli articoli del disegno di legge.

Il latifondo

Si riprende ora la discussione del disegno di legge per la trasformazione del latifondo e la colonizzazione interna, rimasta all'articolo 9, che riguarda le condizioni e i modi del decreto di espropriazione. Vengono in lotta due emendamenti, del resto poco distorni: uno del socialista CANEVARI, l'altro dell'on. GIUFFRIDA. Dopo lunga discussione (nella quale MODIGLIANI interloquisce per rilevare il carattere politico-sociale della legge), la Camera approva l'emendamento Giuffrida, che dice: «L'espropriazione è pronunciata con regio decreto emesso su proposta del ministro di Agricoltura, sentito il parere del Consiglio superiore di colonizzazione interna»; e respinge quello socialista, che diceva: «Quando il Consiglio superiore della colonizzazione interna abbia dato parere favorevole, il ministro di Agricoltura promuoverà il decreto di espropriazione entro trenta giorni». Si approva anche quest'altro emendamento GIUFFRIDA: «Ove il decreto non sia conforme al parere del Consiglio, esso deve essere motivato».

Altra discussione ha luogo sulla questione del ricorso al Consiglio di Stato da parte dell'espropriato.

VALENTINI voleva che il ricorso fosse consentito non solo contro le modalità ma anche contro il merito del decreto di espropriazione, ma poi rinuncia alla sua proposta, e la Camera approva questa formola: «Il decreto che pronunzi o neghi l'espropriazione deve essere nel termine di trenta giorni notificato alle parti interessate; contro tale decreto è ammesso ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato ai termini della legge sul Consiglio di Stato». E' pure approvato questo emendamento degli onorevoli MODIGLIANI e MAJOLO: «Non è ammessa domanda di sospensione del provvedimento impugnato ed il Consiglio di Stato non potrà esercitare la facoltà di cui all'articolo 31 del testo unico 31 agosto 1907»; nonchè questa proposta aggiuntiva degli onorevoli CARAPELLE-VASSALLO ed altri: «Pei ricorsi di cui al precedente comma che hanno carattere d'urgenza tutti i termini sono ridotti alla metà».

La seduta termina alle 19,50.

Una episodica difesa del bilancio al Senato

Roma, 1, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni la seduta è aperta alle ore 16. Dopo l'approvazione di parecchi disegni di legge di interesse locale o di secondaria importanza vengono in discussione quelli per lo stanziamento di 87 milioni per la costruzione di un nuovo riformatorio in Catanzaro, per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie in Trapani e per il completamento delle carceri giudiziarie di Caltanissetta.

SUPINO: Come si sa i preventivi delle spese debbono essere sempre raddoppiati quando si tratta di una spesa che raggiungerà i 94 milioni alla quale bisogna aggiungere le altre spese per arredamento, impiegati ecc. Crede che nelle condizioni attuali del bilancio non si possa approvare questa gravissima spesa che si afferma necessaria ma non è urgente. Propone la sospensiva. LIBERTINI, relatore, ritiene esagerate le previsioni di Supino. SINIBALDI si associa alla sospensiva.

FACTA, se avesse avuta l'avvertenza di domandare per primo la parola avrebbe egli stesso chiesta la sospensiva del momento che il Senato giustamente la desidera per un'altissimo criterio che prima di una nuova spesa si faccia un profondo esame della situazione finanziaria. Il Governo non ha nessun desiderio maggiore che quello di presentare al Parlamento ed al Paese la precisa situazione finanziaria ed i provvedimenti per poterla fronteggiare (*applausi prolungati*). Crede che il relatore sen. Libertini abbia ragione; ma crede anche utile la sospensiva al fine che si possano portare nella discussione del D. L. dati precisi da perarte del relatore il senatore Supino che non sono possibili le altre fantastiche da lui esposte. Due elementi soccorrono la sospensiva, il primo che il disegno prevedeva una profonda discussione finanziaria, il secondo che il Senato possa farsi un'idea concreta della spesa. Accetta quindi la sospensiva data dall'altissimo concetto che ispira il Senato.

La sospensiva è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 18,30. Lunedì alle ore 16.

Lo sciopero dei metallurgici sta per essere risolto

Ripresa delle trattative a lunedì

Se non sopravviene qualche, per ora imprevedibile, complicazione la vertenza dei metallurgici sarà tra pochi giorni risolta e gli operai ritorneranno al lavoro.

Ancora ieri a Milano, sotto la presidenza del prefetto senatore Lusignoli, sono continuate le laboriose trattative fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai e una base di accordo su varie proposte potè essere stabilita come preliminare ad una soluzione definitiva della vertenza.

Il prefetto di Milano ha informato di questi risultati il ministro del lavoro on. Dello Sbarba, il quale le ha pregato di invitare i rappresentanti delle parti a recarsi a Roma. Dinanzi al ministro saranno così riprese le trattative e la seduta è già fissata per lunedì.

La notizia sarà appresa con vivo piacere dalle migliaia di metallurgici torinesi, i quali rimangono in vigile attesa e conservano un contegno calmo e dignitoso. Lunedì mattina essi sono convocati ad un comizio che sarà tenuto, come di consueto, al Parco Michelotti. Durante la giornata di ieri vi fu una riunione di operai delle Ferriere Piemontesi e si tennero anche altri piccoli comizi.

Abbiamo chiesto conferma di queste ottimistiche informazioni alla Prefettura di Milano. Esse ci vennero pienamente confermate. Ci venne dichiarato che dopo varii giorni di lunghe e laboriose trattative, durante le quali il prefetto, senatore Lusignoli, spiegò la maggiore attività per avvicinare le due parti, vennero gettate le basi per un accordo, che riguarda non soltanto i siderurgici, ma anche i meccanici, basi che in massima sono state accolte dai rappresentanti degli operai e da quelli degli industriali. Per quanto non si possa ancora parlare propriamente di accordo definitivo, si può affermare che sono state trovate le basi per le trattative, che continueranno a Roma lunedì, dove i rappresentanti degli operai e degli industriali, unitamente al prefetto di Milano, senatore Lusignoli, sono stati convocati dal ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba. Oggi, nel pomeriggio, in Prefettura, a Milano, vi è stata un'altra riunione, che è durata sino alle ore 19, ed alla quale parteciparono, tra gli altri, l'onorevole Ruozzi per gli operai, e l'on. Benni per gli industriali. Per ragioni facili a comprendersi, le parti si sono impegnate a mantenere il riserbo sulle decisioni già prese, onde non intralciare il corso delle ulteriori trattative.

L'atto giudiziario d'una ditta biellese alla "Fiom"

I depositi delle maestranze incamerati...

Biella, 1, notte.

Degno di nota, nella cronaca dello sciopero metallurgico, è l'atto di notifica per mezzo di usciere, inviato dallo Stabilimento meccanico biellese alla «Fiom». Esso dice testualmente:

«L'anno 1922 ed alli 27 di giugno in Biella; a richiesta del rag. prof. Carlo Chiavelli, direttore generale dello «Stabilimento meccanico biellese», Società Anonima col capitale interamente versato di lire 4.000.000 e sede in Biella, io sottoscritto ufficiale giudiziario del Tribunale di Biella, ho per ogni legale effetto notificato alla Camera del Lavoro, in persona del signor Oreste Mombello, ed alla Fiom in persona del signor Italo Donati, che oggi 27 giugno 1922 venne affisso alla porta esterna dello Stabilimento istante un avviso del seguente tenore: «In seguito alla improvvisa astensione dal lavoro ieri effettuata dagli operai di questo Stabilimento a poche settimane di distanza del concordato stipulato il 10 maggio u. s., questa Direzione non potendo ravvisare nell'attuale movimento il carattere di sciopero generale politico previsto nell'articolo 32 del regolamento nazionale per gli operai meccanici ed affini e ritenuto, per contro, ch'esso rappresenta l'infrazione ai patti di lavoro colpita a norma del medesimo articolo 32 con la perdita della settimana di deposito, ha proceduto all'incameramento dei depositi della maestranze a favore della Società, pur riservandosi di esaminare con indulgenza la posizione di quegli operai che riprenderanno il lavoro entro domani, 28 corrente».

I chimici si accorderebbero

Le strane pretese degli industriali superfosfatieri

Milano, 1, notte.

Alla sede dell'Associazione industriale si è tenuta la riunione dei rappresentanti degli operai e industriali chimici, presieduta dall'avv. Frigerio. La discussione si è svolta con cordialità e serenità e proseguirà nella prossima settimana. Si prevede che facilmente si potrà giungere ad un amichevole accordo per tutto il Regno.

Invece, per quanto riguarda la vertenza dei superfosfatieri, le cose non si mettono troppo bene. La direzione dell'Associazione padronale aveva assicurato la Fiom che nessun mutamento delle condizioni vigenti sarebbe avvenuto, ma in alcuni stabilimenti risulterebbe invece che venne emesso un avviso col quale si informava le maestranze che essendo il concordato scaduto il 30 maggio e per il fatto che gli operai sono rimasti al lavoro fino al 1.o luglio, venne stabilito implicitamente che le maestranze nuovamente accettano ogni e qualsiasi condizione che la direzione imporrà. In altri stabilimenti gli operai sarebbero stati obbligati ad abbandonare la Fiom e a passare ai fiochi. In altri ancora, dove la direzione non ha preso l'iniziativa, i rappresentanti dei fiochi hanno pensato da parte degli operai e avuta dichiarazione di imparzialità dalla ditta, hanno minacciato quest'ultima di non riconoscere la Fiom. La vertenza acquista speciale carattere di gravità per questi fatti, che avvengono nel momento in cui le maestranze stanno preparandosi a trattative, trattative che si riprenderanno venerdì, dopo il convegno indetto per il giorno 6.

DA GENOVA

Una stranissima pur un c. c. p. del Consorzio del Porto. — In seguito all'ordine del giorno votato l'altra sera dall'assemblea generale del Consorzio autonomo del Porto, circa la protesta avanzata dal comm. Lombardo, rappresentante nel Consorzio la Camera di Commercio di Torino, questi ha dato incarico ieri al generale De ...rasilis e all'avvocato Savioli di esaminare se nell'ordine del giorno suddetto vi sia cosa che possa ledere la sua amorabilità, per prendere le decisioni del caso.

Una persona indigente che possedeva 300.000 lire. — Ieri è stata trovata morta nella sua abitazione in via Gattamora, la settantenne Geraventa Maria, che godeva fama di donna di disagiate condizioni. In un lembo della sottana però le venne trovata la somma di lire 300.000 in titoli e biglietti di banca.

TEATRI

Un ciclo di grandi rappresentazioni al Teatro Romano di Fiesole

Il Messaggio fantasioso di Gabriele D'Annunzio

Firenze, 1, notte.

Un colloquio con Gabriele D'Annunzio ha avuto in questi giorni a Milano il collega Baccio Bacci circa il progetto di usare il Teatro Romano di Fiesole per un ciclo di grandi rappresentazioni classiche. E' stato stabilito di comune accordo il programma, secondo il quale gli spettacoli si inizierebbero senz'altro da quest'anno e cioè dalla metà del prossimo settembre fino al primi d'ottobre. Il Teatro Romano diverrebbe in seguito un vero e proprio teatro stabile e sfrutterebbe le stagioni di primavera e di autunno. Quest'anno andrebbero in iscena una tragedia di D'Annunzio (*La città morta o la Gloria*) e l'*Orfeo* di Monteverde. Dopo questo colloquio il poeta ha consegnato al Bacci il seguente messaggio:

«Mio caro amico, emulo di San Cristoforo nella statura e nella sopportazione, voi mi siete apparso in mezzo alla gran ressa milanese col Teatro Romano di Fiesole sopra la spalla paziente. I miei dilettissimi concittadini di Fiorenza potranno comprendere come la mia visita sia stata avversata dagli eventi degli uomini e degli iddii? Potranno perdonarmi? Se il loro amore è menomato, accresciuto è il mio. E ristabilità è, così, la misura. Dalla vostra spalla dolorosa, o sorridente martire dell'Attesa, il Teatro di Fiesole scende nella palma della mia mano. Eccolo fatto patrono. Il disegno di rianimare durevolmente le antiche pietre col fiato della poesia e della musica, ha tutto il mio consenso e tutta la mia ammirazione e tutta la mia dedizione. I nomi dei fautori ed esecutori sono di provata nobiltà. A quelli aggiungere il mio, alla loro opera accompagnare la mia opera, è per me alto onore. E non potranno non nascere novelle armonie sotto il più armonioso cielo del mondo e dell'anima. Scrivo queste parole fra il tumulto di un'azione che ricomincia e che diverrà ordinata per vincere e per meritare il purissimo ulivo fiesolano. Sistemi indulgente. E fatis che mi siano indulgenti gli amici delusi. Io ed il Tempo siamo nemici inconciliabili ma leali. Il vostro Gabriele D'Annunzio».

E' stato quindi costituito un Comitato permanente, del quale fanno parte Ugo Ojetti, l'on. Giovanni Rosadi, Angiolo Orvieto, Ermenegildo Pistelli, Baccio Bacci, Ferdinando Paolini, A. Varaldo, Guido Visconti di Modrone, Cesare Levi, ecc. Segretario Giulio Ricci. Il Teatro Romano verrà gestito dal Comune di Fiesole, che il sindaco Alfredo Monetti rappresenterà in seno al Comitato stesso. Per il finanziamento della nobile impresa si sta già costituendo una società per azioni.

Tien-Hoa (Fior di Cielo) di G. Forzano a Firenze

Il successo

Firenze, 1, notte.

La Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato al Politeama Nazionale, per la prima volta in Italia, una commedia di ambiente cinese di Giovacchino Forzano, dal titolo: «Tien Hoa» («Fior di Cielo»).

L'intreccio non è molto complesso. Han, filosofo e negoziante di maioliche e di seta dipinta a mano, ha il timore di perdere il maestro pittore Chan-Sen, il quale è la ragione della sua prosperità finanziaria. Costui si è cacciato in una brutta avventura, diventando pazzamente innamorato della moglie del mandarino Tim-Pai: (siamo in Cina al tempo dell'imperoli). Han ricorre persino all'astuzia per separare i due amanti, pensando che la ragione trionferà sul sentimento. Un gruppo di sicari piomba così in casa di Chan-Sen, dove si trova anche l'innamorata «Fior di Cielo». Ma il mandarino che li ha inviati, consigliato da Han, non vuole ucciderli, vuole soltanto separare i due amanti per evitare lo scandalo. Il pittore ha la vita salva, a patto che non riveda più «Fior di Cielo» ed a lei dà ad intendere che l'amante è stato assassinato; «Fior di Cielo» pare con la morte nel cuore e si reca al fastino nuziale di una sorella, dove, secondo l'uso, dovrà anche danzare. L'amante però è stato nascosto in luogo sicuro, donde, non visto, assiste alle danze di «Fior di Cielo» e crede così che ella lo abbia dimenticato. Invece «Fior di Cielo», partito il marito e gli sposi, si avvelena coll'oppio. Chan-Sen accorre, ma non stringe tra le braccia che un cadavere e folle di dolore, portando con sè l'amante esanime, corre a cercare anch'egli la morte.

Il dramma contiene una ricca ricostruzione di ambiente, piena di colore e di movimento, e vi sono episodi, con tocchi vigorosi, caratteri originalissimi. Il lavoro appare pervaso da un soffio di calda poesia, che è stato reso più efficace dall'interpretazione di Emma Gramatica, una *Fior di Cielo* magnifica. Essa venne coadiuvata mirabilmente dal Pilotto e dagli altri. Il pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ha fatto calorose accoglienze al lavoro evocando ad ogni atto più volte al proscenio gli artisti e l'autore.

Al Chiarella: *L'ostenato* di Veneziani

Ottimo debutto quello di ieri sera di Antonio Gandusio. Teatro affollato e calorosi applausi al simpatico attore e ai suoi principali collaboratori, interpreti del *Paradiso sotto chiave*, di Bannequin. Gandusio annunzia per lunedì sera la prima novità: *L'ostenato* di Carlo Veneziani, commedia che ebbe recentemente a Genova un vero successo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: «Spettri» dramma di H. Ibsen.

CHIARELLA (Compagnia dramm. A. Gandusio). — Ore 15: «Il paradiso sotto chiave» di Hennequin e Ciolus; ore 21: «Il topo d'albergo» di Armont e Gerbidon.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombardo N. 1). — Ore 15 e 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

SERRES Comp. Comp. Operette Città di Torino. — Ore 15 e 21: «Tina» operetta di G. Saulo.

TRIANON — Ore 15 e 21: «Cerca... cerca...» Rivista.

MAFFEI - Ore 15.30 e 21: Grandi spettacoli variati.

TEATRO ESTIVO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

CHALET VALENTINO — Ore 16 e 21: Concerto.

ESPOSIZIONE RIUNITE STAGIONI (Ingresso Corso Vittorio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 24.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — (Parco del Valentino). — Nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni feriali dalle 9 alle 16 continuate.

Due processi per rapina ed estorsione al Tribunale di Biella

Biella, 1 notte.

Sono stati giudicati dinanzi al Tribunale di Biella due [illegible] per rapina ed estorsione ai danni di [illegible] Giuseppe Sacerdote. Il quale la sera del 5 febbraio 1921 venne aggredito da uno sconosciuto e colpito con un bastone tanto violentemente che stette qualche giorno in pericolo di vita, e per raggiungere la guarigione ebbe una degenza di quasi due mesi. Lo sconosciuto solo pochi mesi or sono venne identificato per il pregiudicato Rosa Mario, già condannato recentemente per rapina a mano armata a 5 anni di reclusione. Chiamato a rispondere di questo grave reato, di Rosa scoperì altre sue pendenze colla giustizia e più precisamente un furto di 6000 lire, commesso in danno di certo Cerise Giovanni, mercante di Graglia. Il Rosa al dibattimento, svoltosi fra molta vivacità ed un pubblico numerosissimo, si mantenne negativo, ma il riconoscimento del Negri e la vita dispendiosa condotta dall'imputato negli ultimi mesi in cui godette la libertà, convalidarono l'accusa. Il P. M. domandò 3 anni di reclusione. Il Tribunale condannò il Rosa ad un anno e mesi 8 di reclusione. Presidente: Campobasso; P. M.: Orsi; Difesa: avv. Ernesto Carpano.

La seconda causa è stata discussa contro certo Taluccio Pietro, da Rocco Bielbise 3 conto di quattrini, disoccupato, ma alla vigilia di andare a nozze con una fanciulla del natio paese. Il Taluccio pensò che con quattro parole avrebbe potuto avere le 5.000 della quali aveva bisogno. Intimò al sig. cav. Spesso, il noto spedizioniere Genova-Biella, di depositare L. 5000 nei pressi del cimitero di Ronco, pena la morte. Naturalmente il cav. Spesso non si spaventò, ma fece predisporre un appostamento.

E' stato condannato ad un anno ed un mese di reclusione. Presidente: Campobasso; P. M.: Orsi; Difesa: avv. Savio.

SESSIONE STRAORDINARIA EX-MILITARI

concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione

Esami solo orali e facilitazioni speciali

Preparazione all'Istituto Ugo Foscolo

Autorizzato dalla Autorità ecclesiastica

Convitto - Semiconvitto - Esternato

Chiedere programma subito

Via Miglietti, 13 - TORINO - Telefono 61-83

COMUNE DI CAVOUR

E' aperto il seguente concorso a posto di VICE-SEGRETARIO COMUNALE, con lo stipendio di L. 5000. Sono richieste a caro-viveri di legge.

Domanda e documenti di rito entro il 25 luglio prossimo.

Cavour, 29 Giugno 1922.

17438 Il Sindaco: [illegible]

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

ESAURIMENTO NERVOSO

L'esaurimento nervoso viene a torto considerato come un disturbo puramente funzionale senza pensare che il sistema nervoso funziona male perchè è alterato, ed è male appunto perchè le digestioni irregolari e gli strapazzi fisici od intellettuali vanno accumulando nell'organismo sostanze nocive che per l'intermezzo del sangue nuociono al sistema nervoso che è il più delicato. Occorre perciò una cura che sia nello stesso tempo detossicante e ricostituente. Già un antico medico, il Sidhenam, diceva che un buon sangue è il miglior calmante dei nervi, e che i nervi deboli sono i più irritabili. Il

"PROTON"

tende i calmarli ricostituendo il sangue e detosicando l'organismo, senza ricorrere a sostanze tossiche quali l'arsenico e la stricnina che sarebbero dannose.

Dosi del "Proton":
un cucchiaino prima di ogni pasto
tre volte al giorno

RICAMI ARTISTICI

VENDITA DI TUTTI I MATERIALI DA RICAMO

LINGERIE Ricamata
COSTUMI BAGNO
VESTAGLIE
PIJAMA
SCIARPE
SCIALLI

MIRAM già P. COLLI
Piazza Castello, 16 Torino

CASA FONDATA NEL 1850

Appendice della STAMPA (52)

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Con rassegnazione il priore strilolò qualche rapa coi denti robusti, ma don Martin dovette fermarsi alla prima. L'acre sapore gli pungeva fortemente la lingua e fu costretto di bere un bicchier d'acqua per togliersi quel gusto sgradevole.

— Che cosa si fa a Corte? — domandò padre Angelico.

— Nulla... di straordinario... fratello.

— Come — replicò l'altro, con la sua voce fredda, incisiva, — avete dunque occhi per non vedere, orecchi per non udire?

— Vedo e odo benissimo... benchè da quindici giorni un affare particolare...

— Vedremo di ciò più tardi. Procediamo per ordine. Quanti gentiluomini sono arrivati a Corte dopo la nomina del signor di Breuil al posto di capitano delle guardie?

— Ma... non saprei... non li ho contati.

— Don Martin, siete un imbecille o un traditore?

Il disgraziato, che stava inghiottendo un boccone di pane inzuppato nel latte, mancò poco non si strangolasse. La parola di padre Angelico lo aveva ferito al cuore.

— Un traditore! — balbettò. — Gran Dio! Gran Dio!...

Padre Angelico gli presentò davanti agli occhi un foglio di carta che aveva tratto da una tasca della sua veste.

— Guardate bene, don Martin; questo è l'ordine di Roma di farvi rientrare nel piccolo convento di Avignone, donde foste graziosamente tratto alle condizioni che conoscete.

Don Martin si gettò in ginocchio.

— Grazia... monsignore!... grazia... fratello! — esclamò disperatamente.

— Ebbene! allora, se vi rendete conto della vostra parte di meschino strumento, se siete convinto che posso spezzarvi come un fuscello di paglia, perchè non obbedite, perchè non vi rendete utile ai vostri padroni?

— Ahimè! — fece umilmente don Martin — non sono che un pover'uomo e il mestiere di spia m'ha sempre ripugnato...

— Gli è perchè siete un pover'uomo che vi hanno affidata una missione che sarebbe pericolosa nelle mani di un uomo più abile. Ma avete degli scrupoli?... Avete, don Martin, esitazioni e ripugnanze? Ricordatevi il vostro giuramento e tremate!

— Grazia, fratello!... sì, e mi sovvengo... Nelle vostre mani sono come un cadavere... è la vostra volontà che anima questo mio miserabile corpo... è la vostra anima che comanda ai miei sentimenti e alle mie sensazioni... *Perinde ac cadavere*... Perdonatemi se ho peccato per omissione... Non lo farò mai... mai più...

— Bene, rialzatevi... e che il vostro zelo futuro cancelli questa macchia di passato. Ricordatevi che la fede che non agisce è una fede morta.

— Mi ricorderò.

E don Martin, pallido e tremante, si rialzò e stette ritto colle mani appoggiate alla spalliera dell'alta sedia di legno scolpito.

Padre Angelico aveva lasciato il suo posto e passeggiava silenziosamente nella sala.

La magra colazione del priore era finita, ma questi non si muoveva. Immobile, a capo basso, colle mani incrociate sul ventre, stava ascoltando in silenzio.

— Tutte le sere, a notte fatta, — continuò padre Angelico, — verrete a portarmi notizie. Qui nei primi tempi e più tardi dove vi dirò. Avvenimenti gravi si preparano e voglio essere informato di tutto ciò che si fa a Corte. Le vostre parole saranno controllate da altri, avete inteso?

— Ho inteso, fratello.

— Mi farete una lista di tutti i nuovi arrivati con indicazioni sufficienti sul luogo donde vengono, sullo stato della loro fortuna, sulla loro parentela, sul loro carattere... Mi direte i loro vizi, i loro difetti, se possibile. Comprendete?

— Comprendo... fratello.

— Vi occuperete sovratutto di sapere ciò che fa, come si comporta quell'avventuriere la cui strana elevazione dovette sorprendere tutti, e voi cogli altri; quel Pietro di Breuil che è così bruscamente succeduto al signor di Canolles nel grado di capitano delle guardie...

— Me ne occuperò.

— E dilemi adesso in quale stato di spirito trovasi il re.

— Ben malinconico e triste il povero re.

— Quale è il suo pensiero dominante?

— Ecco, fratello, ciò che avrei voluto dirvi fin da principio... perchè tutte le mie preoccupazioni vengono da ciò.

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che Sua Maestà è molto tormentata... che un ricordo gli turba l'animo e la mente continuamente, e che, avendomelo confidato...

Padre Angelico s'era fermato nella sua passeggiata e fissava gli occhi crudeli e interrogatori sul povero confessore.

— In qual maniera? — domandò.

— Oh! benevolmente... per sollevarsi l'anima... in presenza di Duchatel, suo lettore...

— Di che si tratta?

— Di una figlia avuta molti anni fa e che vorrebbe ritrovare...

Con tutta la sua grande impassibilità, padre Angelico a quelle parole non potè trattenere un gesto di sorpresa e di viva curiosità.

— Ah! Ah! — disse. — Ebbene, don Martin, voi avete buona memoria, ripetetemi dunque, il più esattamente possibile, ciò che Sua Maestà vi ha confidato.

— Posso ripetervelo parola per parola, tanto quella storia mi sta in mente da una diecina di giorni.

— Parlate.

Don Martin parrò esattamente, quasi ripetendo le parole medesime dette dal re, la storia che noi conosciamo.

Quando ebbe terminato, padre Angelico, che aveva ascoltato con grande interesse il drammatico racconto, stette qualche momento assorto in profonda riflessione.

— E voi dite — riprese poi — che è tormentato dal desiderio di ritrovare quella figlia.

— Un desiderio ardente, un desiderio intenso, fratello. Sua Maestà non pensa che a ciò, giorno e notte... non dorme più... quel pensiero incessante, quella idea fissa lo rende più che mai triste, malinconico.

— Ah! Ah! E che cosa gli dicesta, voi, per tentare di consolarlo? Avrete quasi obbligato di far risplendere ai suoi occhi un qualche raggio di speranza. Non è vero?

— Certamente... Ebbene, fratello, ebbi l'audacia di assicurargli che io, debole e meschino, sarei riuscito a trovargli quella sua figlia, che deve essere una bella fanciulla di sedici anni.

— Bene, — disse padre Angelico. — Poscia, in quel momento, intelligente.

— E presi impegno di consacrarmi, corpo e anima, — riprese don Martin, tutto felice del complimento del suo superiore tanto temuto, — a quella missione importante e di riuscire a qualunque costo.

— Bene — rispose padre Angelico. — E quale fu la ricompensa promessa dal re?

— La ricompensa! — balbettò il povero confessore precipitato d'un tratto da quella semplice domanda dalle altezze dove, per un momento, aveva aleggiato. — Sua Maestà... oh! esagerando certamente... si s'era degnata di parlare di qualche cosa d'insperato... di troppo grande...

— Come! puramente e semplicemente?...

— Il cappello cardinalizio.

— Oh! Oh! — fece Angelico con ironia così mordace che il disgraziato confessore ne tremò. — Don Martin, cardinale!... Oh!.. oh!...

(Continua)

Il delitto e la terra

Consumato di notte al terzo piano di una casa borghese, nel centro della grande città che mai s'addormenta, il delitto per il quale i tre fratelli Cogo vengono ora rinviati al giudizio della Corte d'Assise, è nato in campagna, nella riposante quiete di un borgo nient'affatto selvaggio, all'aria aperta dei campi. La cronaca nera della delinquenza congenita e occasionale ne ricorda anche di più feroci e raccapriccianti, di più misteriosi e diabolici, di più clamorosi anche. Sgozzatori e martellatori di creature innocenti per mostruoso pervertimento di sensi, rocambolesche imprese omicide di banditi, ladri assassini che fanno a pezzi la vittima, tutte le tragiche follie della passione: per l'amore, la gelosia, la vendetta, l'odio. E si ricordano pure delitti di più alto clamore, oltre la cerchia del luogo, non perchè di per se stessi inauditi, fuor del comune, ma solo per la celebrità di un cassto. Ma questo delitto di Torino — così com'esso risulta dagli elementi della istruttoria e dell'atto di accusa — supera anche i più famosi dei nostri annali giudiziari e s'impone all'interessamento pubblico, alla commossa curiosità della gente, all'attenzione degli studiosi di patologia sociale, in quanto esso appare delitto specifico di una mentalità e di un ambiente aventi caratteristiche ben definite nei quadri della delinquenza umana: il delitto contadinesco per la terra. Tutt'altro che nuovo alla cronaca e alla scienza, esso, nei suoi elementi essenziali che lo definiscono, è stato costruito anche artisticamente in capolavori della letteratura moderna; ma il delitto di Torino, per le sue esteriorità cittadine, per certi aspetti delle sue figure e talune circostanze di fatto, in parte s'identifica e in parte si differenzia dai modelli classici della delinquenza contadina: forse non feroce di quello imaginato da Zola, non è meno odioso ma è certo più stupido, e nulla v'è in esso di quella grandiosità tragica, di quella fatalità cupa, che rendono umanamente possente il delitto dei fratelli Karamazof nel romanzo del Dostoievsky.

Delitto contadinesco, passano, che sa di zolla e non di... cinematografo. Doveva sapere di stufa, nella messa in scena ben studiata fino al proverbiale coperchio, che il diavolo non insegna a fare sopra la pentola; ma sa invece di terra, perchè dalla terra è nato. Delitto fomentato da quell'ossessione del «mio», da quell'avidità di possesso, che più aiutano a tener desta la bestia in fondo all'animo degli esseri primitivi, cui l'immediato faticoso contatto con la terra, con l'elemento originario di ogni proprietà di ricchezza, indurisce il cuore, imprime quei caratteri mentali e morali che Balzac ha stupendamente scolpiti nel suo *Les paysans*. La terra alimenta in tanta sua gente semplice non poche virtù di vita sana, ingenuamente buona, e con la rude inesausta operosità dei suoi lavoratori custodisce alla società tesori non soltanto di pane; ma essa custodisce e nutre anche i germi del male, spiriti anti-sociali, le specie più mostruose della criminalità umana. C'è il villano che il lavoro tenace abbarbica con l'anima nei solchi del podere, e per il quale proprietà, ricchezza, denaro, non sono mezzi di vivere, di aumentare la propria personalità nella crescente soddisfazione di bisogni materiali e morali, ma sono fine a se medesimi, ragion di vita: sempre più in là la siepe, per la implacabile brama del più vasto possesso; sempre più alto in casa il cumulo dei beni, per la gioia di accumulare, la gioia dell'avaro. Epperò, la delinquenza è qui più pronta; più pronta la bestia a balzar fuori per il delitto, tanto se il monello di strada s'arrampichi a mangiar ciliegie, quanto se l'erede della zia, del parente, stia per sfuggire alla sua avita, se l'eredità sia in pericolo. E per il testamento, per l'eredità, per il podere, per la stalla, pel gruzzolo nella calzetta o nel materasso, la delinquenza nasana è più spesso famigliare che individuale: il delitto meditato, combinato, seguito in famiglia, tra fratelli, o tra figli e padre, o tra marito e moglie, contro l'uno o l'altro dei consanguinei. Il delitto casalingo, il delitto famigliare, proprio come in Zola e in Dostoievsky.

Il Dostoievsky dei *Fratelli Karamazof*, non di *Delitto e castigo*. Raskolnikof, che uccide la vecchia usuraia e sua sorella Elisabetta, non è un avido di proprietà, di denaro per il denaro, ma un avido di vita: studente povero superbo e misantropo, oppresso da mostruosi pensieri di lotta contro la natura, di ribellione contro l'ingiustizia sociale, egli è portato ad uccidere dal suo stesso ideale di vita cui contrasta la disperante miseria; uccida l'usuraia sordida per avere almeno trentalla rubli che gli assicurino i primi passi nel mondo; e Raskolnikof, che uccida per rubare, è tanto poco ladro che non tocca un soldo dei trecentodiciasette rubli portati via dall'assassinata, e non è manco un delinquente imperocchè perviene all'espiazione del suo delitto per virtù di coscienza, prima ancora che per forza di legge punitiva. No: anche se studenti, i soffocatori della signora Cogo e della sua figlia adottiva non hanno nulla di Raskolnikof. Hanno dei «fratelli Karamazof». Qui, certo, la vasta e terrificante tragedia imaginata dal Dostoievsky è fondamentalmente tipica di quella delinquenza famigliare in cui è facile riconoscere la «iniquità mostruosa» di una gente imborghesita, passata dalla zolla al tappeto, dalla campagna alla città, ma sempre dominata dai voraci istinti che più sanno di terra; una tragedia ove tutte le avidità, gli appetiti più feroci, scatenano i figli contro il padre, quel vecchio Karamazoff di una malvagità e di una sensualità grandiose. Ma se il terrore che il vecchio sposi l'amante del figlio Dmitri, l'ubriacone impulsivo, e privi così i figliuoli della sostanza famigliare, è anche in questa possente tragedia il movente reale del delitto, non freddi complotti, non complicità cercate e composte, non accordi miserabili e bassi di delinquenti uniti dalla cupidigia non meno che dal sangue; è accanto all'interesse materiale del denaro, della sostanza da ereditare, altre passioni inspingono al delitto — la gelosia, l'amor sensuale — passioni che serpeggiano lente e fremono in quelle vene fraterne, e tutta la famiglia travolgono come in una fatalità cupa. Delitto famigliare complesso di elementi umani, non riducibile soltanto a quello contadinesco dell'interesse per il denaro, per l'eredità; tragedia vasta e profonda nella quale si muovono non volgari figure di delinquenti ciechi, ma, pur nel male, individualità riconoscibili per qualche tratto di carattere. Dimitri impulsivo ed esuberante, che senza volerlo fornirà tutte le prove contro di sè d'aver ucciso; Ivan, l'intellettuale silenzioso e cupo, che solo col pensiero a col desiderio inspirerà e guiderà il vero assassino, il figlio bastardo, il servo epilettico.

Per riconoscere gli elementi psicologici essenziali del delitto che vien su dalla terra, la delinquenza feroce dell'avidità contadinesca che per l'accumulamento dei beni famigliari devasta a ferro e fuoco la famiglia, bisogna rileggere Zola. Gli assassini di casa Cogo a Torino non vestono la logora giacca di Buteau, sono in colletto e cravatta, hanno abiti ed educazione borghese; ma quel tanto di bestia umana che in più persone fraterne sali di notte all'appartamento torinese per soffocare la vecchia e la giovane, è la stessa che Emilio Zola ha colto allo stato selvaggio nel suo romanzo *La Terre*. E' la stessa atmosfera famigliare, lo stesso movente al delitto, quasi la stessa esecuzione, sebbene gli ambienti appaiano diversi e diversa sia la vicenda delittuosa. Padre Fouan è la vittima soffocato nel sonno, col guanciale, dal figlio Buteau e dalla moglie di lui Lise, che poi daranno fuoco al letto per simular la disgrazia; ma prima di esser la vittima, non è egli pure il complice della delinquenza famigliare? Spogliatosi di ogni suo avere pei figli, ridottosi pezzente tra l'una e l'altra casa loro, egli serba nella sordida anima contadinesca un così forte attaccamento alla terra, alla sostanza domestica, che lascia assassinare impunemente dal figliuolo e dalla nuora la violentata Francesca, la moglie di Giovanni, il bravo caporale della *Debacle*; lascia che l'assassinino perchè il miserabile vecchio trova giusto, in fondo, che la parte di lei non esca di casa; e lei stessa, Francesca, si lascia uccidere senza gridare il nome dei suoi assassini, sorella e cognata, e si rifiuta di far testamento a favore del marito, perchè anche essa, fin nell'agonia, pensa che nulla debba uscir dalla casa per andare al marito, buono e amoroso quanto si vuole ma intruso, da tener lontano... dall'asse ereditario.

Ora, i Buteau van lenti a salire la scala sociale, a depurarsi e incivilirsi di padre in figlio. La mentalità delittuosa sprigionata dall'originaria avidità della terra non si smaltisce tanto presto nella famiglia, ma lascia sedimenti ereditari che all'occasione buona ricompongono la miscela esplosiva. I figliuoli di Buteau — imaginiamo — crescono signori grazie alla... cura paterna nel salvare il primo nucleo di ricchezza famigliare, e i figli dei figli eccoli già imborghesiti, persone per bene, che dividono il loro tempo tra la campagna e la città. Ma il loro spirito, la loro mentalità, appartengono ancora a quella piuttosto che a questa; sentono ancora, nel fondo dell'essere, l'ossessione ereditaria della terra; e se contro di essi il levi il parente diseredante, non metteranno molto a ritorni a ritroso la scala faticosamente salita, a ritornare alle origini, a ritrovare in sè il demone famigliare; a uccideranno in famiglia, pel testamento, per l'eredità, per il podere, come già uccise l'avo bestione.

Solo che quel tanto di evoluzione nelle forme di vita, dal contado alla città, dalla vanga al libro, dalla camicia sudata all'abito borghese, nel frattempo compiutosi attraverso le generazioni, non sarà stato per nulla: ancora troppo poco per spegnar l'istinto originario, per uccider la bestia, basterà già a suggerire una certa elaborazione meccanico-psicologica del delitto. E vien fuori, allora, l'assassinio non più allo stato selvaggio, ma allo stato per così dire scientifico, culturale; vien fuori il pasticcio, l'imbroglio di una simulazione che, per voler essere troppo sapiente, riesce puttosto idiota: vengono fuori gli alibi falsi e i «tessuti di menzogne»; e infine si casca nelle contraddizioni più sconcertanti di una confessione di colpa. Tant'è vero che il vicinato, accorrendo alle grida di Buteau e di Lisa, che dopo avere ucciso hanno abbruciacchiato il vecchio sul letto, trova subito naturalissimo che egli sia morto per colpa sua facendosi cadere addosso la candela accesa, e così gli assassini l'han fatta franca; mentre nel delitto di Torino c'è la servetta che dimentica di gridare alla disgrazia e subito si mette a parlare all'accusativo, e c'è lo studente di medicina che riferisce sulla... curiosità scientifica dimostratagli dall'antico condiscepolo in tema di morte per soffocamento, e ci sono i batuffoli e le garze buttati giù dal balcone nella spassatura sotto gli occhi di un testimone, e c'è il biglietto teatrale acquistato allo sportello per non entrare in teatro...

HAMILCAR.

La chiamata alle armi del 2° semestre 1922

Roma, 1, notte.

Il Ministero della guerra ha determinato che col 20 luglio 1922 si inizi il richiamo alle armi:

A) Dei giovani arruolati con ferma ordinaria durante la leva sulla classe 1902 i quali non siano stati chiamati alle armi perchè nati nel 2.o semestre 1903 od anche perchè arruolati dopo la detta chiamata;

B) dei giovani con ferma ridotta (3 mesi) durante la leva della classe del 1901-902 effettuata nelle vecchie provincie.

Con queste reclute si dovranno presentare:

C) I militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questi sia stato già congedato o debba congedarsi durante la permanenza delle reclute nei distretti;

D) Tutti coloro che sono stati ammessi a ritardare il servizio militare fino alla chiamata alle armi dei nati nel 2.o semestre 1903.

Questo Ministero determina inoltre che col 1° luglio 1922 si inizi la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alle nuove provincie arruolati sia con ferma ordinaria o ridotta durante la leva sulla classe del 1901-1902. Tutti coloro che, non ancora arruolati alla data della presente chiamata, lo saranno prima della chiusura della leva in corso, dovranno essere avviati contemporaneamente alle armi dalla presente chiamata, sono per ora esclusi i reduci dall'estero ai quali concede per coloro il quadagio sarà ridotto il passaporto con scadenza all'epoca del presente richiamo. Saranno dati comunque dei distretti le istruzioni in proposito i militari con ferma ordinaria che abbiano già prestato 12 o più mesi di servizio.

Il grottesco e tragico tribunale di Mosca nel racconto di Vandervelde

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Per invito della Lega dei diritti dell'uomo il capo del partito socialista belga Vandervelde ha parlato stasera nella sala della Società di Geografia del processo dei socialisti rivoluzionari a Mosca e delle condizioni nelle quali si sta svolgendo. Questa Conferenza aveva attirato un pubblico numerosissimo, tanto più che era organizzata una contro-dimostrazione comunista. Un servizio d'ordine rigorosissimo sorvegliava l'entrata nella sala, sicchè non si ebbero a lamentare incidenti. Però quando la seduta venne aperta ed il presidente della Lega diede la parola a Vandervelde, i rumori della strada giunsero fino all'interno per le porte rimaste aperte, sicchè si credette ad un certo momento che l'effervescenza si sarebbe propagata nella sala. Ma non fu che un falso allarme.

In termini precisi Vandervelde espose in quali condizioni egli si era recato a Mosca quale avvocato dei socialisti rivoluzionari accusati. La decisione era stata presa in seguito ad accordi con Berlino che aveva riunito i delegati della Terza Internazionale ed era specificato che la Terza Internazionale, cioè quella di Mosca, avrebbe ottenuto dal Governo sovietista la libera scelta dei difensori per gli accusati, la pubblicità della sentenza e del dibattito ed una requisitoria che non avrebbe contemplato la pena di morte. In cambio la Conferenza di Berlino si impegnava a convocare nel più breve termine possibile un Congresso operaio mondiale, per organizzare la lotta collettiva contro il regime capitalistico. Ma il Tribunale di Mosca nella sua prima udienza dichiarò che gli accusati non avevano la scelta dei loro difensori. Il resoconto stenografico ufficiale non era comunicato a tempo e gli stenografi privati non erano ammessi. Il pubblico era rotto ed il tribunale diceva che non poteva riconoscerlo, a meno di ordini formali del Governo. In seguito gli avvocati interrogarono i loro difesi che li sconsigliarono a sanzionare con la loro presenza una commedia giudiziaria di cui potevano essere vittime. E' in seguito a questo fatto che Vandervelde abbandonò la difesa, preferendo difendere gli accusati innanzi all'opinione pubblica europea.

Vandervelde, infatti, ha difeso calorosamente gli accusati innanzi al pubblico di Bruxelles e di Parigi, basandosi esclusivamente sull'accusa e sull'incarto processuale. Ha parlato talvolta focosamente, e tal'altra ironicamente, del processo che si svolge a Mosca. Colui che ne era il presidente si è fatto designare per adempiere le funzioni di procuratore generale ed ha fatto sedere al proprio posto sua suocera. L'istruttoria è stata compiuta da sua moglie e l'atto d'accusa è stato redatto da sua sorella. E' un tribunale di famiglia che può però pronunciare la pena di morte per fatti non stabiliti, senza nessun rispetto al diritto di difesa.

Alla chiusa della conferenza di Vandervelde qualcuno ha chiesto la parola per rispondere. Parlò Luigi Seltier, consigliere comunale, che si trovava a Mosca quando c'era Vandervelde e che sedeva in seno alla Terza Internazionale. Secondo il nuovo oratore i fatti avrebbero assunto tutt'altro aspetto. Il Seltier, infatti, ha fatto il processo degli accusati che non sono presenti ed una apologia di quello stesso tribunale che il Vandervelde aveva condannato. «Ciò che si vuol colpire con questa campagna — ha concluso Seltier — è la repubblica sovietistia, contro la quale si sono legate tutte le forze della reazione del mondo intero». Questa conclusione venne accolta dai rumori e dalle proteste dell'assemblea, mentre di fuori i comunisti, disgregati dall'opportuno servizio d'ordine, dopo aver cantato un'ironica Brabançonne si avviarano a gruppi compatti alla sede del Sindacato della Senna. La serata si è chiusa quindi senza gravi incidenti.

Il prefetto Mori sostituito?

Bologna, 1, notte

Il vice-prefetto cav. uff. Rossi è arrivato a Bologna e secondo quanto si afferma negli ambienti di Palazzo D'Accursio ha ricevuto la consegna dell'ufficio dal prefetto comm. Mori. Questi però non lascierebbe Bologna se non dopo la chiusura della Camera dei deputati.

La restaurazione economica della Russia discussa all'Aja

Le proposte dei Sovieti - "Una danza di milioni" - In attesa di ulteriori notizie russe.

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aja, 1, mattino.

Ecco più ampi particolari della seduta di ieri della Sottocommissione dei crediti, presieduta dal barone Avezzana.

Litwinoff, dopo aver esposto l'ammontare dei crediti chiesti dalla Russia per restaurare la vita economica del paese, ha spiegato che prima della guerra le ricchezze russe ascendevano a 1050 miliardi di rubli oro, ciò che dava un reddito da 12 a 15 miliardi. La guerra europea e la guerra di intervento antibolscevico hanno ridotto — ha detto Litwinoff — queste ricchezze a cinque dodicesimi: la guerra di intervento contro l'anti-bolscevismo è da sola costata al Governo russo da 40 a 50 miliardi di rubli. E' interesse generale dell'Europa di cominciare la restaurazione economica della Russia al più presto possibile, ma il piano di restaurazione non potrà dividersi in questo o quel gruppo di industrie, ma dovrà formare un insieme completo. D'altra parte, il capo della Delegazione russa tiene a far notare che le somme che egli ha chiesto per i bisogni più urgenti della Russia sono state accuratamente studiate e ridotte: le valutazioni originali sono state enormemente ridotte; i crediti necessari all'agricoltura sono stati, per esempio, ridotti di due terzi: quelli chiesti per l'industria hanno subito una riduzione ancor più considerevole, poichè il progetto primitivo parlava di 3 miliardi e 700 milioni di rubli oro, necessari per rimettere in funzione l'industria, e che questa somma è stata in fin dei conti ridotta ai 750 milioni richiesti. I bolscevichi ammettono poi che accorderanno delle dilazioni per il versamento dei tre miliardi e 224 milioni di rubli oro richiesti, rappresentanti oltre venti miliardi di franchi. I prestatori avranno tre anni di tempo per portare i loro miliardi di oro ai Sovieti, ma nel primo anno dovrebbe essere effettuato il versamento maggiore. Litwinoff ha poi tenuto a far notare che i crediti stranieri non costituiscono che una debole parte delle somme necessarie alla restaurazione della situazione economica russa. Ed è così che nessuna somma è chiesta per le poste e i telegrafi, per la riorganizzazione dell'igiene e per l'industria municipale. Le industrie degli olii e della carta figurano pure per deboli somme nel quadro di distribuzione di crediti, poichè il Governo russo spera che queste industrie potranno essere concesse a stranieri che lavoreranno con i loro propri capitali, senza aver bisogno di sussidi dello Stato.

Punti interrogativi

Il delegato francese Chevilly prese la parola e, rivolgendosi al capo della Delegazione russa, disse che le statistiche che egli aveva presentato erano molto interessanti, ma che rassomigliavano piuttosto ad un indice posto in calce al volume, piuttosto che il volume stesso. Il delegato francese chiese a Litwinoff di presentare un memorandum che potrebbe essere studiato comodamente e del quale egli potrebbe aggiungere tutte le spiegazioni che egli aveva ieri fornite, completandole. «Noi desideriamo avere delle precisioni — ha soggiunto il delegato francese: — desideriamo sapere senza la valutazione dei rubli oro è stata fatta. Sarebbe inoltre utile sapere, poichè non si tratta qui che di somme da versarsi al Governo russo, quali sono i bisogni dell'industria privata, quali saranno, nei crediti chiesti, le somme da versarsi in denaro e quale parte potrebbe essere fornita da versamenti in natura; quale sarebbe la legalizzazione dei crediti. E' stato detto, per esempio, che per le ferrovie qualche milioni di verste erano da ricostruire. Dove sono situate queste linee ferroviarie? Quale parte della Russia esse servono?».

Sir Hilton Young appoggiò calorosamente le domande del delegato francese e disse che vorrebbe avere maggiori spiegazioni sui piani per l'impiego dei crediti, soprattutto per quello che riguarda i crediti commerciali e bancari.

Il delegato belga Wilmeur, attirò l'attenzione della Commissione sul fatto che i crediti non sarebbero utili altro che se la Conferenza non riuscisse a dare alcun risultato, chè se i vecchi proprietari non potessero rientrare in possesso dei loro beni. Nel caso di un accordo i crediti per l'industria diverrebbero inutili poichè sarebbero i proprietari delle varie industrie che potrebbero provvedere ai bisogni delle loro fabbriche ed alle loro gestioni. Si tratterebbe, dunque, dichiarò il delegato belga, di non considerare qui che il mantenimento del regime attuale; per la ricostruzione della Russia, voi esigete dei miliardi di rubli oro, noi dobbiamo fare la valutazione in franchi-carta, poichè è in franchi-carta che noi verseremo la nostra parte. Ma prima di considerare il versamento dei venti miliardi che ci domandate, noi dobbiamo vedere se non sarebbe possibile compiere questo bilancio delle spese. D'altra parte delle spese urgentissime, come quelle previste per l'igiene, per la lotta contro le malattie epidemiche, che devastano la Russia, per la ricostruzione delle poste e telegrafi, per i servizi municipali, non sono affatto considerate nello specchietto che ci è stato presentato. Si tratta, dunque, di un piano di ricostruzione incompleto. Il delegato belga ha rammentato che la cifra insieme considerata per la restaurazione della Russia ascende a cinque miliardi e 600 milioni di rubli oro, cioè da 28 a 35 miliardi di franchi carta. Ha fatto notare che quattro anni di regime sovietistia sono bastati per rovinare completamente quelle industrie che nel 1917 erano ancora prospere, e che delle somme assai considerevoli sono ora necessarie per la loro restaurazione.

Litwinoff, rispondendo alle osservazioni del delegato belga ha affermato che non era il regime sovietistia la causa di questa rovina, bensì le operazioni militari contro il Governo dei commissari del popolo che hanno distrutto l'industria russa.

Il barone Avezzana consegnò allora al capo della delegazione bolscevica dei questionari presentati dai vari delegati.

I crediti bancari

Litwinoff affermò subito pronto a fornire tutte le informazioni desiderate. «Sarebbe necessario, soggiunse poi, di risollevare la vita economica della Russia finchè il bilancio delle esportazioni e delle importazioni possa riequilibrarsi. Il paese sarebbe allora capace di cominciare a pagare le annualità e gl'interessi del suo passato». Annunziò poi che consegnerà prossimamente la lista dei questionari del Governo dei Soviets con le cifre principali necessarie per l'esercizio di ogni concessione, ed insistette sulla necessità che tutte le repubbliche sovietistie siano incluse nel programma generale. Il capo della delegazione russa parve così temere che le repubbliche della Russia del sud come la Georgia, l'Azerbedgian, il Caucaso, e l'Ucraina vogliano trattare separatamente. Secondo lui, tutti i crediti dovrebbero essere centralizzati a Mosca che ne curerebbe la distribuzione sui territori dei vari punti dell'ex-impero russo.

Questo punto ha sollevato numerose controversie. Litwinoff soggiunse che il programma di ricostruzione delle ferrovie non comprende che le grandi linee che collegano Mosca al mare e che nel piano stabilito le ferrovie locali e le ferrovie transiberiane non erano comprese.

Sokolnikoff prese poi per la prima volta la parola spiegando che i crediti bancari che sembrano interessare particolarmente il delegato inglese avevano per scopo di creare dei fondi nelle grandi banche per permettere di comprare all'estero degli oggetti di prima necessità, destinati ai mujiks, e mediante i quali questi acconsentirebbero a portare in città i cereali ed i viveri, nonchè le materie prime necessarie alla industria russa. Il commissario del popolo per le finanze spiegò poi la necessità di costituire una riserva d'oro alla nuova Banca di Stato, allo scopo di permettere la emissione di biglietti di banca rimborsabili in oro che permetterebbe di stabilizzare la crisi del rublo e faciliterebbe gli scambi con l'estero. Ma siccome l'oratore voleva lanciarsi in considerazioni generali sulla riorganizzazione finanziaria, sir Hilton Young fece osservare che per concludere degli affari bisogna avere sangue freddo e che non è possibile discutere di cifre in mezzo ad un'atmosfera così burrascosa. Sono storditi, egli disse, da questa danza di milioni, e chiedo il rinvio della discussione finchè Litwinoff abbia presentato il suo *memorandum* scritto.

L'assemblea approvò all'unanimità questa decisione, e la seduta fu tolta.

M.

Giornali e riviste

A Parigi, ad onta di tutto e di quel che si dice, la danza furoreggia sempre. La passione del ballo i parigini l'ebbero — osserva G. Sarti, in un «asterisco» parigino alla *Tribuna* — in tutti i tempi. Il popolo l'aveva anche quando distrusse la Bastiglia: sulle rovine del fosco edificio esso rizzò l'indomani, la scritta: «Qui si balla», e l'ha ancora. Il popolo, questa passione, poichè ogni anno, in pieno luglio, per commemorarne quella demolizione, balla per tre giorni e per tre notti senza mai riposare. Durante la guerra, per distrarre i combattenti che ritornavano dal fronte, Parigi aperse qualche diecina di *dancings*. Scoppiata la pace i *dancings* scomparvero; i balleriei furono allora ospitati negli appartamenti. Da un anno il ballo subisce una recrudescenza. L'*Opéra* ha ripreso la tradizione dei grandi balli in costume; ogni giudizio sere ce n'è uno. Naturalmente si balla in tutte le sale da the e in tutti i *restaurants* di lusso. Nei salotti o nelle sale prese in affitto è dove si balla con più fervore, con più ardore, con più furore. Le signore fanno al ballo una propaganda ardentissima. Esse non si stancano di accrescere la falange dei ballerini. Per convertire gli uomini più restii, assicurano che la danza sia un eccellente sport, un esercizio molto igienico, un mezzo per conservarsi magri, snelli e giovani. Se uno si ostina a non voler ballare, esse lo trascurano con ostentazione. Un uomo che non balla per timore di sembrare ridicolo, finisce per sentirsi ridicolo appunto perchè non balla. Il ballo apre le porte di tutte le case; non importa essere bisognato per essere ricevuto nei tali e tali salotti; non occorre essere celebre per avere inviti a destra e a sinistra; basta saper ballare. Il fanatismo per il ballo è giunto a tal segno che nei ricevimenti non è permesso più possibile conversare. Se un pianista accenna sulla tastiera un motivo di *shimmy* o un'orchestrina incomincia un'arie di tango, gli sguardi delle signore s'incrociano con quelli di coloro che sanno ballare, e un momento dopo i dialoghi sono interrotti e le coppie circolano. Guai alle case in cui non si balla! Gli invitati non sanno resistere alla tentazione di parlare del ballo non riescono a nascondere che si tediano e finiscono per andarsene uno dopo l'altro. Chi li seguisse, li troverebbe più tardi in qualche altra casa, a ballare. Si danza perfino all'Eliseo. Ne è una prova il recente invito diramato dalla presidentessa Millerand: terminava con queste parole: *On dansera...*

***

Chiunque percorra la regione costiera che da Bengasi si stende fino a Tobruk s'imbatte in una grande quantità di antichi ruderi, sparsi non soltanto nei centri maggiori ma anche per la campagna. Lasciando da parte i monumenti di una certa importanza, molti possono trovarsi nelle rovine di Cirene, di Tolmeita, di Apollonia, Bassi Vivaldi, che tratta l'argomento nella *Rivista Coloniale*, crede meritevoli di particolare attenzione le vestigia archeologiche che affiorano nel territorio intorno a Cirene, le quali possono darci utili informazioni sulle condizioni di vita dei primi colonizzatori. Appare evidente come la grandiosa preoccupazione dei primi abitatori di quella terra dovette essere la stessa degli attuali: l'acqua. Infatti gli avanzi di abluzioni s'incontrano soprattutto in vicinanza di sorgenti; e poichè dove è l'acqua ivi è più rigogliosa la vegetazione, più ridente la natura, e più ombroso il bosco, così può accertarsi che in mezzo agli alti pini selvatici, in mezzo alle carrube e agli olivi, avevano stabilito la loro dimora i pelasgi, gli iberi, i greci, i romani. E' intorno alla casa di colui che per primo aveva colonizzato la terra, i clienti, i servi e gli schiavi avevano posto anche la loro dimora. Ma poichè non a tutti era dato di possedere tanto denaro da costruirsi una villa, ecco gli infimi che cercano protezione contro le intemperie entro le grotte che abbondano nella regione e che già avevano servito di abitazione e di tomba ai troglo diti. Davanti a queste grotte, per meglio ripararvisi e forse anche per avere l'illusione di essere un po' proprietari, ecco sorgere delle mura e intorno delle cinte di massi ben squadrati e ben disposti che dovevano difendere la povera casa. Le grotte stesse non mancano, in alcuni luoghi, di una certa eleganza: nicchie e nicchiette per gli dei tutelari, archi ben torniti e frontoni scolpiti con pazienza. Ma anche allora come oggi i numidi ed i libici erranti infestavano il territorio occupato e rendevano malsicure le strade su cui si svolgevano i commerci. Sorsero così, in luoghi che anche oggi non si potrebbero scegliere migliori, castelli e castelletti, circondati da grotte abitabili e magari da qualche piccola casa, sempre però lungo le linee di comunicazione, o per lo meno in modo da dominarle e da proteggerle.

***

Trenta anni fa, il salotto di Madama Helbig, nella bella villetta di Giulio Romano sul Gianicolo, — ricorda il *Giornale d'Italia* — era ancora uno dei centri intellettuali più interessanti di Roma. Grande signora russa — era nata principessa Shakhowsky — sposata al prof. Helbig che rappresentava in Italia l'alta scienza archeologica tedesca, musicista di razza — il gran Liszt diceva di lei essere la sua migliore allieva — si compiaceva di riunire intorno a sè un piccolo nucleo di personalità scientifiche, artistiche, letterarie e mondane che trovavano in lei una padrona di casa deliziosa e una conversatrice quale i nostri giorni non sanno immaginare nè meno più. Era quella l'epoca degli ultimi «salotti» non ancora distrutti dall'americanismo dei «grandi Hôtels», dal virtuosismo del «fox-trot» e dall'aspro interesse del «bridge». E allora, nel salotto di Madama Helbig, si potevano sentire eseguite alla perfezione dai più grandi interpreti di Europa, le ultime musiche illustri o ascoltare le discussioni sulle più recenti scoperte archeologiche — e ciò discuteva si chiamava Mommsen o Gaston Boissier — il che non impediva la conversazione più garbata e più elegante di qualche bella signora che — reduce dalla trottata settimanale di Villa Pamphily — trovava sempre un'accoglienza cordiale nel piccolo rifugio di Villa Lante. Quella casa, nascosta fra gli alberi giancolensi, era veramente il centro del più eletto cosmopolitismo intellettuale. Un giorno un ospite illustre, pregato di scrivere qualcosa nell'«album» della piccola Lili, figlia della padrona di casa e oggi signora Morani, tracciò queste righe che in fondo al loro umorismo nascondevano una grande verità: «L'Europa è il centro del mondo; Roma è il centro d'Europa; Villa Lante è il centro di Roma; Lili è il centro di Villa Lante: dunque Lili è il centro del mondo».

***

La signorina Monnier non è la protagonista di una favola; è una parigina che si è messa in mente di diventare libraia — informa nel *Giornale di Sicilia* M. Pecchai — e c'è riuscita. La signorina Monnier era timida e scontrosa. Amava studiare, leggere, scrivere, e come donna, quantunque parigina, viveva una sua vita nascosta e casalinga. Ma la signorina Monnier amava il libro ed era d'altronde di carattere e di temperamento un'attiva; e un giorno le salta in testa un ghiribizzo curioso: di fare la libraia. E comincia a girare Parigi in cerca di un magazzino. La guerra è scoppiata da poco: e c'è già la crisi degli alloggi. Ma la signorina Monnier scova finalmente il magazzino, in una via centralissima di Parigi, all'Odeon. Da allora il magazzino è divenuto una prosperosa libreria. La signorina Monnier non è una donna come le altre; e sebbene ella sappia che certe sue amiche o colleghe vedono nel suo atto qualcosa di banale e di volgare, ella continua. E poi convengono nella bottega Monnier uomini e scrittori come Chadel, Duhamel, Jammes, Larbaud, Romains, che è quanto dire la letteratura celebre. Il passante frettoloso si meraviglia però qualche volta di vedere dalle vetrine Monnier esposte certe edizioni celebri: ma se la sua meraviglia è grande, ben più grande è quella della signorina Monnier quando quel signore entra e le chiede un libro di Bourget o di Prevost: perchè la signorina Monnier non tiene che i libri dei suoi «amici», cioè gli amici intellettuali, quegli scrittori che essa ritiene veramente tali, nel senso più sostanzioso della parola. Quella della signorina Monnier è, in ogni modo, una parigina altrettanto eccentrica quanto simpatica.

1 TELEFONI DELLA «STAMPA»: POSTANO I NUMERI 11-17: DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 05-01 SEGUENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

BAY-RHUM
BERTELLI

rinforza la capigliatura
rinfresca la cute

"10"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo - antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari

Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco

ENERGO
Cura generale, non sintomatica

Le molte persone sofferenti di: **insonnia, dolore gravitativo al capo, malinconia, tristezza, irritabilità, facile stancabilità ad ogni lavoro fisico ed intellettuale, difficoltà nella digestione, pesantezza alle reni, dolori vaganti, difficoltà nei movimenti della colonna vertebrale, diminuzione della vista e dell'udito, e di tanti altri disturbi,** credono che per guarire, cioè, per sradicare definitivamente i loro mali, basti combattere l'uno o l'altro dei disturbi da cui sono tormentati, ricorrendo solo a qualche palliativo. Come non è possibile togliere le emanazioni pestifere di una fossa solo collo spandere dei profumi all'intorno, ma occorre invece svuotare, lavare, purificare la fossa stessa, così per ottenere la guarigione bisogna sopprimere la causa originaria del male. Per guarire, bisogna cioè rigenerare, rinforzare l'organismo intero, agendo su lui con un'azione non locale, ma generale, in modo di modificare non una, bensì tutte le sue funzioni.

La sola cura che meglio risponde allo scopo è l'**ENERGOTERAPIA**, perchè è appunto quella che ravviva il ricambio intimo di tutti i tessuti, regolarizza le turbate funzioni del sistema nervoso, tonifica il sistema muscolare, eccita le funzioni digestive, armonizza le funzioni circolatorie e respiratorie, attiva le secrezioni delle ghiandole, insomma, la cura **ENERGO** pervade come un flusso benefico e rigeneratore tutte le fibre del nostro organismo.

Tutti possono fare da sè la cura **ENERGO** al loro proprio domicilio, acquistando e noleggiando un apparecchio presso l'**ISTITUTO ENERGO, via Nizza, 42, Torino.**

Chi non può recarsi negli Ambulatori dell'Istituto, a Torino, scriva subito, o, meglio, si presenti al Medico, che sarà di passaggio nelle seguenti città:

ASTI, 3 luglio, **Albergo Leon d'Oro.**
ACQUI, 4 luglio, **Hôtel Moderne Meuble.**
SPEZIA, 5 luglio, **Hôtel Royal.**
SAVONA, 6 luglio, **Hôtel Commercio.**
PORTO MAURIZIO, 7 luglio, **Albergo Fratelli.**
CUNEO, 8 luglio, **Albergo Real Superga.**
VIAREGGIO, Via Garibaldi, 18 (**ogni giorno**).

SORDITA'

Nel campo dell'elettroacustica, l'apparecchio **OTOFON**, di piccole dimensioni rappresenta quanto di meglio e di più perfezionato la scienza e la tecnica moderna hanno saputo produrre per mitigare la triste sorte delle persone avanti un orecchio duro e deficiente. L'**OTOFON** infatti sopprime la sordità istantaneamente.

Per schiarimenti e per provare su sè stessi l'apparecchio presentarsi al Medico dell'Istituto **Energo di Torino**, nella città summenzionata. (68

Concorso Segretario Comunale

In consorzio fra i Comuni di CAMPIGLIA CERVO e ROSAZZA (Biella). Stipendio iniziale L. 6000. — Indirizzare domanda e documenti al Comune di Rosazza entro il agosto. 4356

FONOGRAFI e DISCHI
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10 - Catalogo gratis

BAMBOLE ROTTE S. COMINI, Via Roma, 31 Riparazioni

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Recente attestazione di un marchigiano

«Ringrazio pubblicamente l'apparecchio A. Zecchi per essere ritornato col suo speciale apparecchio a tenira tutti i miei dolori. Faccio voti anche i sofferenti ricorrano all'opera del Sig. Zecchi per ottenere lo stesso risultato salutare».

BAMBI FERDINANDO, fattore del Dante Sanigallia - Pian Alcione

L'apparecchio ZECCHI viene ogni giorno provato alla Sede del suo Istituto, via Roma, 21, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 12, dome

CRONACA CITTADINA

Don Bosco, il padre di Cavour e Carlo Alberto

Negli atti dell'Accademia delle Scienze è uscita la Nota di Alessandro Luzio su Carlo Alberto e il Cottolengo, già riassunta per noi un mese fa (gli estratti disponibili si vendono presso il Cottolengo, a beneficio dell'Istituto). Speciale interesse offre un'Appendice che riguarda gli inizi di Don Bosco, protetto fin pure generosamente dal Re contro le persecuzioni del... padre di Cavour, Vicario di Torino.

« O per sue impressioni fallaci, o per altrui suggestioni malevole, aveva il buon marchese M. Benso pigliato un gran arrizzone, col ritenere un soggetto pericoloso, pazzesco quel giovane prete di Morialdo: e non tollerabili per la quiete, per la moralità pubblica, lo adunare attorno tanta chiassosa ragazzaglia. Alle ingiunzioni di smettere, anche con minaccia d'arresto, Don Bosco resistè irremovibile: e allora il Vicario pensò d'imporgli con deliberazione solenne della «Ragioneria» la chiusura degli Ivrei o sospetti Oratori. Avrebbe facilmente strappato il consenso degli adunati, se il conte Giuseppe Provana di Collegno, sbottonandosi improvviso, non avesse dichiarato esser volere dal Re che non s'inceppasse con inghiustificate molestie la encomiabile attività dell'educatore. Dove darsi vinto di buona grazia il Vicario; da gentiluomo squisito ed accorto cortigiano, seguì docile i cenni del Re; prese simpatia per Don Bosco e la trasmise al figliuol Camillo; gli elargì soccorsi, sapendo che Sua Maestà solleva fin altrettanto, specialmente a Capodanno, quando una delle strenne consuete era riservata ai « birichini di Don Bosco », secondo l'autografa intestazione del dono.

« La catastrofe del '48 colpì duramente tutto il Piemonte: e se l'Istituto Cottolengo era già tanto solido da non risentirne gli effetti, una crisi gravissima tocco alle ancora bambine creazioni di Don Bosco; questi potè per un momento addirittura temere l'inevitabile rovina ».

Lo prova una petizione al Senato, esumata dal Luzio, discussa il primo marzo 1850. Don Bosco (o chi per lui) ricordava d'aver fondato il suo primo oratorio nel '44 con giovani «di cui gran parte usciva dalle carceri o pericolava d'andarvi ». Aveva istituito via via altri due oratori, nei quali tutti, diceva testualmente, « col mezzo d'istruzioni, scuole e ricreazioni s'insulca costantemente il buon costume, l'amore al lavoro, il rispetto alle autorità e alle leggi secondo i principii di nostra Santa Cattolica Religione. Ci sono le scuole domenicali intorno i principii della lingua italiana, aritmetica e sistema metrico, di che furono già dati parecchi saggi pubblici con soddisfazione delle persone che intervennero. Si dovette pure aprire un ospizio per ricoverare 25 a 30 giovani dei più abbandonati e necessitosi. Sin ora ogni cosa progredì col soccorsi di alcune zelanti e caritatevoli persone Ecclesiastiche e Secolari. Ora il ricorrente che è alla Direzione di questi tre oratori trovasi aggravato del fitto, che tra tutti tre i locali monta a lire due mille e quattrocento, dalle spese di manutenzione dell'ospizio de' Giovani, e della tre rispettive Cappelle, in cui si compiono nei giorni festivi tutte le sacre funzioni; aggravato altresì dalle quotidiane spese, che l'estrema miseria di parecchi fanciulli rende indispensabili. Malgrado tutti i suoi sforzi il sottoscritto si trova nella dura necessità di non poter fare più continuare stessa la troppa frequenza con cui deve ricorrere alle persone, che sino al presente beneficarono questi oratori ».

Chiedeva quindi, e il Senato accolse benevolo la petizione, su relazione dello Sclopis ed altri commissari. Superata quella crisi, potè Don Bosco spiegare sempre più vasta azione, non solo in Piemonte, ma in tutto il mondo civile e fin tra i selvaggi di Patagonia.

Allo Stadium

L'ultima giornata delle Esposizioni

Il ballo di beneficenza

Stamane, alle ore 10, avrà luogo allo Stadium, possibilmente all'aperto, presso il Palco Reale la funzione di premiazione e di chiusura delle Esposizioni, e dopo che il presidente della Giuria superiore gr. uff. ing. Pavia avrà brevemente riferito sulle constatazioni fatte dalle giurie particolari ed il presidente del Comitato organizzatore avrà accennato ai risultati ottenuti con le Esposizioni, saranno letti i nomi delle persone premiate con diplomi e delle Ditte alle quali vennero conferite le medaglie speciali del Re, della Regina Madre, dei Ministeri e della Città di Torino. Dopo parlerà probabilmente un espositore e quindi il sindaco e il prefetto diranno le parole ufficiali di chiusura. Interverranno alla funzione i Duchi di Genova e le Autorità politiche, civili e militari e se, come si spera, il tempo sarà propizio, l'arena dello Stadium presenterà ancora una volta un magnifico spettacolo.

Nel pomeriggio di oggi le Mostre rimarranno aperte fino alle ore 19 e vi avranno accesso tutti i portatori di tessere e di biglietti a tariffa ordinaria ed a tariffa ridotta. Prima che le Esposizioni si chiudano potranno essere acquistati i biglietti della Lotteria di beneficenza che ha per premi le tre casette smontabili sorgenti nel giardino dello Stadium verso corso Peschiera.

Stasera, alle ore 21,30, nell'interno dell'arena, promossa dalla Società Esercizio Stadium si svolgerà l'annunciata festa pirotecnica con grandiosi fuochi a terra, girandole sonanti, stelle orientali, lanci di bombe, fuochi in aria, ruota volanti, pioggie di fuoco, lanci di razzi e veramente maestoso sarà il finale composto di batterie di quelle sorte.

Ieri sera, nel salone d'onore dello Stadium, ha avuto luogo il ballo di beneficenza a favore dell'Istituzione « Pro infanzia derelicta ». Alla serata, dedicata particolarmente alle signore torinesi, è intervenuto un pubblico magnifico, numeroso ed elegante. Il salone era tutto sfolgorante di luci e dei colori vivacissimi delle *toilettes*. Sono intervenuti anche moltissimi ufficiali. La benefica iniziativa del Comitato organizzatore è stata quindi coronata, come già altre precedenti, da un ottimo risultato per il volonteroso concorso e per il generoso appoggio dei cittadini torinesi. Le danze nel salone dello Stadium sono durate fino alle 4 di stamane.

La beneficenza al "Regio,,

Ci trasmettono i risultati della recita di beneficenza data venerdì sera da Ermete Zacconi, a favore della Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Torino, dell'Associazione nazionale tubercolici di guerra e della Colonia estiva dell'Esercito della salvezza. Risultati che, per il generoso slancio del grande attore, il quale ha rinunziato per sè e per la Compagnia a lauti emolumenti, sono stati quali gli organizzatori speravano e cioè: dedotte le spese vive ordinarie hanno raggiunto la bella cifra di Lire 3099,90.

I dirigenti le Associazioni sommenzionate mandano a nostro mezzo un plauso vivissimo ed un ringraziamento al Ermete Zacconi ed ai suoi coadiutori tutti, per la generosa iniziativa che ha dato così buoni risultati.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la famiglia veneta: T. C., per una preghiera per l'anima di mia madre L. 25; Piacentini P., 5.

La Regina Madre alla premiazione delle Figlie dei militari

Nel magnifico parco della Villa della Regina ha avuto luogo ieri una festosa cerimonia per la premiazione delle allieve dell'Istituto « Figlie dei militari ». Tutto l'edificio era stato ornato di bandiere e sul terrazzo maggiore del giardino fu eretto un palco d'onore con festoni ed un trofeo tricolore. La Regina Margherita, accogliendo con gradimento l'invito della Direzione dell'Istituto, è venuta appositamente da Bordighera, in automobile, per assistere alla premiazione. La Sovrana è giunta a Villa della Regina alle quattordici, accompagnata dai gentiluomini di corte Nomis di Cossilla, marchese Sacranipi e conte di Collegno, ed all'entrata del parco fu ricevuta dalle direttrici del collegio, signore Merlo, Cantalamessa, Riccio e Grivà, dal sen. Roffini, presidente del Consiglio direttivo, dal gen. conte Battaglia, vice-presidente, dal sindaco grand'uff. Cullarelli, dal Prefetto, sen. Taddei, dal gen. Pettù di Roreto, comandante il Corpo d'armata, dal gen. Donzani, dal gen. Gianuzzi Sevelli e da altre autorità. Le allieve dell'istituto hanno fatto alla Regina Margherita una calorosa dimostrazione di simpatia e le hanno offerto un bellissimo mazzo di fiori.

Alla cerimonia erano intervenuti i parenti delle allieve ed un pubblico numeroso e sceltissimo di invitati, che gremivano l'ampio terrazzo. Tra i presenti erano il grande uff. Mufione, in rappresentanza del ministero dell'Interno, il marchese Compans di Brichanteau, il conte Galli della Loggia, il conte Morelli di Popolo, il comm. Barovallo, l'avv. Catrola, il comm. Refeond, membri del Consiglio direttivo dell'istituto, il cav. Ravera, presidente del Comitato pro orfani di guerra, il colonnello Faraccovi, comandante del 3 o Reggimento Alpini, il colonnello Arnaudi, comandante dei carabinieri, le dame patronesse signore Baravalle, Meisaurgo, Ambrosetti, Aimery Villa, Allason, Villa Masi, la marchesa Compans di Brichanteau, la contessa Segati, la contessa Fara Luggioni, la contessa Lovera, la contessa Torelli, la contessa Morelli di Popolo, le rappresentanze della Camera di commercio, il Procuratore del Re, mons. Condio, cappellano dell'istituto « Figlie dei militari » di Barriera Casale, il maggior generale Giuria, il colonnello Spartaco, il gen. Dho, comandante dei Bersaglieri, il gen. Costa, il colonnello Fettarappa, il colonnello Baseggio, il colonnello Ghersi, il colonnello Arullani. Tutte le allieve dei due istituti hanno assistito alla cerimonia ammirando la festa di chiusura dell'anno scolastico con giovanile entusiasmo.

Il sen. Ruffini ha pronunciato brevi ed eleganti parole di saluto alla Regina Margherita ringraziandola di avere affrontato un viaggio lungo e faticoso per essere presente alla premiazione. Il gen. Battaglia ha illustrato quindi l'opera volonterosa e costante delle direttrici e di tutte le signore che con ammirabile cura si dedicano all'istruzione delle signorine ospitate nell'istituto. L'oratore ha ricordato la storia del collegio dicendo che negli anni più recenti del dopo guerra l'amministrazione ha dovuto superare gravi difficoltà per la maggiore affluenza di signorine orfane. Ma con lo sforzo ed il sacrificio costante ispirato alla volontà di testimoniare alle figlie dei militari caduti, affetto e riconoscenza, la crisi fu superata e l'istituto ha potuto entrare in una fase di migliore esistenza. Il gen. Battaglia ha rivolto un elogio alle allieve che hanno dimostrato di ben meritare le simpatie cui sono fatte segno ed ha salutato le signorine che già ieri sera dopo la cerimonia hanno lasciato il collegio per andare in vacanza. Per le signorine che si fermeranno durante l'estate nell'istituto l'oratore ha pronunziato parole di incitamento allo studio sereno che deve servire di conforto per la giovinezza e di base morale per tutta la vita. L'oratore è stato calorosamente applaudito dal pubblico e dalle allieve.

Si è iniziata quindi la premiazione delle alunne della Sezione professionale, le quali hanno ricevuto i premi dalle mani della Regina Margherita e delle autorità. Tra i premi speciali erano pure due medaglie della Camera di Commercio di Torino, che sono state assegnate alle signorine Mari Annamaria e Violino Enrica. Finita la prima parte della premiazione le allieve hanno cantato, con l'accompagnamento della fanfara del 6.o Reggimento Genio, un inno patriottico della signora Cantalamessa. Sono stati quindi distribuiti i premi alle allieve che si distinsero durante il corso di studi della Sezione magistrale e della Sezione Villa della Regina. La medaglia d'oro del Consiglio direttivo fu assegnata alla signorina Conte Bianca del corso superiore, ed alla signorina Tuve Vittoria fu donata la medaglia d'oro della fondatrice Cecchi: le borse di studio e la medaglia d'oro per le licenziate dalla Scuola Normale furono assegnate alle signorine Delzoppo Virginia, Zaffiro Albina e Vernucci Ada.

La signorina Delzoppo a nome delle compagne ha pronunziato un ringraziamento reverente e cordiale alla Regina Madre ed ha augurato alle signore dell'istituto la riconoscenza per le cure ricevute durante i corsi di studi. La cerimonia è stata chiusa da un coro « Al mare! » diretto dal maestro cav. Magrini.

Quando la Regina Madre è scesa dal palco tutte le signorine l'hanno lungamente applaudita come per ringraziarla delle parole cordiali rivolte ad ognuna delle premiate. Anche le più piccine, quelle dell'asilo e delle prime classi elementari, hanno lasciato per un istante i loro lavori illustrati a colori per unirsi con le compagne più grandi nella manifestazione alla Regina. E l'applauso delle signorine e di tutto il pubblico si è rinnovato nel momento in cui la Regina scendeva verso i cancelli della Villa per partire. Dopo l'uscita delle autorità e del pubblico la Villa della Regina è rimasta animata del movimento caratteristico che precede la partenza dal collegio per le vacanze.

La Regina Margherita ha lasciato l'istituto alle sedici e mezza ed è ritornata in automobile a Bordighera. Il servizio d'ordine nella Villa è stato eseguito da numerosi agenti comandati dai commissari Patti e Baglio.

La vertenza fra panettieri e proprietari di forno

Ripresa di trattative

Si sono ieri riuniti a comizio alla palestra Risorgimento i lavoranti panettieri convocati dal Comitato d'agitazione. La riunione era presieduta da Trucchi. Il segretario della Federazione bianca e De Giovanni hanno parlato dell'interessamento addimostratosi dal Prefetto per cercare di comporre la vertenza. Il comizio riuscì molto animato e fra i partecipanti alcuni propendevano per un'azione più serrata atta a smuovere i proprietari di forno dalle loro prime deliberazioni, ma ebbe il sopravvento la proposta di dare mandato alla Commissione per la ripresa delle trattative coi proprietari per martedì venturo. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Per dimostrare alla cittadinanza di quale buona volontà siano animati gli operai panettieri, e perchè uno sciopero con tutte le sue conseguenze e ripercussioni non abbia a gravare sui cittadini: essi decidono di riannodare le trattative coi proprietari, trattative favorite dall'Autorità prefettizia. Essi però non derogano dall'ordine del giorno 29 giugno e dichiarano di udire alle sciopero qualora la Commissione padronale si dimostri irremovibile nei suoi propositi. L'assemblea da mandato alla Commissione di affermarsi decisamente sui postulati morali e sostanziali del concordato-base nel colloquio che avrà luogo martedì in Prefettura ».

L'assemblea è stata riconvocata per mercoledì 5 luglio alle 16,30 per le deliberazioni definitive.

— Alle ore 15 in via Basilica, 2, si sono pure riuniti i proprietari di forno. Essi non presero durante la riunione alcuna specifica decisione eccettuata quella di accettare il nuovo colloquio colla Commissione delle maestranze per cercare una possibile ed equa soluzione della vertenza.

Il riscatto della rete tramviaria urbana

In seduta segreta il Consiglio Comunale

Il Consiglio si trova in numero legale a stento e molto in ritardo.

BESTAGNO, appena aperta la seduta, fa istanza affinchè il Comune faccia opera perchè sia conservata a Torino la permanenza del 6.o regg. genio.

Il SINDACO assicura che l'Amministrazione comunale farà tutto il possibile.

CORTESI interroga sull'assistenza del Comando dell'aviazione militare, lamentando che l'Amministrazione militare sia venuta meno ai suoi impegni. L'assessore PANETTI risponde che effettivamente l'Aviazione militare ha in Torino alcuni uffici, ma non ha comunque a Torino quel centro di aviazione di grande importanza ch'era nei comuni desideri. L'Amministrazione farà perciò le opportune pratiche.

GIODA, compiacendosi dell'inaugurando stabilimento, lo vorrebbe esteso sino alla Stazione di Lavoretto. CATTANEO invece vuole una sistemazione pratica e giudiziosa dei servizi. Interloquiscono RAMPINO e CORTI, ai quali danno spiegazioni l'assessore GRASSI. MERCANDINO raccomanda quella regione che si estende al di là del corso Bramante e che ha bisogno di fognature. L'assessore GRASSI fa alcune promesse. PLASSA chiede che si prendano in considerazione quelle vie che servono ad allacciare le maggiori arterie periferiche, e lo stesso assessore fa affidamenti.

MERCANDINO afferma che è ora di sistemare il cavalcavia del corso Dante, che è già stato causa di disgrazie. L'assessore GRASSI risponde che i lavori saranno immediatamente ripresi.

Il dottor GASCA, a proposito delle modificazioni allo statuto delle Colonie alpine e marine, fa osservazioni in merito al limite d'età ora prescritto. Il consultore dottor BURZIO è di parere contrario. Il consigliere dottor PINAROLI appoggia invece le osservazioni di Gasca. La questione riguarda unicamente il limite dell'età dei bambini chiamati a usufruire della cura, limite fissato sino ai 12 anni. L'assessore BATTISTINI dà spiegazioni, esponendo le ragioni della deliberazione, non ultima quella di far beneficiare un maggior numero di bimbi piccoli alla provvida cura.

La deliberazione preliminare della Giunta, in data 29 giugno, circa il riscatto della rete urbana della Società Anonima « Torinese del tramways », è discussa in seduta segreta, dovendo il Sindaco fare comunicazioni e portare schiarimenti, che è bene non siano dati *coram populo*, e ciò nell'interesse della stessa Amministrazione civica. Il pubblico è quindi pregato a questo punto di lasciare le tribune. E anche i rappresentanti dei vari gruppi plaudendo all'interessamento dell'Amministrazione e augurando un esito risolutivo dell'importante problema.

La mortale disgrazia di un ciclista

All'ospedale Mauriziano veniva ricoverato la sera di giovedì certo Giacomo Furbatto, di anni 45, abitante in via Ilarietti 63, meccanico, mutilato di una gamba. Egli presentava una contusione all'addome che i dottori Cirakian giudicò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Ma purtroppo la complicazione è sopraggiunta. Il Furbatto — secondo quanto aveva dichiarato all'agente Ivaldi di servizio all'ospedale — percorreva in bicicletta lo stradale Torino-Pianezza, quando, in località S. Sebastiano, avendo rincontro un carro spinse la macchina a forte velocità per oltrepassarlo. Sennonchè andò a urtare violentemente contro la parte posteriore del veicolo stesso, riportando la lesione suddetta. Nonostante le cure prodigategli, il disgraziato ciclista peggiorò per sopravvenuta peritonite traumatica, e ieri verso mezzogiorno egli spirava.

Gli incidenti della strada

Certa Maffei Angela, di anni 72, attraversava via San Donato in corrispondenza del civ. N. 53, senza avvedersi che in quel momento sopraggiungeva il tram a vapore proveniente da Venaria Reale. Il macchinista, Mandosso Lorenzo, nel pericolo di investire la donna, manovrò prontamente i freni arrestando quasi di botto il convoglio: ciò non di meno la Maffei fu leggermente urtata dalla macchina e cadde a terra ma senza prodursi... un male. Condotta all'ospedale Maria Vittoria, fu medicata di lievi contusioni all'addome e quindi rimandata. Per la sua avvedutezza, che valse a scongiurare una grave disgrazia, il macchinista Mandosso fu elogiato da diversi cittadini.

— In corso Peschiera, di fronte alla casa N. 8, il soldato Raita Primo, di anni 18, del 6.o reggimento ferrovieri, tentò di salire su di una vettura tramviaria in moto della linea Barriera di Orbassano; ma cadde e si fece al capo gravemente. Da una guardia municipale con vettura automobile del signor Vaira, fu condotto all'Ospedale militare Principale, ove i sanitari lo medicarono e lo fecero poscia ricoverare con riserva di prognosi, per probabile frattura della scatola cranica.

Giovanni Ferraro, abitante in via Montaldo 5, transitava in bicicletta sul corso Tortona, reggendo sulla macchina il figliuoletto Michele, di anni 3, quando veniva investito da un altro ciclista, certo Giuseppe Muraci. Il piccino riportava nello scontro lesioni varie, fra cui una leggera commozione cerebrale, e mediante autoambulanza municipale, scortata dalla guardia civica Cattaneo e dal padre del ferito, veniva trasportato al San Giovanni. Quivi lo visitarono i dottori Galmanino e Maina, che lo giudicarono guaribile in 20 giorni e lo fecero ricoverare.

— Il commesso Giuseppe Tempo, di anni 27, abitante a Caselle, per la rottura della forcella, cadde dalla bicicletta, e battendo del capo al suolo riportò la commozione cerebrale, nonchè altre lesioni. La Croce Verde lo trasportò al San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dai dottori Galmanino e Maina, che lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Abbonamenti straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

Cerca il padrone della sua giacca...

Due agenti della Squadra mobile passando pel corso Giulio videro uno sconosciuto dall'apparenza sospetta che adocchiava con grande insistenza una bicicletta lasciata incustodita sotto alcune di una casa. La guardie sanno per esperienza che questi speciali *flirt* finiscono quasi sempre con un... ratto. Per impedirlo si avvicinarono al giovanotto e gli domandarono chi fosse, e che cosa facesse.

— Mi chiamo Ermanno Orsi, di anni 19, da Savona, e sono senza lavoro — rispose l'interrogato a precipizio.

— Per ammazzare il tempo — aggiunse — avendo una spiccata passione per le due ruote, vengo sempre nelle vicinanze del locale ferroviario a veder passare le macchine pel collaudo... E' un passatempo lecito...

— Sembra che la vostra passione sia per estendersi anche alle biciclette!

— Da che cosa è giustificata tale insinuazione?

Il giovane venne accompagnato alla Questura. Perquisito gli si trovò nelle tasche della giacca, una giacca accurata nuovissima, un orologio a polso, un bocchino di ambra, un portafogli con 20 lire, un portasigarette ed una lampadina elettrica...

— Questa roba non è di vostra legittima proprietà, gli disse il vice-commissario avvocato Sguaglia.

— Anch'io son dello stesso suo parere.

— E a chi l'avete rubata?

— Rubata io?

— Come spiega allora che si trovi nelle vostre tasche?

— Non si trova nelle mie tasche!

— Ci vuole una bella faccia tosta a negare l'evidenza!

— No, sostengo quanto ho detto. Questa giacca non è mia!

— E di chi è?

— Chi lo sa! Quando sono stato arrestato andavo appunto in cerca del suo legittimo proprietario.

— Come spiega che essa si trovava sulle vostre spalle?

— In un modo semplicissimo. Mi trovavo a passo in colline che in quest'epoca è una vera meraviglia, quando ho incontrato un tale che mi ha detto: « Giovanotto, non vi siete accorto che siete una giacca tutta toppe e rammendi?

— Altro che accorto — ho risposto io. — ma con questi cheri di luna e col prezzo che hanno raggiunto gli abiti...

— Ebbene — ha proseguito il mio interlocutore — non vorrei che un giovane come voi vada in giro a simile stato. Vi offro la mia giacca in cambio della vostra, purchè mi diate in più qualche cosa in denaro.

Io non tenevo che dieci lire in tasca e non avevo nemmeno il coraggio di offrirgli così esigua somma, ma mi feci animo e glielo dissi. L'altro sembrò soddisfattissimo: in due minuti il cambio fu concluso e lo sconosciuto scomparve colla mia giacca a sbrendoli, dopo avermi stretto calorosamente la mano. Solamente più tardi mi accorsi che essa conteneva della roba e fra l'altro quel portafogli con 20 lire. Siccome io sono oneste mi proposi di restituire il tutto al suo legittimo proprietario e mi misi in cammino per adempiere al mio dovere, che avrei certamente compiuto senza l'inopportuno intervento degli agenti. Io voglio trovare il padrone della mia giacca!

Il vice-commissario Sguaglia, dopo aver compiacentemente ascoltata l'esilarante storiella, condusse l'agente Calò riuscì ad appurare che la roba trovata nelle tasche dell'Orsi faceva parte di quella rubata il 28 corrente mese a Scalata, nella villa del cav. Mocciarelli Giuseppe, in strada S. Margherita. Si ha quindi ragione di ritenere l'arrestato comparteche nel furto suddetto.

Altre truffe di Celso Ferrari

Ci telefonano da Milano:

Celso Ferrari, arrestato nella vostra città per truffe ad un emporio carbonifero del Biglio, aveva commesso se tre mandati di cattura per truffa della Procura del Re di Milano. Egli aveva commesso reiplicate truffe; la più ingente a danno di certo Ferdinando Gonas, dal quale ebbe una partita di merce per 71 mila lire; passato delle cambiali, ne pagò solo per 6 mila lire. Dalla stessa ditta tentò, senza riuscirvi, ad avere altra merce per sessanta mila lire. Simulando un regolare contratto di vendita di 457 quintali di lamiera indusse il signor Giulio Fossati, ad anticipargli 450 lire. La signora Luisa Goretti vedova Algardi, è stata truffata per cinquemila lire. Un giorno si presentò l'ufficiale giudiziario per casa del Ferrari per il sequestro conservativo. Il Ferrari gli si qualificò falsamente con il nome di un parente, nel sottrarsi i mobili sequestrati per un valore di ventimila lire. Altre imputazioni gravano sul Ferrari ch'è sarà tradotto a Milano. Egli avrebbe rilasciato a varie persone assegni per oltre quattromila lire, senza che nelle Banche avesse depositato i fondi corrispondenti.

La volontà di morire

Al San Giovanni è stata trasportata ieri la diciannovenne Maria Delia Musso, connessa, abitante in via Giacomo Leopardi 6, la quale aveva ingoiato una pastiglia di sublimato, perchè, oppressa da dispiaceri famigliari, voleva morire. Il dott. Odasso le praticò la lavatura gastrica e la fece ricoverare con prognosi riservata.

Licenziati dell'Istituto G. Sommelier

Ecco l'elenco degli studenti dell'Istituto tecnico G. Sommelier, licenziati senza esami:

Sezione fisico-matematica: Barigelli Felice; Biancio Ugo; Castiglioni Angelo (proposto per la medaglia d'oro alla Camera di Commercio); Chiabotto Luigi; Gambarotta Vittorio; Sartorio Angelo; Simondi Roberto. — Sezione agrimensura: Carra Felice; Ceratti Renato; Dinet Ermanno; De Michelis Pio; Jannon Romualdo; Pautasso Giuseppe. — Sezione ragioneria: Albo Teresa; Monchietto Rinaldo; Aprato Margherita; Bisogello Allais; Canepa Pietro; Cerruti Johanna; Cravero Clara; Ferrando Giuseppina; Fiore Benedetto; Merlo Luigia; Miroglio Lina; Riccio Maria; Roccati Alessandro; Rolando Maria; Rosso Isabella; Sartoris Elio; Tabacchi Carolina; Vercia Vittorina; Villano Lorenzina; Ferrari Pasquale; Guerra Umberto; Gallimberti Alba; Tardito Stefano. — Sezione industriale meccanica: Allocarco Edmondo; Calvetani Virginio; Rocca Ortensia; Rosa Olivado. — Sezione industriale tessile: Corazza Paolo; Vanzapane Marco.

Istituto orfani di guerra di Sassi

Oggi, domenica, le Figlie di Maria Ausiliatrice di Sassi ricorderanno il cinquantenario di loro fondazione. Nella ricorrenza i 200 orfani ivi ricoverati festeggeranno una messa solenne all'aperto alle ore 8. Vi sarà quindi banco di beneficenza, e nel pomeriggio saggio ginnastico e altri divertimenti. Presterà servizio gentilmente la banda musicale di Sassi.

Una buona iniziativa per gli impiegati disoccupati

In seguito ad accordi presi con l'Ufficio Consorziale di collocamento allo scopo di aiutare la classe degli impiegati disoccupati, [illegible] luglio verranno aperti dalla « Sis », nella nuova sede in Piazza S. Carlo, 1 (piano rialzo), speciali corsi gratuiti di stenografia, contabilità, francese e tedesco, fornendo così l'occasione a disoccupati di migliorare, nel tempo libero di cui [illegible] loro la pratica per la vita di domani. Contemporaneamente si aprono pure corsi gratuiti per mutilati ed invalidi di guerra, secondo gli accordi presi con la loro Associazione Nazionale.

NOTE SPICCIOLE

Spilla smarrita. — Chi avesse trovato una spilla d'oro con perline e piccola montatura, smarrita ieri mattina in via Monginevro o sul tram N. 6, farà atto gentile consegnandola presso la portineria della « Stampa ».

Intendenza di Finanza. — Da lunedì 3, tutti i reparti dell'Intendenza saranno trasferiti nei nuovi locali del Palazzo delle Finanze, in corso Vittorio, num. 8.

Comitato di Organizzazione civile. — Per comunicazioni relative al servizio di pubblica utilità, i volontari si presentino dalle ore 9 alle 12 di oggi, domenica, alla Direzione, a Galleria Nazionale, scala B.

Un libretto della Cassa di risparmio, con 500 lire, fu smarrito da certa Rosetta Teresa, abitante in via Ormea, N. 1. Colui che se è in possesso farebbe opera buona a restituirlo.

Istituto di cardiologia. — Oggi, alle ore 15, visita alla Casa del Sole.

La scomparsa di un giovinetto

Dal giorno 22 giugno il tredicenne Vittorio Giorgio è scomparso dalla casa del genitore, sellaio, posta in Lungo Dora Agrigento, abitante in via San Massimo, numero in famiglia, abitante in via San Massimo, numero 44. Nel giorno della scomparsa vestiva un abito grigio, scarpe basse, calze scure, cappello grigio. Il Vittorio è di statura regolare, ed ha i capelli neri.

Seguendo la Mostra allo Stadium

A coronamento del grandioso successo conseguito dalle Ditte

SALUSSOGLIA MORGANDO & C.

Stabilimenti GEM di Settimo Torinese - Fabbrica Biscotti Galettine Wafers

ANTONELLO ORLANDI, VERONA

Idraulico e Costruttrice di Forni Elettrici brevettati,

Successo consacrato dal conferimento ad entrambe le Ditte del *Grand Prix* e del massimo premio « *Medaglia Oro* » posto a disposizione della Giuria Superiore dal Ministero Industria e Commercio, la Giuria Superiore stessa, su proposta del Comitato Esecutivo delle Esposizioni E.S.T., ha conferito ad entrambe le Ditte una *Grande Medaglia d'Oro*, volendo così dare assegnazione dimostrare l'alto apprezzamento suo per l'opera coraggiosa ed efficace e per la valorizzazione della alta produzione regionale nella introduzione di sistemi e meccanismi moderni e perfetti e per la fede fattiva che esse dimostrarono nei destini e nell'avvenire del nostro Paese, contribuendo con loro peculiare sacrificio a mantenere la vita nella nostra regione, con manifestazioni che unicamente tendono al bene e all'interesse generale della nostra Città.

Seguendo la Cronaca

BEVE SANGUE UMANO

e vive due mesi senza cibo

Sono pochi coloro che sanno come esista un essere che può vivere più di due mesi senza prendere cibo dopo aver succhiato sangue umano. E' la cimice dei letti in cui risiedono a tutti i reagenti chimici è straordinaria. Il *Cimicil*, solo il *Cimicil* può distruggerla sull'istante e per sempre. Il *Cimicil* trovasi nelle Farmacie a L. 25 il flacone grande e L. 8,50 il piccolo. Depositari: *Mutuo Farmaceutica - Ditta Schiapparelli - Alleanza Cooperativa - Fratelli Falasa - Farm. Appio*, via Sacchi. Non trovandolo dal farmacista indirizzare vaglia al *Prem. Lab. Chim. L. Cerino - Genova* - Via S. Luca 2

GARDA e BOUNOUS

Piazza Castello, 19 e via C. Battisti, 3

stabilimento di biancheria per corredi, continua nel suoi Magazzini di vendita la

GRANDE LIQUIDAZIONE

(per variazione sociale) di tamoheria per signore e per uomo, maglierie, calze, fazzoletti e svariatissime fantasie in completo assortimento di

Articoli per Bagno

mentre, anche nel periodo di liquidazione, si assumono ordinazioni per corredi, modelli di recentissima novità.

Brevetto della Real Casa

Poche volte è successo, e si registra il caso con vero compiacimento, di annunciare in tre giorni tre onorificenze ad una stessa Ditta. Alle Officine Prodotti Speciali OPS, che hanno avuto assegnati in questi giorni un gran Diploma d'Onore e una gran Medaglia dal Ministero d'Agricoltura, è stato concesso il brevetto della Real Casa. I dirigenti possono esserne giustamente orgogliosi.

Al plauso incondizionato vanno certamente le cose più eleganti e i buoni tonici che gli liquori OPS già diedero l'assoluta preferenza

Coloro che rimangono in Città prendano la BIOPATINA!

E il rimedio straordinario dello stesso di legato di merluzzo e ipofosfiti, senza odore, nè sapore, da prendersi a gocce, digeribilissimo) che dà i vantaggi del monte e del mare. Appetito, bel colorito, buon umore. Ordinare la *Biopatina* in tutte le Farmacie (L. 8,80) o al produttore, dott. Pellicciotti, via Genova 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.

LA PRIMARIA SCUOLA DI TAGLIO

unica superiore, con vendita di modelli (Salone della Moda, via Garibaldi 8) terrà aperto da oggi all'8 luglio e entrata libera per l'esposizione dei lavori concorrenti al diploma. Questa rinomata scuola, fondata da 22 anni, insegna con un metodo pratico e perfezionato, creato dalla professoressa Alberina Bertozzi, l'arte del taglio, che si vende ogni giorno più necessaria alle sarte, alle signore ed alle signorine.

La Ditta GIOVANNI BERTONE

PER FINE STAGIONE LIQUIDA

un grandissimo assortimento di *soies* di fantasie, sete, velluti, spugna per accappatoi, ecc. Prezzi ultra ridotti. Se volete fare ottimi acquisti preferite sempre l'importantissimo Magazzini della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano).

O. RODI & Figli

Piazza S. Carlo

offre il più ricco assortimento di

ARTICOLI PER BAGNO

in eleganti confezioni ai prezzi migliori della piazza. Prima di partire non mancate di visitare Rodi.

Come vestirsi con questo caldo?

Signore indecise, rivolgetevi per consiglio alla *Merveilleuse* (via Roma 1 e via Garibaldi 38). Essa possiede il più ricco assortimento di vestiti estivi, freschissimi ed originali. Potrete avere un abito in voile su crepon o in organdis con una lieve spesa, da 60 a 100 lire, e delle camicette graziosissime a 30 lire ed anche meno!

Tenta di uccidersi per avere smarrito un indirizzo

Qual'è? Quello della *Ditta Mercato Retunno*, Torino (6) via Genova 2, telefono 40-805, grossista in pizzi, ricami, nastri e valenciennes, la sola buona Casa in Italia che sia veramente ben organizzata per la vendita a mercanti e ambulanti residenti fuori Torino.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cotoia, via Fiochetto, 3, (Tel. 34-17) e l'ABBIGLIO Nazionale, via P. Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al costo Calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale, informatevi.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiciette, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

MATINÉE a prezzi popolari

oggi al *Cinema Ambrosio* con le ultime repliche del *Cadavere vivente*, la celebre cantante la *Zingara* e la coppia di nani *Milla e Nolf Velten*. Alla sera nel giardino, attraente spettacolo si ripete. Domani:

"TRAGICO IDILLIO,,

la meravigliosa film della grande interprete principale *Elena Makowska*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi avranno luogo le ultime repliche dell'originale dramma: *La figlia di Iuno-San*, suggestiva interpretazione del cinese *Han-Yu-Ting*. Nel varietà: grande successo delle canzoni di *Mario Alberti* e di *Lo Zender*, abituali convegnisti. Domani, lunedì:

" L'AUDACE ,,

grande film americana di avventure, protagonista Jones Buck, il coraggiosissimo.

SALONE GHERSI

Episodi tragici e violenti, si alternano con commoventi scene di generosità o di bontà nel poderoso lavoro cinematografico

" IL NOVANTATRE ,,

che ha tenuto trionfalmente il cartellone *del Ghersi* in questa settimana. Oggi ultime repliche di questa interessante film, nonchè della comica *Fatty l'indiscreto* e dell'attualissimo *Cinema Giornale attualità*.

Farmacie aperte oggi

Schiapparelli, piazza S. Giovanni, 4 — Rav

ULTIME NOTIZIE

Il sopravvento dei costituzionali sui ribelli
nella lotta intestina che insanguina l'Irlanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

L'imperio della legge applicata colla forza promette di ristabilirsi nell'Irlanda del sud; ma per il mondo questo problema degli accordi inerenti fa pensare al cane ed al gatto. Per le vie di Dublino sibilano le pallottole; e dalle provincie giungono lentamente notizie di conflitti che si propagano; ma nei quali finora le forze costituzionali paiono avere il sopravvento. La cronaca delle strade minate delle comunicazioni tagliate e delle requisizioni forzate sta facendosi innumerevole. Tra l'altro, i ribelli hanno distrutto con una mina un grande ponte ferroviario che univa Belfast a Dublino: forse la maggiore arteria dell'Irlanda. In pari tempo il Governo provvisorio è riuscito a ristabilire le comunicazioni cablografiche coll'Inghilterra.

Caratteristica delle due prime giornate della riscossa costituzionale è stata una grande confusione di notizie circa l'esito finale. Le due giornate successive di ieri ed oggi hanno dissipato buona parte della confusione iniziale; e la caratteristica è la prospettiva di una forte, sollecita vittoria generale del Governo.

Da fabbro-ferraio a generale

La tirannide delle bande armate non è stata decapitata ieri soltanto a Dublino colla cattura degli agitatori più violenti; ma qualche cosa di simile è incominciato ad avvenire anche in Irlanda. Il cosiddetto generale Mac Keown, un ex-fabbro ferraio, che è divenuto per la sua intrepidezza aiutante di campo di Michele Collins, ha scoperto nel Donegal il più pericoloso nido di rivolta che esistesse nel nuovo Stato. La contea di Donegal, che confina coll'Ulster, aveva richiamato una massa di giovani repubblicani, che avevano stabilito un campo trincerato presso la borgata di Ballyshannon. Questo era il loro quartiere generale; ma buona parte dei rivoltosi si erano stabiliti nelle case dei fittabili e negli alberghi della piaga, costringendo le famiglie timorose a mantenerli ed a servirli come piccoli satrapi. Il terrore si esercitava in tutto il contado. E quando ieri Mac Keown, con un corpo di armati costituzionali, apparve dinanzi al quartiere generale dei ribelli imponendo la resa in nome della legge, un senso di sollievo si diffuse per quelle terre. Il comando repubblicano cadde dalle nuvole; e credette dovesse trattarsi di uno scherzo. Ma l'astuto fabbro-ferraio aveva predisposto tutto per un massacro a fondo oppure per una buona retata all'amichevole. Il campo dei rivoltosi era circondato dai pattuglioni delle milizie costituzionali, seriamente decisi all'azione. Per la prima mezz'ora il tirannello al comando della resistenza parve proprio a cadere vittima in un massacro generale. Ma poi, ben presto, mutò parere, e inastò in grande fretta la sua brava bandiera bianca.

Così Mac Keown potè far sapere ieri a Collins che la legalità era stata ristabilita nella contea più martoriata dello Stato. Egli aveva fatto prigionieri un centinaio di ribelli, inclusi parecchi caporioni in armi. Non c'erano stati che pochissimi morti e feriti. I ribelli irlandesi sanno battersi molto meglio dai davanzali delle finestre di vecchi caseggiati robusti che non in campo aperto. Affrontati in campo aperto, finiscono sempre per preferire la prigionia all'immolazione. Finora almeno è stato così quasi dappertutto. Le sole azioni in campo aperto che le bande ribelli abbiano compiuto sono state imboscate, generalmente notturne. Sarà quindi difficile che nelle varie contee, dove ancora Mac Keown non si è fatto innanzi a reclamare per una volta tanto qualche ossequio alla legge, assistiamo ad operazioni campali. Molte borgate e villaggi sono evidentemente nelle mani dei seguaci di De Valera; ma nessuno prevede alcuna sortita da parte degli occupatori. Dovranno essere snidati dai loro ripari di mattoni e di calcestruzzo; e l'opera potrà essere piuttosto lunga e penosa. Specialmente per i proprietari degli stabili. Ma Collins, secondo ogni probabilità, non avrà bisogno di organizzare piani strategici o spedizioni aggueritte. E' sempre pericoloso fare valicini quando si tratta dell'Irlanda; ma generalmente si crede che non appena il Governo avrà ripreso in pugno tutta la capitale, le province potranno venire rincuistate con pochi colpi di scopa.

Il tragico aspetto di Dublino in armi

Qui si parla generalmente di riassetto per ciò che concerne l'ordine pubblico immediato. Quanto al riassetto amministrativo ed economico occorrerà moltissimo tempo: giacchè il lungo ed impunito scatenamento dell'estremismo giallo lasciò spaventosamente sconvolte le piaghe nelle quali i ribelli si verranno via via arrendendo ai costituzionali, risoluti ad affermarsi. Il perno della situazione in altri termini resta a Dublino.

Quale quadro è possibile fare stasera della capitale? Tutte le strade sono assolutamente deserte, con volti pallidi di curiosi alle porte ed alle finestre; radi passanti fanno di corsa, inseguiti quasi sempre da qualche pallottola sparata da ribelli che sono ancora barricati in edifici occupati a viva forza in vari punti della città. Ogni tanto transita a grande velocità un'automobile blindata del Governo, ed i proiettili crepitano sui suoi fianchi. L'unica voce che si oda è quella dei ragazzetti, i quali agitolano impavidi nella zona del fuoco, vociando le ultime edizioni di certi giornali che riescono ancora a stamparsi. La loro clientela è fatta di mani protese da usci socchiusi.

Per il momento vi è una specie di sospensione di ostilità. Nuclei di repubblicani installati negli edifici aspettano un attacco. Le forze governative stanno organizzandosi per un supremo tentativo di operare un repulisti generale, che probabilmente comincerà stanotte. La conquista del palazzo di Giustizia, con le difficoltà incontrate, ha ringalluzzito alquanto le milizie costituzionali, che sulle prime non sembravano molto vogliose di battersi. L'infelice coincidenza fra l'intimazione inviata da Londra al Governo provvisorio, perchè si decidesse a farsi valere, e la decisione che Collins aveva già preso per suo conto di far valere la volontà del corpo elettorale, non aveva giovato al morale delle truppe governative. Serpeggiavano anzi per la città certe simpatie inattese per i ribelli, i cui caporioni inneggiavano troppi appelli sentimentali e drammatici. Ma questo malessere dello spirito pubblico scomparve non appena si capì che Collins faceva sul serio; e si udì che i suoi morituri antagonisti, come O'Connor, Mellowes e simili, si erano arresi a discrezione, dopo aver provocato l'inutile distruzione di uno dei più belli edifici storici della capitale.

Offensive e controffensive di parole

Cooperava nel frattempo a tonificare i nervi della popolazione anche la fronteggiata con la quale Michele Collins replicava all'offensiva retorica portata contro il Governo irlandese dai repubblicani, per il tramite di proclami e manifesti. Uno di questi ultimi cercava di mettere in sussulto lo stesso sentimento religioso della massa popolare, raccontando che il fragore delle cannonate di Collins (due piccoli pezzi da campagna) non permetteva al padre Cristoforo di confessare i morenti nel palazzo di Giustizia!... Un altro manifesto proclamava, sotto la firma di De Valera, che «gli uomini ora aggrediti dal Governo provvisorio sono i migliori e più valorosi della nazione»; e ripeteva l'argomento che dietro al pugno di Collins stava l'ingiunzione inglese. Ma la replica di Collins appare a poco a poco più incisiva e persuasiva. Un suo manifesto ad esempio dichiarava: «Il Governo non può tollerare questo sistema organizzato di brigantaggio e di crimini, e non permetterà che la volontà del popolo venga apertamente calpestata da una sezione armata della comunità, sezione che è in rivolta non solo contro il Governo, ma contro il popolo dell'Irlanda». Un altro proclama governativo lodava la condotta delle truppe «nella lotta contro l'anarchia»; ed avvertiva il paese che il complotto repubblicano mirava non solo a distruggere il trattato di pace; ma a costringere l'Irlanda ad una guerra non necessaria e insostenibile contro l'Inghilterra: «Vogliono far tornare gl'Inglesi» — soggiungeva il proclama.

Psiche irlandese

Non si può dubitare dell'effetto che la controffensiva verbale del Governo ottenne fra i cittadini, una parte dei quali per altro, rappresentata dalla borghesia aveva sempre strenuamente continuato ad appoggiare le mosse di Collins. E l'effetto generale si rispecchia poi nell'assoluta assenza di quel movimento insurrezionale che i repubblicani si illudevano di potere scatenare alle spalle del Governo provvisorio. E comunque, l'insieme di questi elementi fece sì che poco a poco le milizie costituzionali cominciarono ad elettrizzarsi.

Nell'irlandese, più che in ogni altra razza, la combattività viene combattendo: proprio come l'appetito che vien mangiando. Essi sono pronti a stringere la mano all'avversario che un momento prima volevano sbudellare; ma pochi sanno battersi così di gusto come gli irlandesi, un momento prima di buttare le braccia al collo dei loro antagonisti. In linea di fatto, sebbene cartuni a Londra scambiassero la lotta attuale come una farsa, le ultime ore dell'investimento e della difesa del palazzo di Giustizia di ieri diedero luogo per parte dei combattenti a una furia belluina. Gli assalitori e i difensori miravano ad annichilirsi a vicenda. Subito poi, al momento della resa, furono pianti ed abbracci: dopo di che i costituzionali andarono a prepararsi per più vecmenti operazioni in altri punti; mentre i ribelli venivano rachiusi in quello stesso carcere di Mountjoe, dove gli Inglesi, negli anni passati, imprigionavano i sinnfeiniani in generale.

Il dirigibile P. V. distrutto dal fortunale
presso Cotrone
Come si è salvato l'equipaggio

Catrone, 1, notte.

L'ammiraglio Salazar, comandante in capo del dipartimento marittimo di Taranto, è giunto questa mattina alle 10,30 a Cotrone a bordo del dirigibile «P. V.», accompagnato, in compagnia del capitano di corvetta Primo Levi, del tenente di vascello comandante in seconda Marchi Della Valle, dell'aiutante di bandiera Marone, e col capo radiotelegrafista Cacoone Antonio. Le operazioni di ammarramento sono felicemente riuscite nello specchio d'acqua del Porto Nuovo. Erano ad attendere l'aeronave le Autorità e molto pubblico. Dopo una visita alle opere del porto l'ammiraglio col seguito si imbarcò nuovamente sull'aeronave che partì alle volte di Taranto. Ma dopo mezz'ora dalla partenza un tremendo fortunale con vento impetuoso ha costretto il dirigibile a tornare indietro e a tentare l'ammarramento nello specchio d'acqua del Porto Vecchio di Cotrone. Ai segnali di soccorso sono accorse molte barche da pesca. Ma il vento impetuosissimo ha fatto rimbalzare l'aeronave e le corde di sostegno si sono immediatamente inglate, per cui l'involucro è saltato in aria squarciato e la navicella con tutti i passeggeri è precipitata in mare. Il sangue freddo dell'ammiraglio e di tutto l'equipaggio valse ad evitare disgrazie. Tutto l'equipaggio è stato salvato dalle barche inviate in soccorso.

La situazione metallurgica ad Alessandria
Una polemica a proposito di affermazioni attribuite all'on. Bellosi

Alessandria, 1, notte.

Di notevole nello sciopero metallurgico la cronaca registra un ordine del giorno votato dal Consiglio generale delle Leghe operaie, riunitosi presso la Camera del lavoro, col quale si esprime l'incondizionata adesione alla lotta intrapresa dai metallurgici mettendo a disposizione dell'Alleanza del lavoro le proprie forze organizzate per quella qualunque azione che verrà stabilita dagli organismi responsabili. Nella agitata riunione sindacale sono emersi nuovi vivaci conflitti di tendenza e di condotta fra socialisti e comunisti. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è creduta in dovere di inviare al Comitato di agitazione metallurgico una vibrata protesta, lamentando come l'on. Bellosi in un comizio pubblico abbia tenuto un linguaggio antidemocratico non affatto richiesto dalle necessità del momento. «Lasciamo, dice tra l'altro la lettera, a detto onorevole la responsabilità delle sue poco serie critiche e vi comunichiamo che questa commissione esecutiva, pur riaffermando tutta intera la solidarietà coi forti metallurgici in lotta ha deciso di astenersi dai comizi, finchè che questo Comitato di agitazione non darà sufficienti garanzie che la lotta dei metallurgici non può essere palestra di diffamazione e di ingiurie, ma bensì luogo di serio esame collo scopo battagliero contro una sola classe: il capitalismo». A sua volta il Comitato direttivo della Fiom comunica che le affermazioni della Camera del lavoro sono completamente infondate ove si riferiscono alla polemica ingiuriosa e diffamatoria fatta nel comizio dall'on. Bellosi.

Secondo i socialisti il deputato comunista on. Bellosi avrebbe affermato che i fascisti ed i socialisti sono d'accordo per infiacchire il proletariato, attribuendo all'on. Nino Mazzoni l'opinione che se i destri andranno al potere, i primi a far pulire saranno i comunisti. Interpellato l'on. Bellosi smentisce di avere pronunciato tale frase.

Il Congresso degli operai edili a Genova
Le dichiarazioni dell'on. D'Aragona

Genova, 1, notte.

Si è iniziato oggi alla nostra Camera del lavoro il Consiglio nazionale della Federazione italiana degli operai edili. La prima giornata è stata dedicata internamente alla relazione del segretario generale on. Quaglino, il quale si è soffermato specialmente su ciò che la Federazione ha fatto nel campo dell'assistenza all'emigrazione, lamentando di non aver potuto fare di più per la resistenza incontrata presso le Autorità francesi ed italiane, che hanno escluso dal controllo sugli arruolamenti e sui contratti di lavoro le grandi organizzazioni interessate. E' passato poi a discutere sulla Federazione dei consorzi e delle cooperative edili. La Federazione italiana cooperative edili sta per ottenere, egli ha detto, il riconoscimento legale e ciò è necessario per poter maggiormente sviluppare la sua opera e per l'assunzione diretta dei lavori. Assieme all'Unione cooperativa di Milano essa inizierà in questi giorni i lavori assunti in Francia. Un grande ostacolo, anche in questo campo, è il finanziamento e di ciò è pure imputabile il Governo. Vari istituti di credito e Casse di risparmio dell'Alta Italia hanno da tempo promesso largo concorso per la costituzione di una Banca italo-francese specialmente per sovvenzionare gli enti cooperativi assuntori di lavori in Francia. Ma il Governo italiano, per quanto ripetutamente sollecitato, non ha ancora avuto la pratica. Alla Camera verrà denunziato tale sabotaggio alle iniziative cooperative che intendono concorrere alla ricostituzione economica del paese e al lenimento della disoccupazione operaia. Circa i movimenti in corso per la rinnovazione dei contratti di lavoro l'on. Quaglino ha polemizzato coi comunisti che hanno mosso attacchi alla Federazione operai edili, ed ha chiuso la relazione invocando dal Consiglio mezzi e autorità per mantenere ferma la disciplina federale. Alcuni confermisti hanno creduto quindi di dare chiarimenti e avanzare riserve, che vennero rumoreggiate.

Nella seduta di ieri, esaurita una movimentata discussione sulla relazione della Commissione per la verifica dei poteri, si è trattato l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale confederale. Ha preso la parola l'onorevole D'Aragona, il quale ha detto che la Confederazione Generale del Lavoro è stata spinta dalla pressione delle masse più lavoratrici, dalla reazione e dal fascismo in special modo delle masse contadine ad esaminare i mezzi più adatti per uscire dall'attuale situazione. Ha affermato di non aver chiesto, spinto da questi urgenti motivi al partito socialista una speciale azione, ma una azione adeguata alla gravità dell'ora.

Mocellini, per i massimalisti, dichiara che per disciplina di partito dovrebbe votare l'ordine del giorno puro e semplice della sua frazione, ma che per amore dell'unità sindacale si associa a quello di Ogliaro, col quale affermano di fare i desiri presenti. L'on. Quaglino vi si associa, pur formulando l'augurio che pur non sdivagando a nessuna scissione nel partito, sia soprattutto mantenuta l'unità sindacale, necessaria e indispensabile. Seguono lunghe discussioni di comunisti, che riscontano disapprovazione e suscitano vivaci incidenti. Dopo di che è posto in votazione l'ordine del giorno Ogliaro che viene così:

«Il Consiglio nazionale della Federazione italiana operai edili riaffermo l'assoluta necessità di non scindere il movimento sindacale, la cui unità è condizione fondamentale per la immediata difesa del proletariato violentemente minacciato dalle forze reazionarie del Paese, riconferma senza riserve il patto di alleanza col partito socialista e impegna Confederazione e Partito a tener conto della situazione eccezionalmente grave e conseguentemente a svolgere una azione del Paese e nel Parlamento, che risponda alle necessità del momento».

L'ordine del giorno, firmato da circa venti congressisti di tutte le tendenze, fu approvato all'unanimità, meno la piccola frazione comunista ed uno astenuto.

ULTIME DI SPORT

Le corse a Mirafiori
La giornata di chiusura

Un appassionato, a proposito di quanto ieri abbiamo scritto, ci comunica che io spunto per una nuova riunione autunnale potrebbero darlo i festeggiamenti per la Cavalleria italiana che sono indetti a Torino nel prossimo ottobre, e che dovranno culminare coll'inaugurazione del progettato monumento in Piazza Castello. Data la natura dei festeggiamenti, la riunione potrebbe assumere un carattere internazionale coll'intervento delle rappresentanze estere, quando fosse largamente spleggiata dal ministero della Guerra, dal ministero degli Esteri e dalle Autorità cittadine. Se la Società delle Corse facesse sua la proposta troverebbe forse una larga eco nella cittadinanza e presso gli enti pubblici.

Oggi la Riunione di primavera si chiude col *Premio Piemonte*, che prima rappresentava un handicap di consolazione dell'*Ambrogio*, ma che, nel rimaneggiamento del programma che ha condotto alla costituzione degli altri due grandi premi di Lire 30.000 ciascuno, rappresenta ora un premio di consolazione generale per i cavalli di classe che hanno partecipato alle maggiori corse della riunione. Sei cavalli sono rimasti iscritti, e fra essi i cavalli della Razza Padana, Argo ed Exil si presentano con favorevoli condizioni di peso contro l'ottimo e caparbio rappresentante della Scuderia Turner: Memling, il fratello pieno di Michelangelo, Meunonier e Melozzo di Forlì, che anche col top-weight se si deciderà a partire si segnale vallido, non dovrebbe avere difficoltà a battere gli avversari anche nella distanza di 2100 metri.

Eccezionalmente numerosa di partenti si presenta la corsa *Premio Isrea*, dove Valsugna sacrificata finora in corse di gentlemen potrebbe aver ragione anche dell'ottimo puledro della Razza Oldenigo Sigdor, specialmente nell'ippodromo di Torino che essa predilige. Nel *Premio Boccalemone* per i due anni, Calmo, il forte figlio di Guido Reni, in progresso di forma ed a cinque kg. di distanza (contando il discarico dei sessi da Eulalia, dovrebbe trovarsi al primo posto, specialmente dopo la severa corsa fornita dalla cavalla giovedì scorso. Poldina, che giovava più saggiamente, giovedì avrebbe certamente vinto il *Premio Principe Eugenio*, dovrebbe trovare in sua corsa nel *Premio della Bianca Croce*.

Il programma della riunione di chiusura è il seguente:

Premio Rosticcieria (L. 3000, m. 1000. Iscritti: Calmo, 58; Sewanee, 56; Clessidra, 52; Eulalia, 55; Tenebra, 52; Principio, 52.

Premio della Signora Grossa (Handicap speciale. Gentlemen-riders). L. 4000, m. 3000. Iscritti: Purley, 80; Poldina, 64; La Vallary, 75; Spartaco, 69; L'Americana, 73; Voltolina, 66; Luglio, 64.

Premio Andorno (Allievi fantini). L. 3000, m. 3000. Iscritti: Lalina, 49; Jonquery, 59; Volumnia, 48; Ailuelo, 54; Dame du Nord, 45; Thorwaldsen, 56; Sunlight, 48.

Premio Varsa (Handicap ascendente). L. 3000, m. 1600. Iscritti: Faverin, 47; Nino, 61; Bea Silvia, 48 bis; Nimis, 54; Valsugna, 66; Coy Colleen, 53 bis; La Panthère, 56.

Premio Piemontese (Handicap discendente). Lire 30.000 delle quali 12.000 al 1.o; 7000 al 2.o e L. 1000 il terzo, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, m. 2100. Iscritti: Barnard, 56½; Memling, 61; Argo, 60½; Exil, 62; Fiumigano, 49; Vedere, 60.

Premio Isrea (L. 3000, m. 1400. Iscritti: Lalina, 51; Faverin, 46; Nino, 58; Purley, 62; Volumnia, 49; Ailuelo, 60; Nimis, 53; Bea Silvia, 58; Violetta, 56; Valsugna, 63; Fabrizium, 52; Verbena, 50; Miss Cherry, 50; Mara, 61; Signor, 61.

Premio Santa Barbara (Reale Gentlemen-riders. Handicap ascendente). L. 4000, m. 3000 (scritti: Poldina, 65; Malpensa, 70; Not (sully, 74; Bolini, 65; Irceny, 68; Gufo, 67; Hermosa, 66.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Rosticcieria: Calmo, Eulalia.
Premio Bianca Croce: Poldina, Spartaco.
Premio Andorno: Thorwaldsen, Volumnia.
Premio Varsa: La Panthère, Nimis.
Premio Piemonte: Memling, Scuderia Padana.
Premio Isrea: Valsugna, Sigdor, Violetta.
Premio Santa Barbara: Irceny, Bolini.

La più lunga tappa del Giro di Francia
vinta in volata da Thys
L'italiano Gay è secondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

La tappa Brest-Les Sables d'Olonnes (km. 412) è stata corsa in 7a corridori. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1.o Thys, 2.o Gay, 3.o Heusghem; 4.o Christophe; 5.o Dhers; 6.o Alancourt, tutti in 15 ore 16'24"; 7.o Lambot; 8.o Alavoine; 9.o Lenaers; 10. Sellier; 11. Despontin, tutti in 15 ore 29'58"; 12.o Beckman (1.a della seconda classe), alle ore 15,41'13".

Il match Zaikin-Re
termina con la sconfitta dell'italiano

Milano, 1 notte.

Non molto pubblico stasera al Velodromo, ma scelto. Erano infatti presenti al match le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino. L'attesa incontro non ha deluso nè i competenti, nè i profani, perchè tutti hanno potuto apprezzare per il varie l'incontro veramente disputato, sia dal punto di vista tecnico che della combattività. La superiorità del russo è stata netta e continua e di lui sono parti tutti gli attacchi che Carlo Re si limitava a sventare. Appena iniziata la ripresa, il russo si è assicurata la vittoria con una fulminea cimata in avanti che portava l'italiano sul tappeto. Prima che si effettuasse il match Orenna sfidava Carlo Re che accettava. Ecco i risultati tecnici della riunione:

Forni batte Bonecchi ai punti in sei riprese. — Contro batte Cozzani per K. O. alla 4a ripresa. — Ramsbotti batte Polti per ponte schiacciato in 3' e 40". — Zaikin batte Re per cintura in 4 riprese e 4'.

Stato Civile di Torino

1.o Luglio 1922

NASCITE: Maschi 11; femmine 10; totale 21.

MATRIMONI: Palma Giovanni con Caracciolo Rosa. — Bertaboni Felice con Brasa Caterina. — Bernetti Virginio, con Alessio Annunziata. — Cayre dott. Raffaele con Buranello Nicolina. — Cesano Giuseppe con Adriano Clara. — Colombo Vittoria con Fabbiano Margherita. — Boalino Modesta con Zacco Teresa. — Cutillo Mario con Consiglio Giulia. — Demaria Antonio con Bernardo Adelaide. — Fara Pietro con Fenoglio Luigia. — Fiore Antonio con Colono Catterina. — Gai Antonio con Vigna Clotilde detta Matilde. — Galiese Angelo con Davito Gara Cristina. — Gambino Luigi con Raghenazzo Emilia. — Gandini Gaetano con Pinoli Paolina. — Giletto Giuseppe con Perodi Isola. — Lorenzia Giovanni con Viola Clara. — Marietta Alberto con Cisotto Francesca. — Mazza Edoardo con Bianchi Maria Luigia. — Olivero Luigi con Delsignore Catterina. — Parino dott. Gaspare, con Perino Maria. — Pino Giuseppe con Monti Letizia. — Pizzo Giuseppe con Genelle Giovanna. — Rossi Luigi con Ferrero Irma. — Tavagni Ilario con Giustetto Maddalena.

NATI: Rolero Francesca fu Giovanni, di anni 68, di Caselle T., contadino, str. Commenda, 220. — Enrico Lenorien fu G. B., di anni 53, di Favria, mercante. — Valfrè Lorenzo fu Vincenzo, di anni 64, di Torino, operaio, str. Basse del Lingotto, 337. — Cavagnolo Natalina n. Motta, di anni 44, di Torino, fioraia, corso Casale, 95. — Ferrero Carlo fu Augusto, di anni 20, di Torino, scultore. — Rua Giacinto fu Michele, di anni 36, di Bussoleno, meccanico. — Monti Angelita fu Francesco, di anni 30, di Lanzo, casalinga. — Negro Caterina n. Gilco, di anni 58, di Trofarello V., casalinga, via Bonvicino, 29. — Scalisio Ernesto di Virgilio, di anni 19, di Trieste, casalingo, corso Verona, 37. — Marchetti Anita di Luigi, di anni 19, di Ferrara, modista, via G. Verdi, 10. — Odinasso Maria ved. Pellegrino, di anni 60, di Rivoli, agiata, via S. Secondo, 3. — Terraco Francesco fu Clemente, di anni 40, di Torino, meccanico, via Principi d'Acaia, 1. — Mo Giacomo fu Lorenzo, di anni 40, di Cellio, industriale, via della Rocca, 9. — Enrico Anzioletta fu Carlo, di anni 15, di Settimo Vittone, via Chivasso, 23. — Bosco Giulia, di anni 66, di Mancera (Austria), donna servizio. — Minario Maria n. Garrone, di anni 36, di Biazza, sarta, via Cavour, 5. — Tarizzo Lucia ved. Ghisano, di anni 69, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 39. — Chiretti Benigno di Giuseppe, di anni 20, di Fallanca, carabiniere R. — Vasta Ghaldo di Gaetano, di anni 14, di Stuttgart (Germania), scolaro. — Varvello Teresa fu Luigi, di anni 49, di Torino, casalinga.

Minori di anni sei, 7; totale 28; di cui a domicilio 25; morti negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gilardi Giuseppe, muratore, con Petrero Carolina — Marchiaro Biagio, tranviere, con Dolce Bartolomea — Gemelli Cesare, capitano fanteria, con Trivari Vittoria — Ariello Luigi, meccanico, con Varetti Anna, lingerista — Vercellotto Marino, sarto, con Santoni Edina — Guerrazio Giovanni, falegname, con Barosso Ambrosina, contadina — Morano Vittorio, distributore giornali, con Bonino Emilia, commerciante — Marocco Giovanni, carro, con Volpe Maria — Cerino Gioachino, chauffeur, con Audisio Maria — Boccaccio Pietro, meccanico, con Rossi Emilia, agiata — Ostiara Luigi, fuochista, con Baudino Maddalena — Parona Francesco, meccanico, con Peradero Angelina, sarta — Delle Giovanni, falegname, con Tesoro Pierina — Ponse Claudio, meccanico, con Rossi Felicita, operaia — Venzal Carlo, viaggiatore, con Gribaldi Natalina, ins. magistrale. — Giannetti Giovanni, mercatino, con Martino Francesca, operaia — Elia Giuseppe, meccanico, con Roda Elena. — Russelli Giovanni, con Carvenali Giuseppina. — Radmenzo Giovanni, maresc. R. Guardie, con Scappa Emilia. — Gamalero Antonio, ferroviere, con Pasquero Lucia. — Pallone Antonio, operaio, con Martinotti Luigia, operaia. — Ausiletti Enrico, impiegato, con Musso Serafina, impiegata. — Rossa Pietro, meccanico, con Cartegna Luigia, fruttivendola. — Terzano Giuseppe, decoratore, con Pera Emma, stiratrice. — Bassotto Lorenzo, meccanico, con Cattaneo Luigia, operaia. — Piazza Giovanni, meccanico, con Ricci Lidia, pensionatrice. — Marengo Federico, negoziante, con Gatti Teresa. — Cardani Ferruccio, commerciante, con Perona Catterina. — Franzi Pietro, arrotino, con Fenigenti Vittoria, stiratrice. — Danna Umberto, cioccolatiaio, con Pons Onorina. — Grasco Guido, cuoco, con Rocci Eufrasia, impiegata. — Ottabella Francesco, autoparkista, con Bruno Felicita, tipografa. — Brachetto Giuseppe, meccanico, con Fassiore Adelaide. — Serra Vittorio, muratore, con Migliorini Matilde, tessitrice. — Dutto Angelo, pubblicista, con Pirano Carlotta. — Amale Valter, impiegato, con Mussino Leonilda, sarta. — Sartore Raffaele, falegname, con Berardo Paola, operaia. — Scaglione Piero, pensionato, con Nicolai Martina. — Raffaeli di Francesco conte Pietro, ing. minic., con Rusca Giulia. — Ferrari Attilio, commerciante, con Carcana Luigia. — Confalonieri Luigi, impiegato, con Ughetto Maria, maestra. — Cornetta Pietro, operaio, con Testa Margherita, sigaraia. — Rai Giuseppe, collaudatore, con Bronzetti Concetta. — Berra Ernesto, viaggiatore, con Gribaudo Erminia. — Giglio Tos Armando, impiegato, con Arighetti Pierina. — Lesage Paolo, capo tecnico, con Pavarino Anna. — Brida Umberto, impiegato, con Ferrero Maria. — Capellaro Federico, rappresentante, con Bozzo Livia. — Mercone Giuseppe, meccanico, con Angela Pia, sarta. — Calcagno Giovanni, decoratore, con Peschio Maddalena, cuoca. — Rosa Sebastiano, impiegato, con Barberino Maria. — Ferrero Giovanni, meccanico, con Cravido Ermilia, impiegata. — Ronzi Pietro, sarto, con Mirati Pasqualina. — Vacchio Mario, elettricista, con Ferrero Maria, telefonista. — Bara Battista, tessitore, con Camarca Angela, filatrice. — Margone Francesco, metallurgico, con Ferrero Luisa. — Grandi Maggiorino, sarto, con Bertinetti Caterina. — Cagnassi Angelo, lattaio, con Cuccio Teresa, argentiera. — Capuzzi di Diavolo, pensionato, con Cavaliero Angelo. — Sturi Pietro, operaio, con Berra Giuseppina, maglierista. — Grendo Clemente, contadino, con Fenoglio Antonia, levatrice. — Tommasi Dalla, con R. Esercito, con Odetto Teresa. — Persiglio Francesco, bersagliere, con Peretto Anna, levatrice. — Piccinelli Francesco, artista, con Settembrino Luigia — Ferrero Adolfo, impiegato, con Fenzi Maddalena, sarta — Alessandria Carlo, meccanico, con Orla Domenica, sarta — Ilarca Carlo, impiegato, con Giacobi Gemma — Grasso Serenino, fornaciaio, con Agnello Ornete Rosa — Rondelli Roberto, ferroviere, con Bianco Francesca, operaia — Davito Mario Pietro, falegname con Audisio Luigia, fruttivendola.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Gardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 754.
Temperatura massima del giorno 30 + 22
Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 15

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 1.o Luglio 1922

TORINO	11	68	78	84	58
BARI	2	73	35	19	42
FIRENZE	68	62	25	44	55
MILANO	79	65	12	24	10
NAPOLI	69	75	50	59	69
PALERMO	22	14	27	52	29
ROMA	31	6	26	27	2
VENEZIA	24	76	17	71	57

Ponzo Giovanni, gerente.

†

RINGRAZIAMENTO

La famiglia tutta del compianto

Bergero Giacomo

profondamente commossa per l'imponente e spontanea dimostrazione d'affetto e stima così grandemente tributata al suo caro estinto condividendone l'immenso suo dolore, sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre ed in special modo il Corpo Musicale Santa Cecilia, la Società ex Pompieri, la Croce Verde, il Patronato scolastico Giuseppe Parini, le Associazioni e Rappresentanze delle Società sportive, tutto il personale della Ditta, e quanti che con scritti e coll'omaggio di fiori vollero rendere più solenne il funerale dell'Amatissimo Scomparso; e coloro che vollero con parole squisitamente pietose rievocare le sue preclare virtù in semplice frazie e un sentimento profondo di riconoscenza.

La Messa solenne di requiem verrà celebrata mercoledì 5 luglio alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di San Gioachino.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 1

Col pensiero rivolto al perduto figlio Arnaldo nato agli ultimi istanti, stamane mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

GIRARDI ELISABETTA nata CASALE

d'anni 60

Mirabile esempio di madre e moglie.

Annunciano la dolorosa perdita: il marito DOMENICO, i figli ITALO, SILVIO, ORESTE, la cognata ANGELA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 2 Luglio, a Racconigi, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni e per espressa volontà della defunta, pregasi non inviare fiori.

Meana di Susa, 30 Giugno 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-36

Profondamente grati per la dimostrazione d'affetto tributata al loro compianto zio

GERMANO GIACOMO

i nipoti ringraziano quanti presero parte al loro dolore ed in particolare la famiglia Dupraz e la Bocciofila Crimea pel gentile omaggio di fiori.

Torino, 30 Giugno 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 1

La famiglia del compianto

Marchese GIUSEPPE MEDICI del VASCELLO

commossa per la spontanea indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima che tutta la popolazione Anionese volle dare all'amatissimo suo Estinto, esprime la propria riconoscenza a quanti contribuirono il suo caro dolore. Porge ancora un ringraziamento speciale al Sindaco, ai Consiglieri comunali, alle Società tutte che con unanime cordoglio accompagnarono la venerata Salma all'estrema dimora.

Castello d'Annone, 1.o luglio 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-36

Stamane, mancava all'affetto dei suoi cari

Mo Giacomo

INDUSTRIALE

La moglie VIETTI MARIA e figli ANGELA e LORENZO, la madre, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti angosciati ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 2 luglio alle ore 14.30, partendo da Via della Rocca, 9.

Torino, 1.o luglio 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-36

Dopo breve malattia mancava ieri all'affetto dei suoi cari

ARONDO GIOVANNI

d'anni 71

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la consorte coi figli e figlie, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 9, in Milanere-Almese.

Milanere, 1.o Luglio, 1922. (A

Accanito destino, orbava ieri mattina il fiore quindicenne di 1749

ANGIOLETTA ENRICO

La mamma ved. ENRICO, coi figli MADDALENA col marito LUIA BATTISTA, LUIGI e TERESA ne danno il feriale annuncio.

I funerali, oggi alle 14,30 da via Sesia, 19.

TUMORI Trattamento ultrarintensivo **Raggi X**

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Dottori ROISSON - MARTINOTTI - SEGRE

TORINO - Via Ospedale, 24 (a fianco a via Lagrange)

ROBBA MARO

ROBBA MARO - CANELLI

TORINO - Corso Dante, 7 1761

Questa notte dopo breve malattia, munita dei conforti Religiosi, spirava placidamente

MARIA SOTO ved. GALOPPO

Angosciati ne danno partecipazione:

Il figlio adottivo Dottor FELICE BECCHIO-GALOPPO; i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo ad Oropa domenica 2 luglio alle ore 11.

Vettura riservata tramvia Biella-Oropa in partenza dalla stazione alle ore 9,35, ed il ritorno da Oropa alle ore 16,15.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Biella, 30 giugno 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

La Famiglia ARMANDI infinitamente ringrazia quanti vollero prendere parte al dolore per l'immatura perdita del loro caro

**MICHELE

DIFFIDA

La SOCIETÀ ANONIMA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del vero

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

mette in guardia il Pubblico contro il procedere sleale di rivenditori senza scrupoli che hanno adottato il sistema di riempire le bottiglie vuote, munite di etichette originali del FERNET-BRANCA, con miscele che nulla hanno a che fare col prodotto genuino.

Il vero FERNET-BRANCA si vende esclusivamente confezionato in casse da 12 bottiglie grandi o da 25 bottiglie piccole

PER GARANTIRSI DALLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE:

la firma: Fratelli Branca & C. timbrata attraverso l'etichetta;

la fascetta bollo colla dicitura della nostra Ditta

il turacciolo con impresso a fuoco la dicitura qui a fianco riprodotta → FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA MILANO

la chiusura originale delle casse con agganciacasse sui quali è impresso il nostro nome

l'involto in carta bianca colla riproduzione a stampa di numerosi attestati rilasciatici più l'altro involto in carta rossiccia.

La Soc. An. FRATELLI BRANCA procederà contro i falsificatori con tutti i mezzi che la legge consente, essendo tale reato punito dal Codice Penale.

CASA con saloni, magazzini, cantine, tettoie, cortile vasto cinto, reddito netto 6 1/2, vendesi 155 mila, anche mora. — Scrivere cassetta 20 S. Unione Pubblicità, Torino. 4536

CASA ottimo stato, bella posizione in Vigliera, negozi, appartamenti liberi, vendesi — Rivolgersi Ing. Pozzi, Vigliera, Sant'Ambrogio, 15. 17315

CASA vendesi libera subito, via S. Donato, pressi P. Statuto. — Rivolgersi Arena, Bigione, 19.

CASCINA 25 giornate, irrigua, vicino Torino, libera San Martino, vendiamo al miglior offerente. — Rivolgersi Ditta Garola, via Juvara, 18. 4535

CASETTA, palazzina con giardino, acquistasi, affitto, direttamente. — Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità, Torino. 50005

CAVAGNOLO, vendesi ampio fabbricato civile, rurale, posizione amena, adiacenti campo, prati, vigne, giornate diversi ubicabili, acqua sorgente, cisterna, strada provinciale d'accesso, vicino stazione tramviaria, ferroviaria. — Rivolgersi geom. Ferraris.

COAZZE, Villa elegante otto camere ammobigliate, giardino, indipendente, luce elettrica, potabile, bagno, vendesi prefettizi 25,000. Vera occasione. — Rivolgersi Villa Rege, Coazze. 4534

PRAROSA Soprana 1550 s. m.s. 100 appartamenti ammobiliati. — Cav. avv. Regis, Ortane, 5, Torino.

LUSSUOSA villa colline torinesi, linea comodità moderne, vendo — Confezione manchevia, Saccarelli, 9. 4000

PALAZZINA con giardino acquisto. — Inviare offerte cassetta 1050 A. Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZO elegante, centrale, acquistiamo subito. — Inviare offerta Ditta Garola, via Juvara, 18.

SOTTORNO Appartamentino tre ambienti verso monte, terzo piano, 300 luglio sul settembre. — Miglioni. 17403

STAGIONE estiva appartamento cinque locali ammobiliati, mezza mondanità Canavese, affittasi. — Scrivere cassetta 46 S. Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO mq. 2267 divisibile, fabbricabile, centrale — Via Cottolengo, 21, Rosta. 8578

VENDESI casa 11 camere ed annesso piazza Peschiera. — Rivolgersi via Pollenzo, 18. Esclusi mediatori. 8470

VENDESI grande palazzina libera, 16 vani, portineria, grande giardino 1700 mq., via Nizza, Lingotto. — Rivolgersi proprietario via Gioberti, 35. 7073

VENDESI od affittasi villa principesca «Ansaldi», benissimo ammobigliata, recentissima Lanza — Rivolgersi geometra Monastero, Alassio. 69779

VENDESI palazzina nuova 45 camere, libera. — Chiappero, Lauro Rossi, capo linea N. 8. 70036

VENDESI 420,000 grande casa operaia d'angolo, corso Grimaldi, reddito lordo 31,200, facilmente aumentabile. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità, Torino. 17410

VENDO casetta civile, alloggio libero subito. — Scrivere cassetta 45 S. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO piccolo lotto terreno d'angolo o casetta quattro camere. — Via Bossi, N. 29, Torino. 8573

VILLETTA mobiliata acquistiamo subito. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 4535

220,000 casa elegante, comodità moderne, su corso, buon reddito aumentabile, vendesi. — Ditta Garola e C., Juvara, 18. 4534

340,000 palazzina 30 camere, giardino 4000 mq., libera subito, vendesi. — Ditta Garola e C., Juvara, 18. 4534

255,000 villa 22 camere, comodità moderne, telefono, giardino grandioso, 17,000 mq. terreno fabbricabile, vendesi, su gran corso. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 4534

125,000 palazzina moderna, 10 camere, parte libera subito, vendesi. — Ditta Garola e C., Juvara, 18.

120,000 fabbricato industriale mq. 900, mola coperto, su corso, centrale, vendiamo. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 4534

80,000, Alassio, villa elegante, ammobigliata, tutte comodità, camere 10, giardino, vendesi od affittasi, vicino spiaggia. — Rivolgersi Ditta Garola e C., Juvara, 18. 4534

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 998

A. A. A. A. A. A. A. Oro, Gioie, vendendo fabbricante evitereste speculazioni, intermediari, realizzando massimo. — Prod. Carlo Alberto, 32. 60907

A. A. A. A. Acquisto brillanti, orologerie, pellizze. — Cugerone, Galleria Natta, 6. 17973

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo — Perruti, Principe Amedeo, 13. 60366

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie. — Viglioni, Genova, 100. 70

ABBISOGNAMI urgente prestito L. 1,000; garanzia; ottimo interesse. — Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità, Torino. 40737

ACCHEDIATISSIMA commerciante settimista Ester. Presenza, corrispondenza. — Via Giacinto Collegno, 20, Torino. 8569

ACQUISTO occasione Remington, Corona, dislocatrice lineo. — Scrivere cassetta 41 S. Unione Pubblicità, Torino. 8579

AFFARONE, Grammofoni Stock liquido ore 17-19 : — Persona, piazza Vittorio, 21. 70057

A qualunque prezzo, per cambiamento industria, vendo tutti mobili esistenti in magazzini Mobilificio Gallo, Nizza, 223.

AUTOPIANO quasi nuovo, marca Hilbner Hupfeld, vendo occasione. — Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità, Torino. 70104

CAMERE, letto, pranzo, mobili diversi, vendonsi; massima convenienza. — Canavesio, Mazzini, 44.

CERCASI d'urgenza numero telefono. — Scrivere cassetta 30 S. Unione Pubblicità, Torino. 85717

CERCASI tavole disegno tipo Casa, semigrande, tavolino reversibile, macchina scrivere. — Officina via Barge, 3.

COMPAGNIA Filodrammatica Torino. Aperte iscrizioni personale artistico anno comico 1920-20. — Maria Vittoria, 33, Torino (2). 85738

DISTINTO ufficiale quarantenne, diecimilla, spose rebbe signorina signore vedova 35-40enne ,agiate condizioni. — Scrivere Adolfo, Ufficio Commerciale, Po, 38 65792

INFORMATRICE eseguisce rapide informazioni civili, familiari, patrimoniali, investigazioni ogni genere. Diretto da negoziato ex-funzionario Polizia; dispone abilissimi detectives. — Via Roma, 5. 17439

LETTINO portatile tipo 15, materassi 30, lana 10 chilogramma. — Forzelli, corso Moncalieri, 93.

MACCHINARIO, materiali, attrezzi officina, causa sostituzione, grossa occasione; liquidansi anche separatamente. — Eberi, Saluzzo, 98, Torino.

MACCHINE cucire vendo, compro occasione; riparazioni garantite. — Cerotti, Stampatori, 9. 40747

MACCHINE scrivere. Vendita, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 22, telef. 35-51. 40695

MATRIMONIALE prezzo mite, due lettini ferro vendiamo. — Monico da Po, 22, Madonna Pilone.

MUSICA. Leggio 500 con pezzi, classici, danze, operette. — Zaccagnini, Viotti, 1. 70113

OCCASIONE Rimetto camera ammobiliata. — Corso Novara, 31, Mansarda. 17451

OCCASIONE vendesi guardaroba, stanza. — Corso Vittorio Emanuele, 63. 85667

PIANOFORTE acquisto se ottimo stato e vera occasione. — Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità, Torino. 17436

POLISENDINO maschi purissimi, cerco cagne bulldog italiane, fox-terrier per riproduzione. — Scappini, cassetta postale 337. 40748

REMINGTON 10 ottimi vendesi. — Scrivere cassetta 10 S. Unione Pubblicità, Torino. 8572

ROTTILINEA 10-60 macchina veloce vendesi. — Manfredi, via Brandizzo, N. 23. 8561

RISTORANTE Molinari, piazza Solferino. Per rinunciazione locale vendesi elegante biliardo De Agostini, verbali, quadri, sedie, tappeti. — Dalle ore 9 alle 12. 40741

TIPOGRAFI. Augurini for 70, lagliacarta 36 punto, regolo, cassettoni, formato grande. — Mariana Gribaldo, 36, Moncalieri. 69826

TRESSIATRICE Breda mezzi 0,70, corpi nuova, vendo a prezzo occasionale. — Lecovich Pino, Sant'Ambrogio (Torino). 8631

TRICICLO per mutilato vendo. — Campagnano, Macsera, 67. 85677

UFFICI. Amministratori, ragionieri specializzati Pubblicità Bilanci, unica nel genere, prezzi, merce impossibile concorrenza. — Corso Casale, 130.

VEDOVA sola, distinta, alloggio pronto, cercherebbe signore distinto scopo matrimoniale. — Marra, Ufficio Commerciale marino, San Secondo, 14.

VENDO due carrozzi L. 150 — Vanchiglia, 35, Pagliano. 40701

VENDO letto ispirone due piazze. — Gai, San Quintino, 50. 85713

VENDO pennello rame, liquori. — Torre San Maurizio, 21, Trattoria Turco. 85705

VENDO palchetto larghezza 1,20 per 60. — Corso Novara, 31 17446

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A bassissimo prezzo garantisco ricevuta esattoria governativa. — Via Madama Cristina, 115. 40718

CONTABILITA' tedesco, stenotachigrafia, calcolo mercantile, disegni, bilanci. Chiedere programmi. — Scuola, Alfieri, 3. 40729

CORSI calco, stenografia, dattilografia, lingue, matematica inviamo alla Sua casa nuovi, grandiosi libri di piazza S. Carlo, 1. 4443

LEZIONI di francese e conversazione. — Via Barbaroux, 25, Mazzinghi-Gergenti. 27

PROFESSORE dà lezioni computisteria, ragioneria. — Scrivere cassetta 35 S. Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI urgenza attivo piazzista alimentari — Scrivere cassetta 96 P. Unione Pubblicità, Torino.

FOTOGRAFIA. Piazzista pratico articolo offresi provvigione. — Scrivere cassetta 20 P. Unione Pubblicità, Torino. 85675

IMPORTANTE Fabbrica caramelle, cerca buon collega rappresentante elegante biliardo De Agostini, verbali, quadri, sedie, tappeti. — Dalle ore 9 alle 12. 40741

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Al Bagni Mare — Programmi Colleno Moderno, Mercatini, Assisto, 20, Torino. 40540

ALDISSOLA, Colonia balneare Lega Operaia, giornaliera — Programmi, Collegio Cisano, Carlo.

COLONIA balneare ragazzi, studenti, Bagno Marina — Programmi Tessa, Bagno Marina; G. Croce, Diporto.

SANREMO Bagni, Hotel Paradiso Reale. Panorama pieno mediae, bella posizione, vicino al mare, giardino, cabine proprie. Prezzi modicissimi. 4503

SPOTORNO, Albergo Italia, Villa Serena. Pensione signorile; riduzione settembre. 17469

VIU', Affittasi villa mare ambienti ammobigliati, giardino, — Portinaia, Nizza, 9. 85690

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motocicletta. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Foschetta, via Cehova, 30. 1098

AUTOMOBILE Diatto 12 HP, marca irreparabile, avvisamento, illuminazione, vendesi. — Lanzamora, 53. 40711

AUTOMOBILE Ford, carrozzeria rapido, buone condizioni, bollo 1920, vendesi. — Scrivere cassetta postale 467, Torino. 17456

AUTOMOBILISTI, vi garantisco in generale va pochi giorni Raydent Angelini, Lanze, 16.

AUTOVETTURETTA Isotta quattro posti vendesi. — Vigliano, via Nizza, 30 bis. 70063

BICICLETTA seminuova, ottima occasione, vendesi — Rigat, via Petrarca. 40722

CARROZZERIA torpedo mai usata, struttura Fiat per Camano Sport, vendo. — Ferraraco, cascella postale 48, Torino. 85708

INDIAN sidecar come nuova. — San Mauro, via Torino, 25. 85703

MOTOSIDECAR dieci cavalli, trasmissione, due gilindri, 1920. — Via Carmine, 36. 85751

OFFICINA ciclistica rinomata, causa sartoria, bloccato 25,000. — Corso Orbassano, 92. 40709

OVERLAND Spyder qualunque prova vendo, facilitando pagamento. — Corso Orbassano, 2 40750

RIMORCHIO portata quintali 30, ruote metalliche, rotante, ottime condizioni, cercasi. — Offerte Scribiolo, Bologna, 75. 40703

TORPEDO Sizia come nuova, elegantissima, 15-25 HP, tutte comodità. — Punto, Brunetta, 31.

VENDIAMO guidoltarro tre posti, cercasi ultimi prezzi. — Motobagno, Perrucchi, 40. 70107

CAPO BIRRAIO

esito, lealmente e praticamente, con 26 anni pratica, già direttore per molti anni di importanti birrerie.

CERCO

posto quale capo-birraio e direttore. Sarei eventualmente disposto ad associarmi con capitale assai rilevante. — Offerte sotto cifra R. 1000 X, a: Publicitas, Ginevra. 4598

GHIACCIAIE

Articoli per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini **BIANCHI**

Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO macellaio, pressi Rivoli, mantì alimentari, berte, stivalerie, tomi, trecciati, intrecci, trapani, rattifiche, mole smeriglio, attrezzi officina, filo acciaio in stock e ferro trafilato (5 quintali). — Ubertì, Saluzzo, 98, Torino. 40727

BATEURS. Vendiamo a pezzi ricambi, valvoleomme, organetto, lamiera nuova bianconerie, gelateria, pezzi incorporabili. — Bertholdi, 9. 85698

CINEMATOGRAFISTI, impianti garantiti, accessori, polleroine Cinematografica meravigliosa apparecchi Eremanno. — Cinematografica, Settembrini, 15.

COFFERTE negozi cioccolatto nuovo, causa lutto, mutande prima lavatura, esportazione, vendonsi grossi quantitativi. — Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità, Torino. 17479

DECAUVILLE motori ogni sorti quantitativi disponibili vario peso e scartamento, nonchè vagoncini, scambi relativi — Scrivere cassetta 8 S. Unione Pubblicità, Roma. 4511

DONNE, Medicamento sicurissimo quantunque causa regolarizzami rapidissimamente prodigiose Eminenza, L. 10,10. — Farmacia, Cavallo 350, via Francesco Giorgi, 4, Alessandria. 4505

DRUSISTI Vetrificatori esperti da lavoro prezzi ribassati. — Sant'Ambrogio, 43. 85721

LAMPADINE elettriche filamento metallico 8,75 garantite. — Via Magenta, 3. 17399

MIELE mensili pro guadagnare chilogr. cento, senza capitali, contiguendo proprie occupazioni. — Scrivere: Beefsteakfarm, 6, Nice (Francia). 17100

RESAIONDOMI Genova, ci inoltra con camion, accetta trasporto merci per zona prezzo concorrenza. — Marco Polo, 21, Nervi. 17466

VENDO carrozzini, furgoni, tombarelli d'occasione. — Visibili corrispondo corso Ponte Mosca, 29. 85701

VENDO impianto completo per piccolo Salumificio. — Gualea, via Moretta, 27. 17453

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI orefanelle da bordi cercansi. — Adolfo Dodero, Vassalli Eandi, 9. Presentarsi mattinata.

ABILI operaie sarto e piccadrici cerca Magliochio via Morgari, 111. 40668

AVVIATO laboratorio meccanico cerca conduttore interessato con capitale. — Scrivere cassetta 33 S. Unione Pubblicità, Torino. 85692

CALZATURIFICIO. Cercansi abilissimi operai Luigi XV in giro, ben retribuiti; abilissimo guantore e tagliatore. — Presentarsi via Sacchi, 20, Madonna Campagna. 85691

CERCANSI impiegata e confezionista pellicciaio. — Bilardi, via Bava, 6. 70076

CERCASI cameriera ammobigliato, senza piole, per portineria palazzina privata; serio riferimento; indicare posti occupati. — Scrivere cassetta 45 B. Unione Pubblicità, Torino. 40721

CERDASI fittacamere ingrandimenti. — Ilia, corso Regina Margherita, 201. 40734

CUOCA cercasi subito. — Inviare referenze, pretese: Pensione Metropole, Ospedaletti (Sanremo) 17456

DIPLOMATO Scuola Mercantile Scuola Industriale Biella ed affine cercasi da importante Stabilimento tessile come capo ufficio tecnico macchinario e stabili, con incarico studio migliori trasformazioni ed ammodernamenti, sorveglianza lavori, disbrigo tutte pratiche tecniche riguardanti funzionamento macchinario Stabilimento. Preferibilmente persona analogia mansione. Richiedesi spirito iniziativa, intelligenza e sufficiente esperienza onde poter attendere dette mansioni in modo efficace ed adeguato indipendente. — Scrivere cassetta 1016 A. Unione Pubblicità, Torino. 4501

IMPIEGO stabile offro pianista e corrispondente dietro versamento cento corrente quattro cinquemila in per breve durata, buon interesse, garanzia ipotecaria. — Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità, Torino.

LANIFICIO importante ditta abbisogna capo sala tessitura con capacità direttivo e serietà assoluta. Trattasi posto di fiducia e di responsabilità. Inutile presentarsi senza aver coperto posto similare. Stabilimento importante, ottimo referente e presente. — Scrivere cassetta 1054 A. Unione Pubblicità, Torino. 4500

OTTIMA posizione segretario generale offresi a perito in ragioneria, abile amministratore. — Indirizzare via posti occupati, referenze cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino. 85691

PICCOLISSIMA insalubre cerca cameriera capricciosa, buon lutto servizio. — Monte Rosa, 9. 70072

SARTORIA cerca abilissimo inginocchio per vesto, referenze primo ordine. — Rivolgersi Ferrari, via Roma, 90. 85694

SIGNORINE dedite alla preparazione cercansi come modelle per lavori d'arte. — Pel grafia via Cernaia, 18.

UNGUENTO abilissimi stiratori stagione montana. — Presentarsi subito via Villafranca, 39, Borgo San Paolo. 40705

Domanda d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE sarta lavisera offresi. — Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 40721

AVVOCATO laureato esperto legislazione locale, conoscenza contabilità, gestione affari, accertamento patrimoniale, amministrazione, divenire cercasi industria. Società, qualunque sede, anche estero, recentissimo. — Scrivere cassetta 57 S. Unione Pubblicità, Torino 17454 T

CERCO impiego qualsiasi parola cerio, lasciarmi referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 4511

CHAUFFEUR meccanico, intelligente, referenze, privato. — Scrivere Ravicchi, San Domenico, 11. 8479

CHAUFFEUR meccanico ventenne, 4 anni bologna famiglia, bella presenza, serietà, conoscenza di lingue mitt persone. — Scrivere cassetta 37 S. Unione Pubblicità, Torino. 8702

DISTINTO giovane libero, provvisorio subito, ora mo meccanico, chimico, conosce Francese, Inghilterra, Spagna e lingue, buona dattilografia, accetta occupazione qualsiasi Casa importante autonoma in Sviz zera, referenze morali, professionali — Scrivere cho, Gaetano, 31. 8705

EX ufficiale ventenne, Perito Elettrotecnico, 4 anni pratica impiego, ottime referenze, offresi per qualunque ufficio Società Scrivere Cavaliere Antonino, via Saluzzo, 9, Torino.

MANNEQUIN cerca occupazione sia presso Casa moda, anche subito; mitt prezzo. — Scrivere cassetta 51 B. Unione Pubblicità, Torino. 40...

OFFRO mille referenziatissimi buona posizione. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE praticissimo verifiche contabili, concordati, corrispondenza francese, ore disponibili. — Rossi, Bertola, 40.

RICAMATRICE perfetta per corredi sposa. — Via Madama Cristina, 109, Giordano Nizza. 17...

SCULTORE in legno eseguirebbe lavori in casa prezzi ribassatissimi. — Molorino, indicare dove lavoro dalla provincia. — Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità, Torino. 4500

SIGNORA quarantenne sola, seria, conoscerebbe posto vice madre, dama compagnia o governante presso famiglia. — Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità, Torino. 70093

SIGNORA cerca, ammobigliato, qualsiasi commercio, Vasti corrispondenza, contabilità, conoscenza francese, primarie referenze. Impiegherebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 40 S. Unione Pubblicità, Torino.

Signora civile condizione seguirebbe dama compagnia signora, accompagnerebbe, acquisterebbe generi lavori femminili; mitt prezzo; ottimo referenze. — Scrivere Leonida, posta, Torino. 8574

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Albergo Ristorante signorile, 11 camere, capolinea, 50,000. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. A. 3500 litercui negozio arredato, alloggio, cantina, tettoia, — Botero, 1, parrucchiere. 70070

A. A. Caffè, bar, importante città provincia, 14,000 — La Piemontese, Nizza, 17. 85709

A. A. cappelleria centralissima, redditizia, 15,000 — La Piemontese, Nizza, 17. 85707

A blocco rimetto 90 mila, bottiglieria, bar — via Tenda, N. 4, Rho. 70031

AVVIATISSIMA azienda marca facile consumo cedo, oppure accetto socio capitale rotondo, impiego personale. — Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità, Torino. 70070

AVVIATISSIMA Sartoria centrale, con alloggio, cedesi. — Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità, Torino. 70093

AZIENDA combustibili, sega, legno adatto industria mq. 500, stagionazione — Capellino, 145, 12.

BANDO pasti e carrettella ambulante per ghiaciate rimettonsi. — Via Pacini, 34. 40736

BAR rimetto nuovo, tenui meriti, 75 mila — Via Tenda, 8, Rho. 70089

BLOCCHI avviatissima merceria, biancheria, alloggio, Occasione. Causa partenza. — Corso Regio Parco, 4, calle 85686

BOTTIGLIERIA avviatissima, rimetto mezzo famiglia, centro operai. — Via Volpiano, 15. 40701

CAFFE' torrefazione cereali collaudo e Fiduciario. — Valperto, 19. 40705

CASSA sito impegni vendo negozi parrucchiere, pettinatrice, 7000, paese montagna — Prospero, Collegno, 56. 40740

CASSA deposito cedo Drogheria; urgente; cattivi motivi. — Rivolgersi negozio pellicciaio via Saluzzo, 104. 40723

CEDO Latteria Gelateria adatto ogni genere, con alloggio — Rivolgersi Lagorio, Carboneria, via Nizza, 182. 70065

CEDO negozio con camera vitto, bellissima posizione — Via Nizza, 189, Carena. 70081

CERCASI negozio adatto Sartoria, contattandosi, possibilmente con alloggio, di cerci medie Sartoria gran grido. — Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA, vini, liquori, mezzo, 25,000, cedesi urgentemente Vedovana Garibaldi. — Commestibili, Cavalla, N. 6 40727

FARMACIA montagna, unica, elegante, cinque comuni, quattro medici, prezzo, realizzatura, ottimo reddito, vendesi prezzo occasionale. — Scrivere cassetta 29 S. Unione Pubblicità, Torino. 85675

FERRAMENTA vendo causa salute casa 25 ambienti, negozio, giardino, Borgo S. Paolo — Schiantarelli via Del Carmine, 8, Libreria. 70090

AFFITTASI villa nel rione S. Raffaele cinque, nove camere. — Giuberti, 50. 40717

BELLISSIMA posizione, casa 12 camere, otto cantine, cortile chiuso, 2000 metri, orto — Via delle Camagne, N. 66 (ultimo fuori dazio). 70081

CAMERIERE alloggio nell'camera ammobiliata pressi Citadelle con cassetta, giardino, perfetta Torino — Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità, Torino. 70059

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO diritto di sopraelevazione di casa in Torino. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 85720

AFFARONE villino mq. 1 fabbrica reddito casa 25 ambienti, negozio, giardino, Borgo S. Paolo — Schiantarelli via Del Carmine, 8, Libreria. 70090

AFFITTASI villa nel rione S. Raffaele cinque, nove camere. — Giuberti, 50. 40717

BELLISSIMA posizione, casa 12 camere, otto cantine, cortile chiuso, 2000 metri, orto — Via delle Camagne, N. 66 (ultimo fuori dazio). 70081

CAMERIERE alloggio nell'camera ammobiliata pressi Citadelle con cassetta, giardino, perfetta Torino — Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità, Torino. 70059

RIMETTO negozio stireria, cucina, con alloggio — Rivolgersi Nizza, 13 (chiosco saponi). 85689

RITIRANDOMI commercio, cedo quota quale socio avviata industria, impiego personale; buon stipendio; richiedesi apporto forte capitale. Referenze reciproche. — Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità, Torino. 17406

TECNICO specializzato, cercasi capitale per sfruttamento brevetto. — Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità, Torino. 70110

UROE rimetto negozio vino a L. 3000. — Via Alfieri, N. 16, Panetteria. 70102

VICINISSIMO Porta Nuova cedesi causa partenza, ottima occasione costruzioni parti magneti. Cosa di serio interesse, prezzo grande convenienza. — Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità, Torino.

13,000 rimettesi commerciale rin centro operaio. — Rivolgersi Festa Rosa, corso Casale, 120. 8582

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Albergo Ristorante signorile, 11 camere, capolinea, 50,000. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. A. 3500 litercui negozio arredato, alloggio, cantina, tettoia, — Botero, 1, parrucchiere. 70070

A. A. Caffè, bar, importante città provincia, 14,000 — La Piemontese, Nizza, 17. 85709

A. A. cappelleria centralissima, redditizia, 15,000 — La Piemontese, Nizza, 17. 85707

A blocco rimetto 90 mila, bottiglieria, bar — via Tenda, N. 4, Rho. 70031

IMPORTANTISSIMA Fabbrica lucchetti Spagna cerca piazzista provvigione. — Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità, Torino. 40709

PRIMARIA Società Assicurazioni incendio, infortuni, responsabilità civile e Trasporti cerca agenti principali, nonchè produttori per Torino; buone condizioni — Scrivere o presentarsi Assicurazioni, via Principe Amedeo, 20, Torino. 17484

RAPPRESENTANTE, piazzisti, introdurre Canavese, Ufficì Piemonte, cercasi; forte guadagno. — Scrivere: Panaccioli, via Scarfiotti, 6/3, Genova. 8575

RAPPRESENTANTI adatti, grossi profumerie, abbigliamento signorile Lombardia, Piemonte, cercansi. — Offerte Settembrini, con referenze, a Brescia, casella postale 372, Milano. 4507

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motocicletta. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Foschetta, via Cehova, 30. 1098

AUTOMOBILE Diatto 12 HP, marca irreparabile, avvisamento, illuminazione, vendesi. — Lanzamora, 53. 40711

AUTOMOBILE Ford, carrozzeria rapido, buone condizioni, bollo 1920, vendesi. — Scrivere cassetta postale 467, Torino. 17456

AUTOMOBILISTI, vi garantisco in generale va pochi giorni Raydent Angelini, Lanze, 16.

AUTOVETTURETTA Isotta quattro posti vendesi. — Vigliano, via Nizza, 30 bis. 70063

BICICLETTA seminuova, ottima occasione, vendesi — Rigat, via Petrarca. 40722

CARROZZERIA torpedo mai usata, struttura Fiat per Camano Sport, vendo. — Ferraraco, cascella postale 48, Torino. 85708

INDIAN sidecar come nuova. — San Mauro, via Torino, 25. 85703

MOTOSIDECAR dieci cavalli, trasmissione, due gilindri, 1920. — Via Carmine, 36. 85751

OFFICINA ciclistica rinomata, causa sartoria, bloccato 25,000. — Corso Orbassano, 92. 40709

OVERLAND Spyder qualunque prova vendo, facilitando pagamento. — Corso Orbassano, 2 40750

RIMORCHIO portata quintali 30, ruote metalliche, rotante, ottime condizioni, cercasi. — Offerte Scribiolo, Bologna, 75. 40703

TORPEDO Sizia come nuova, elegantissima, 15-25 HP, tutte comodità. — Punto, Brunetta, 31.

VENDIAMO guidoltarro tre posti, cercasi ultimi prezzi. — Motobagno, Perrucchi, 40. 70107

PRESERVATIVI ambo sessi, Novità Sensazione. Catalogo illustrato gratis (soggetto lire una). V. Cinelli. — Napoli, via Bertini, 36. 14

MALATTIE VENEREE SESSUALI SIFILITICHE, PELLE
Dr. GALVI, p. S. Martino, 7; ore 13-15, 18-20; Fest. 9-11

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 9; ore 9-11; 13-17; 20-22.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
- Dr. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9; 11-14; 16-18 — Via Nicolò Amedeo, 12, piano 2.°

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 36 - Ore 11,30-14 e 19-20; Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. OGGILVESTRI, via Po, 29, scala N. 2, Perlatl ore: 11-12, 15-17, 20-21 Festivi: ore 11-13.

LEVATRICE ABBREVIATA
Pensione partecipanti. Cure mediche. Prezzi mitl. — Via S. Tommaso, 32.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 30, p. 1.o.

Premiata Levatrice già assistente ostetricia R., persionata, ogni cura - Prezzi mitl. — RAFFO, via San Secondo, 15-14.

LEVATRICE M. RAVINA
Cure ostetriche
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 5, p. 2.o

LEVATRICE PRIMARIA
Cure ostetriche
G. DEVALLE, via Bologna, 58 - Appuntamento - giorni feriali

PILLOLE GONOLYSINE
Guariscono la **BLENORRAGIA** (SCOLO)
Cure radicale e completa in tutti gli stadi
in Tubetti di 30 Pillole cad. Lire 9,90
Cure complete 5 Tubetti Lire 45
Per invio postali Fisc. di 1° e 2° cl. cad. L. 15
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
COMP. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 5 - Torino

NON PIU' PURGANTI
LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rinforza le forze digestive, facilita le evacuazioni rendendo il prezioso alimentabile meglio elaborato e più facilmente assimilabile. Presso L. 5.50 la scat. e L. 47.50 le 9 scat. franco. Prof. Dr. P. Silvetta, C. Magenta 10, Milano.

Ieri vennero inaugurati i grandi Magazzini delle

DRAPPERIE LANERIE SETERIE, ecc.

TESSITURE RIUNITE

Corso Vinzaglio, 16-18
quasi ang. Corso Vitt. Emanuele

Articoli delle migliori Case Estere e Nazionali a prezzi di assoluta concorrenza

TARIFFE SPECIALI DA PRIMARI TAGLIATORI

Vestiti inglesi di lusso confezionati su misura - forniture finissime - prezzo massimo L. 475
Vestiti inglesi e nazionali di qualità ottima con forniture di fiducia da . . . . . L. 285 in più

ULTIME NOVITA' per Sport - Società - Montagna - Mare, ecc. 4437

Dal 2 al 10 Luglio vendita straordinaria di uno stok di drapperie inglesi finissime - VISITATE I GRANDI MAGAZZINI

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.